

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-02-2017

NORD

ARENA	21/02/2017	31	L'Est Veronese adotta le donne di Amatrice <i>Zeno Martini</i>	5
ARENA	21/02/2017	31	La Valpolicella fa squadra Storie di ordinaria solidarietà <i>G.g.</i>	6
ARENA	21/02/2017	32	Alla Vetrina dell'Amarone l'asta per aiutare i terremotati <i>C.m.</i>	7
ARENA	21/02/2017	36	In fiamme ettari di bosco La siccità è costata cara <i>Redazione</i>	8
ARENA	21/02/2017	39	Due roghi in sole 48 ore Brucia l'argine del Guà <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	21/02/2017	17	Annu Castenedolo giornata ecologica <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	21/02/2017	8	Centro protezione civile Stival: Bilanci in utile Bottacin: Costi elevati, così risparmieremo <i>Andrea Priante</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	21/02/2017	16	La pioggia non basta sulle Dolomiti incombe la siccità <i>Valentina Voi</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	21/02/2017	19	La strada che porta a Ceresera pronta entro la fine di marzo <i>Martina Reolon</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	21/02/2017	20	Padrin: la Regione continui a sostenere la Fondazione Vajont <i>Francesco Dal Mas</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	21/02/2017	47	Si ribalta con l'auto, anziano ferito <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI MANTOVA	21/02/2017	10	Il ponte sul Po con sensori e app = App e sensori: un ponte 2.0 <i>Francesco Romani</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	21/02/2017	18	Crepe e lesioni all'asilo nido Via all'ispezione = Crepe all'asilo nido Verifiche strutturali per "La Sirenetta" <i>Matteo Sbarbada</i>	18
GAZZETTA DI MANTOVA	21/02/2017	20	Una serata per raccontare la solidarietà <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	21/02/2017	12	Caccia all'arma del delitto: la "scientifica" sull'argine = È "caccia" all'arma del delitto <i>Marco Aldighieri</i>	20
GIORNALE DEL PIEMONTE	21/02/2017	15	Giampedrone boccia Federici = Federici non sa fare il sindaco <i>Paola Asi</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	21/02/2017	26	Sabato di lavoro per risistemare il Gandovere <i>Gabriele Minelli</i>	22
GIORNALE DI MERATE	21/02/2017	31	Non ci sono novità dello studente 24enne scomparso da Padova più di due settimane fa <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI MERATE	21/02/2017	35	La raccolta fondi ha raggiunto 45mila euro <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI MERATE	21/02/2017	43	Un filo di solidarietà collega Barzago ai terremotati <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI VICENZA	21/02/2017	12	Cocci sotto la torre Scatta l'allarme Un drone in piazza <i>Laura Pilastro</i>	26
GIORNALE DI VICENZA	21/02/2017	14	Tragedia in A4 <i>Paolo Mutterle</i>	27
GIORNALE DI VICENZA	21/02/2017	24	In caso di emergenza tutti alle piscine <i>Luisa Nicoli</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	21/02/2017	33	Auto finisce nel fossato Ragazza rimane ferita <i>A.f.</i>	30
GIORNO SONDRIO	21/02/2017	45	21 <i>Redazione</i>	31
MATTINO DI PADOVA	21/02/2017	18	A fuoco l'inverter dei pannelli solari <i>Redazione</i>	32
MATTINO DI PADOVA	21/02/2017	19	Si ribalta in A4, 48enne all'ospedale <i>Redazione</i>	33
MESSAGGERO VENETO	21/02/2017	54	Salta il carnevale Osoppo non avrà il suo carosello <i>Piero Cargnelutti</i>	34
MESSAGGERO VENETO	21/02/2017	55	Sfilata di carnevale con carri e maschere in centro a Tricesimo <i>Luciana Idelfonso</i>	35
MESSAGGERO VENETO	21/02/2017	56	Giornata ecologica tornano i volontari a San Daniele <i>A.c.</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-02-2017

MESSAGGERO VENETO	21/02/2017	60	Fusione, incontri in vista del referendum <i>Maristella Cescutti</i>	37
NAZIONE LA SPEZIA	21/02/2017	44	AGGIORNATO Uccisi dalla cascata di ghiaccio L'ultimo addio agli alpinisti = Grazie per i nostri figli meravigliosi Il saluto del marito Paolo ad 'Anto' <i>Laura Provitina</i>	38
PREALPINA	21/02/2017	17	Un water nella discarica profonda 30 metri <i>Nicola Antonello</i>	40
PREALPINA	21/02/2017	27	I cani del club Tequilla: preziosi e cercano casa <i>Francesco Inguscio</i>	41
PROVINCIA DI COMO	21/02/2017	28	Dalla fascia tricolore al palco Sindaco attore per beneficenza <i>Simone Rotunno</i>	42
PROVINCIA DI COMO	21/02/2017	38	Da Albavilla a Norcia con un furgone di aiuti Che cuore grande <i>Simone Rotunno</i>	43
PROVINCIA DI LECCO	21/02/2017	20	Jack e Lola infermieri per chi soffre di cuore <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA DI LECCO	21/02/2017	21	Quanta immondizia abbandonata lungo l'Adda <i>Redazione</i>	45
SECOLO XIX LA SPEZIA	21/02/2017	14	Inchiesta sulla tragedia di Gressoney, la Procura procede per l'archiviazione <i>Alessandro Mano</i>	46
SECOLO XIX SAVONA	21/02/2017	20	Affidati i lavori di pulizia del Pora per rimuovere i detriti dell'alluvione <i>S.an.</i>	47
SECOLO XIX SAVONA	21/02/2017	21	Il web per ripartire dopo i danni dell'alluvione <i>Federica Pelosi</i>	48
SECOLO XIX SAVONA	21/02/2017	22	Lo smottamento e lo stop al traffico <i>Redazione</i>	49
SECOLO XIX SAVONA	21/02/2017	22	Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Regione <i>Marco Grasso</i>	50
STAMPA ALESSANDRIA	21/02/2017	44	Mobilitati in duecento per la bomba "È stato un intervento da manuale" <i>Redazione</i>	51
STAMPA ALESSANDRIA	21/02/2017	47	Lettere - Alluvionati chiedono comunicazioni scritte <i>Posta Dai Lettori</i>	52
TRENTINO	21/02/2017	38	Agli allevatori di Amatrice 157 balloni di fieno noneso <i>Giacomo Eccher</i>	53
VOCE DI MANTOVA	21/02/2017	15	Aiuto ai terremotati da parte dei volontari della Protezione civile <i>Rosalba Le Favih</i>	54
ADIGE	21/02/2017	20	Allarme per 13enne perso in pista <i>Redazione</i>	55
ADIGE	21/02/2017	37	Anche la Rai si è occupata della spedizione in Lazio <i>Redazione</i>	56
ADIGE	21/02/2017	37	Fieno e limia euro agli allevatori di Amatrice = Balloni e 11 mila euro ad allevatori di Amatrice <i>Redazione</i>	57
ALTO ADIGE	21/02/2017	32	Incidenti e incendi, vigili del fuoco mobilitati a Salorno <i>Redazione</i>	58
CORRIERE DEL VENETO VINCENZA	21/02/2017	11	Mattoni sotto la Bissara il Comune alza il drone Non sono della torre <i>Gian Maria Collicelli</i>	59
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	21/02/2017	13	A fuoco un fienile e il tetto di una casa <i>Redazione</i>	60
CRONACAQUI TORINO	21/02/2017	2	Infiltrazioni d'acqua e alluvione metro in ritardo di altri tre mesi = Tra infiltrazioni d'acqua e alluvione la metro è in ritardo di altri tre mesi <i>En.rom Redazione</i>	61
CRONACAQUI TORINO	21/02/2017	4	Montagna killer = Tredici morti in 3 mesi L'inverno drammatico sulle vette piemontesi <i>Redazione</i>	62
CRONACAQUI TORINO	21/02/2017	4	Stop alle seggiovie per un minuto di silenzio Fiaccolata dal Sises per ricordare Margherita <i>M.bar</i>	63
CRONACAQUI TORINO	21/02/2017	15	Dall'alluvione danni per oltre 618 milioni Risarcito solo il 10% <i>Al.ba</i>	64
ECO DI BERGAMO	21/02/2017	29	Ma chi spegne gli incendi? Nuova legge non fa chiarezza <i>Francesco Ricci</i>	65
GAZZETTINO PORDENONE	21/02/2017	9	Il circolo culturale pensionati chiude per mancanza di volontari <i>Fg</i>	66
GAZZETTINO PORDENONE	21/02/2017	10	Ragazzine si perdono nel bosco: salvate <i>Lorenzo Padovan</i>	67
GAZZETTINO TREVISO	21/02/2017	21	Diga: Camere di commercio alleate <i>Gianandrea Rorato</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-02-2017

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	21/02/2017	16	La scuola primaria diventa antisismica <i>Redazione</i>	69
GIORNO	21/02/2017	21	Bocconi avvelenati ai cani, l'Sos sui cartelli a led <i>M.p.</i>	70
GIORNO BERGAMO	21/02/2017	42	Travolta da un Suv, muore ciclista di 46 anni <i>Redazione</i>	71
GIORNO GRANDE MILANO	21/02/2017	52	Una serata a Concesa insieme ai frati per aiutare Amatrice <i>Redazione</i>	72
GIORNO LECCO COMO	21/02/2017	46	Per i terremotati 45mila euro dai volontari di Protezione civile <i>Redazione</i>	73
GIORNO MILANO	21/02/2017	61	"Sun andà fò de sentiment " Che poi è perdere la ragione <i>Emilio Magni</i>	74
GIORNO BRESCIA	21/02/2017	46	Allarme bocconi = Allarme bocconi avvelenati Comune fa avviso pubblico <i>Milla Prandelli</i>	75
GIORNO PAVIA	21/02/2017	47	Alluvione di novembre La Regione potrebbe dare soldi <i>S.z.</i>	76
LUNA NUOVA	21/02/2017	19	Sarà presentato il piano di protezione civile <i>Redazione</i>	77
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	21/02/2017	28	Protezione civile, volontari a confronto <i>Redazione</i>	78
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	21/02/2017	28	Liceali pronti ad affrontare le emergenze del territorio <i>Redazione</i>	79
PICCOLO	21/02/2017	18	Maiorano lascia Trieste e va all'Aquila da marzo <i>Redazione</i>	80
PICCOLO	21/02/2017	19	Va a fuoco la stufetta, anziano ustionato <i>Redazione</i>	81
PICCOLO GORIZIA	21/02/2017	48	La protezione civile a lezione dalla Polstrada <i>Marco Silvestri</i>	82
PROVINCIA DI VARESE	21/02/2017	17	Rogo mortale Aperto un fascicolo per omicidio colposo = Cosa ha scatenato il rogo mortale? <i>Simona Camaghi</i>	83
REPUBBLICA TORINO	21/02/2017	6	Alluvione , da Roma briciole per fronteggiare l'emergenza = Danni alluvione Da Roma briciole per fronteggiare le emergenze <i>Sarastrippoli</i>	84
SECOLO XIX IMPERIA	21/02/2017	21	Prosegue la ristrutturazione dell'ex ospedale in via Lamboglia <i>L.dem.</i>	85
SECOLO XIX IMPERIA	21/02/2017	22	Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Regione <i>Marco Grasso</i>	86
SECOLO XIX GENOVA	21/02/2017	17	Lo smottamento e il blocco dell'Aurelia <i>Redazione</i>	87
SECOLO XIX GENOVA	21/02/2017	17	Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Regione <i>Marco Grasso</i>	88
STAMPA CUNEO	21/02/2017	47	Ex ministro della Salute guida la gestione dei Compensori di caccia <i>Muriel Bria</i>	89
STAMPA IMPERIA	21/02/2017	44	Ex pretura di via Lamboglia Sopralluogo e lavori di restyling al via <i>L.dem.</i>	90
STAMPA SAVONA	21/02/2017	41	Cisano, 36 ore per spegnere il rogo <i>Valeria Pretari</i>	91
STAMPA SAVONA	21/02/2017	44	Ex Acna, Marengo invita Taricco "Venga a Cengio" <i>M.ca.</i>	92
STAMPA TORINO	21/02/2017	43	Alluvioni, beffa sui fondi Arrivati solo 51 milioni = Alluvione , la beffa dei fondi Da Roma solo 51 milioni su 600 <i>Alessandro Mondo</i>	93
STAMPA TORINO	21/02/2017	45	Quel camion dei pompieri che ha "raggiunto" la Luna <i>Massimiliano Peggio</i>	95
TRIBUNA DI TREVISO	21/02/2017	14	Degrado del centro storico Ecco i Guardiani del decoro <i>Alessandro Zago</i>	96
TRIBUNA DI TREVISO	21/02/2017	18	Storga, una "magra sistemazione" <i>Redazione</i>	97
GAZZETTA D'ASTI	21/02/2017	19	All' Istituto Alberghiero di Amatrice la generosità del coordinamento astigiano <i>Redazione</i>	98
GIORNALE DI SEREGNO	21/02/2017	48	Croce Rossa e Protezione civile nell'ex-depuratore di Gruppo CAP <i>Redazione</i>	99
GIORNALE DI DESIO	21/02/2017	30	La Polizia provinciale arriva in Centro Italia per l'emergenza neve <i>Alessandro Piccioni</i>	100
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/02/2017	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 20 Febbraio 2017 **** <i>Redazione</i>	101

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-02-2017

meteoweb.eu	20/02/2017	1	- Incidenti montagna, Friuli: recuperate dai Carabinieri sciatori le 2 ragazze disperse a Piancavallo - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	102
meteoweb.eu	20/02/2017	1	- Allerta Meteo Lombardia: criticità "gialla" per rischio vento forte - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	103
meteoweb.eu	20/02/2017	1	- Alluvione Piemonte: in agricoltura danni per oltre 47 milioni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	104
meteoweb.eu	20/02/2017	1	- Maltempo Veneto: i lavori del bacino di Trissino sono al 40% di avanzamento - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	105
ansa.it	20/02/2017	1	Scossa terremoto 2.2 a Castelfiorentino - Toscana <i>Redazione</i>	106
askanews.it	20/02/2017	1	Piemonte, danni per 47 mln ad agricoltura da alluvione 2016 <i>Redazione</i>	107
tiscali.it	20/02/2017	1	Scossa terremoto 2.2 a Castelfiorentino <i>Redazione</i>	108

L'Est Veronese adotta le donne di Amatrice

Con donazioni volontarie saranno realizzate una casa per le associazioni, una struttura aggregativa per le signore del paese e un'abitazione privata

[Zeno Martini]

CALDIERO. Realtà del territorio unite da tre progetti di ricostruzione L'Est Veronese adotta le donne di Amatrice. Con donazioni volontarie saranno realizzate una casa per le associazioni, una struttura aggregativa per le signore del paese e un'abitazione privata. Zeno Martini Amatrice chiama e Verona risponde. E iniziata da circa un mese una gara di solidarietà, partita dall'Est veronese, ma destinata ad espandersi a tutta la provincia, coinvolgendo diverse realtà del territorio. Si tratta di tre progetti concreti per la futura Amatrice, che sono stati presentati a Caldiero, nella sala consiliare, da alcune associazioni amatriciane, per favorire la ricostruzione del centro colpito dal terremoto che si è scatenato sugli Appennini dal 24 agosto scorso.

IL VIAGGIO A CALDIERO. Grazie a Emanuela Sigismondi, originaria di Retrosi, frazione di Amatrice e oggi residente a Caldiero, è stato costruito un ponte diretto tra l'associazione La Casa delle donne di Amatrice e frazioni e altre realtà del rietino, e le associazioni di volontariato del veronese. Nei giorni scorsi Sigismondi ha invitato a Caldiero la presidente del sodalizio La casa delle donne Sonia Mascioli, la vicepresidente Sabrina Capanna, la segretaria Claudia Mozzetti e la volontaria Francesca Nardi. Ad accompagnarle a Caldiero, è venuto anche Renzo Mozzetti, altro volontario, il quale ha presentato il progetto della futura Casa delle associazioni di Amatrice.

UNA CASA PER RITROVARSI. L'obiettivo è quello di sostenere la costruzione di una struttura antisismica che diventerà la sede delle associazioni amatriciane, tra le quali Avis, Pro loco, gruppo alpini, Cai, centro giovanile e centro anziani. Più di metà della popolazione di Amatrice era attiva nel volontariato prima del sisma, ha spiegato Renzo Mozzetti, ed è importante per questo puntare sul volontariato per la ricostruzione e per far rinascere Amatrice socialmente. Oggi metà della popolazione è alloggiata fuori Amatrice, ha proseguito nella delucidazione Mozzetti, tutti mangiano e dormono, ma ciò che ci manca è un luogo dove socializzare e dopo tante scosse, i luoghi ce li dobbiamo reinventare. La presidente Sonia Mascioli ha presentato invece un secondo progetto, ovvero la Casa delle donne di Amatrice e frazioni. In questo caso, possono partecipare alla costruzione di un centro di aggregazione solo le donne, ha spiegato Mascioli. Molte delle nostre concittadine, aggiunge, se ne sono andate: per questo vogliamo farle tornare, convinte che se ritorneranno loro, allora i figli non se ne andranno.

IL TERZO PROGETTO. Ma non è ancora tutto, perché Sigismondi assieme all'imprenditore veronese Claudio Gaiga di Edilizia Innovativa, hanno presentato al pubblico, un terzo progetto a favore degli amatriciani che si chiama Doniamo una casa per Amatrice. Si tratta di costruire una casa in legno, una struttura antisismica da donare ad una famiglia rimasta senza abitazione, illustra Emanuela Sigismondi. E aggiunge: Per riuscire a fare ciò, è necessario raccogliere i fondi per comperare il materiale e poi l'azienda veronese di Gaiga, verrà a montarla a costo zero. Tra i presenti in sala, che si sono attivati da subito per sostenere questi tre progetti, c'erano alcuni volontari delle associazioni Gocce di Caldierino, Insieme Verona Est, Le ali di Thomas Onlus, la pasticcerà di Vago Deborah Vena, che ha sposato la causa delle donne di Amatrice e gli amministratori del Comune di Caldiero, con in testa l'assessore Andrea Dal Sasso. I tre progetti possono essere sostenuti da chiunque desideri darci una mano, è l'appello di Sigismondi, vorremmo che queste tre strutture fossero il dono dei veronesi per gli amatriciani. Le amatriciane che fanno parte del gruppo La casa delle donne, con i costumi tipici delle attività artigianali locali -tit_org-Est Veronese adotta le donne di Amatrice

Numerosi carichi sono partiti con destinazione Centro Italia

La Valpolicella fa squadra Storie di ordinaria solidarietà

[G.g.]

FUMANE. Numerosi carichi sono partiti con destinazione Centro Italia. Un circuito di umanità da tutti i comuni della Valpolicella, e non solo, per le popolazioni colpite dal terremoto. Sono già molti i materiali raccolti e consegnati, grazie ai furgoni che alcuni cittadini di Fumane hanno messo a disposizione, spiega Ivana Tomezzoli, l'acoordinatrice di questi soccorsi, che fanno capo a Fumane e San Pietro in Cariano. Dovevamo scendere con un altro carico, aggiunge, ma ci sono state notevoli difficoltà a causa delle abbondanti nevicate che hanno bloccato le strade. Finalmente il 4 febbraio siamo riusciti a scendere con stufe elettriche, vestiti, turbine, mangime per gatti e cani, e ancora balle di fieno per gli allevatori, generatori di corrente, stufe a pellet e sacchi di pellet, materiale scolastico. E continua: La mattina del 25 agosto dell'anno scorso, in occasione della prima scossa, mi sono ritrovata con una marea di messaggi su Whatsapp e su Facebook, racconta ancora Ivana Tomezzoli, che gestisce una pizzeria a Fumane, mi chiedevano di fare qualcosa per aiutare le popolazioni colpite. Allora, senza alcuna esitazione, abbiamo cominciato a raccogliere generi di prima necessità, detersivi per la pulizia personale, alimenti e molto altro, in base alla richiesta dei comuni. Siamo scesi a Norcia il 10 settembre e poi altre volte, appoggiandosi ad altri gruppi di aiuto molto generosi e attivi con cui collaboriamo. Tutto è partito dal terremoto in Emilia Romagna del 2012, dove Ivana ha conosciuto Anselmo Torelli coordinatore dei Vos, Volontari della Sicurezza di Sassuolo. Allora scendevano con un carico di aiuti praticamente ogni settimana. Da lì è nata un'amicizia basata sulla stima, che ha portato ad una collaborazione di soccorsi. Successivamente si sono attivate le catene di aiuto per le alluvioni in Sardegna del 2013 e dell'Emilia del 2014. In occasione dell'ultima consegna effettuata il 4 febbraio siamo andati a Sassuolo, ci siamo aggiunti ai Vos e siamo scesi alla volta di Norcia, ora completamente distrutta dall'ultima scossa, a Visso e Montecavallo, aggiunge Ivana, non dimenticherò mai l'umiltà e la gratitudine di queste persone. Ci tengo a ringraziare gli abitanti della Valpolicella, persone da Costermano, il Comitato Madonna del Popolo di San Pietro in Cariano, che ha permesso l'acquisto di stufe elettriche, un'attività di ristorazione di San Zeno a Verona, cartolerie, un'impresa di pulizie di Castel d'Azzano. E, non ultimi, conclude, docenti e alunni del liceo Maffei guidati dal professor Roberto Maccadanza. e.G. Uno dei furgoni carichi di aiuti diretti nel Centro Italia -tit_org-

Alla Vetrina dell'Amarone l'asta per aiutare i terremotati

[C.m.]

NEGRAR. Quest'anno niente convegni o approfondimenti: ci si concentra sulla solidarietà Alla Vetrina dell'Amarone. Festa per aiutare i terremotati. Bottiglie vintage e d'annata nella due giorni di villa Mosconi Bertani: il ricavato andrà ad Amatrice. L'evento si terrà il 12 marzo. Torna ed è solidale con gli italiani provati dal terremoto la Vetrina dell'Amarone, la nuova manifestazione legata al Palio del Recioto e dell'Amarone voluta dal Comune di Negrar per affiancare alla storico Palio dedicato al Recioto un'occasione di promozione anche per il rosso dei Rossi veronesi prodotto nella zona Classica. Dopo il debutto dello scorso anno, la Vetrina 2017 anticipa ancora una volta la grande festa a cavallo dei giorni pasquali, nel centro del capoluogo. Prevede sabato 11 e domenica 12 marzo, nelle sale della settecentesca villa Mosconi Bertani di Novare, ad Arbizzano, due giorni di degustazioni di vino, assaggi di prodotti locali e incontri a tu per tu tra produttori ed estimatori. Ma la novità di questa edizione è la solidarietà verso le popolazioni terremotate nei paesi del Centro Italia. Gli organizzatori, infatti, hanno ideato un'asta benefica con bottiglie di Amarone vintage e di annata, donate dalle aziende partecipanti al fine di raccogliere fondi da devolvere ad Amatrice. Chiunque parteciperà all'evento avrà accesso all'asta e potrà fare la propria offerta, guidata dalla spiegazione di ogni vino e delle sue particolarità da parte del battitore d'asta. Abbiamo voluto quest'anno contribuire a una causa benefica, attraverso l'organizzazione dell'asta pubblica in favore dei terremotati di Amatrice, per non dimenticare mai che come amministratori abbiamo un ruolo prima di tutto sociale, dichiara l'assessore a cultura, manifestazioni e turismo Camilla Coeli. In quei paesi l'emergenza è costante e lo sanno bene tanti nostri volontari della Protezione civile che in questi mesi hanno fatto o stanno facendo la spola per dare sostegno come forza lavoro e portare aiuti. Niente convegni o approfondimenti, dunque, nell'edizione 2017 della Vetrina, sostituiti da questa iniziativa benefica. Un segnale di attenzione verso persone molte provate dal sisma mi pareva doveroso, continua l'assessore. Rimane comunque ben delineato l'obiettivo dell'amministrazione negrinese alla base della Vetrina dell'Amarone, e cioè contribuire al consolidato apprezzamento internazionale di questa pregiata eccellenza enologica veronese, prodotta con la medesima tecnica dell'appassimento dalla quale nasce il Recioto, continua Coeli. Ora gli organizzatori attendono le adesioni da parte delle aziende vinicole della Valpolicella Classica che intendano far conoscere i propri vini (contatto: elisabetta.caliari@winemeridian.com). Ogni azienda avrà a disposizione uno spazio espositivo all'interno di una delle sale della villa di Novare, secondo un criterio basato sull'ordine di arrivo dell'iscrizione. Chi prima si iscrive, insomma, meglio alloggerà in villa. La Vetrina dell'Amarone, così come il Palio del Recioto e dell'Amarone, per il Comune sarà gestito nella parte operativa dalla pro loco di Negrar Emilio Salgari - guidata da pochi mesi dal presidente Stefano Bonfioli - così come consuetudine da qualche anno a questa parte per la festa più importante e partecipata del paese, ndr. La Vetrina dell'Amarone dello scorso anno -tit_org- Alla Vetrina dell'Amarone l'asta per aiutare i terremotati

Solo ora il Comune ha autorizzato i roghi di rami e sterpaglie In fiamme ettari di bosco La siccità è costata cara

[Redazione]

BRENZONE. Solo ora il Comune ha autorizzato i roghi di rami e sterpaglie. Nell'alto lago di Garda, dopo circa 40 giorni consecutivi, è finalmente cessato l'allarme incendi. A farlo sapere è il comune di Brenzone che, nelle scorse settimane, ottemperando a quanto aveva disposto la Regione Veneto, aveva emanato ordinanze con cui si proibiva l'accensione di qualunque fuoco e si esortava alla massima allerta stante il perdurante stato di siccità. Le piogge dei giorni scorsi, hanno fatto sapere ora dal municipio, hanno prodotto effetti positivi e quindi ora l'allarme è rientrato. Tanto che è stato autorizzato il rogo di sterpaglie e rami secchi che, nell'alto lago, in dialetto chiamano bròc. L'inizio del 2017 era stato davvero nero, dal punto di vista degli incendi, tanto da impegnare la Protezione civile guidata da Mario Alpino su più fronti, non solo comunali. Sia poco sopra Castelletto che al confine tra San Zeno e Brenzone, gli uomini dell'antincendio boschivo di Brenzone, coadiuvati da quelli di Torri e di Malcesine, erano riusciti a domare le fiamme appiccate in un bosco già durante la notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio quando, ad andare a fuoco, erano stati circa 14 mila metri quadri di bosco, proprio sotto il Baito dei Santi. Non erano mancati allarmi successivi anche nelle aree limitrofe a Brenzone, oltre che in quelle trentine e bresciane, a non più di quattro o cinque chilometri in linea d'aria. Sempre a Capodanno, a causa di un fuoco d'artificio o di una lanterna, il fuoco aveva divorato un centinaio di ettari di bosco in località Bassanega a Tremosine, e lo spegnimento del rogo aveva impegnato anche i vigili del fuoco di Riva del Garda. Un nuovo allarme era poi scattato il 4 gennaio nella stessa zona, ma un po' più a monte e, per domare le fiamme, erano stati usati un elicottero, un Canadair e una trentina di persone della Protezione civile, tra volontari del Garda di Salò e gruppi degli alpini di Vesio di Tremosine, Limone e Gargnano. Infine, nei giorni successivi, e cioè attorno al 10 gennaio, un altro incendio nella pineta sopra Tignale aveva mandato in fumo circa 6 ettari di bosco e le fiamme erano state spente, nuovamente grazie a due Canadair, tre elicotteri e una trentina di volontari. Insomma, sia il Baldo che le colline che si affacciano sul Garda erano state davvero in pericolo per la siccità e il rischio di incendi. Ora, finalmente l'allarme è cessato e la situazione è rientrata alla normalità, almeno. Rientrato l'allarme dopo quaranta giorni: l'inizio dell'anno è stato nero per il numero degli incendi. Un Canadair in azione -tit_org-

Ignoti hanno appiccato fuoco di sera sulle rive del fiume

Due roghi in sole 48 ore Brucia l'argine del Guà

Il raid potrebbe essere opera del piromane Attila

[Redazione]

PRESSANA. Ignoti hanno appiccato fuoco di sera sulle rive del fiume Due roghisole 48 ore Brucia Fargine del Guà Il raid potrebbe essere opera del piromane Attila Attila apre in anticipo la stagione dei roghi. Domenica, alle 18.30 e, prima ancora, venerdì alle 20, l'argine destro del fiume Guà, nel territorio comunale di Pressana, ha preso fuoco. In entrambe le occasioni sono intervenuti i pompieri di Legnago con due automezzi per spegnere le fiamme. Fortunatamente non sono state coinvolte persone né proprietà private, e non ci sono stati danni rilevanti, fatto salvo l'incenerimento di un tratto di sponda arginale. Non è possibile stabilire se i due roghi scoppiati nel giro di 48 ore, a poca distanza l'uno dall'altro, siano opera di Attila, l'ignoto piromane che da sei anni e mezzo si diverte ad appiccare le fiamme sui terrapieni e sui cigli stradali del Colognese per poi scappare all'arrivo dei soccorsi. Eppure il luogo prescelto è quello dei suoi abituali raid: l'argine destro del torrente Guà. Di solito, però, il flagello delle rive ama colpire lungo la provinciale Serenissima a Cologna. Questa volta, sempre se si tratta di lui, si sarebbe spinto più a sud, oltre il centro abitato di Pressana. Anche il periodo dell'anno è inconsueto. L'incendiario, infatti, preferisce dar fuoco alle sponde nei mesi estivi. Ma potrebbe aver cambiato abitudini. Venerdì sera l'allarme è stato dato dal sindaco di Pressana Stefano Marzotto. In una zona lontana dalle abitazioni, ad est della chiesa parrocchiale, si sono levate all'improvviso le fiamme, rapide a divampare perché il terreno in questo periodo dell'anno è molto secco. I vigili del fuoco sono arrivati in pochi minuti e hanno spento l'incendio, che ha distrutto un tratto di 60 metri di argine. Copione simile domenica sera, quando la quiete del paese è stata turbata dal passaggio di altri due camion dei pompieri a sirene spiegate. Un residente aveva visto dalla finestra della sua abitazione il fuoco che si alzava dalla riva destra del fiume, all'altezza della zona artigianale Quari, ai confini con Cologna. Anche in questo caso, l'intervento dei pompieri è stato tempestivo e in un'ora di lavoro hanno avuto ragione delle fiamme, che hanno bruciato un centinaio di metri di terrapieno. Rimangono gli interrogativi sull'autore o gli autori di questi raid incendiari. Chiunque avesse notato movimenti sospetti in occasione dei due roghi è invitato a contattare il comando di polizia locale dell'Adige Guà. P.B. - tit_org- Due roghi in sole 48 ore Bruciaargine del Guà

Anuu Castenedolo giornata ecologica

[Redazione]

AnuuCastenedolo giornata ecologica L'Anuli Migratoristi di Castenedolo, con la protezione civile e l'Amministrazione comunale, organizza una giornata ecologica in ricordo dell'amico Giovanni Pisa. L'appuntamento è fissato per domenica 26 alle 7.30 al deposito del Comune di Castenedolo, frazione Alpino ingresso sola ecologica. -tit_org-

La chiusura dell'ente**Centro protezione civile Stival: Bilanci in utile Bottacin: Costi elevati, così risparmieremo***[Andrea Priante]*

La chiusura dell'ente Centro protezione civile Stival: Bilanci in utile Bottacin: Costi elevati, così risparmieremo VENEZIA Una vendetta politica o, al contrario, una battaglia contro gli sprechi. Due letture (opposte) della vicenda che ha travolto il Centro regionale per la formazione della protezione civile, che ha concluso la sua storia ventennale con la nomina di un commissario liquidatore e la scoperta di debiti per oltre 500 milioni di euro, ma anche di crediti mai incassati dalla Regione per mezzo milione. Domenica l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ha attribuito la chiusura della struttura alla mancanza di risorse ma anche all'insostenibilità dei costi. Insomma, il Centro (un ente di diritto privato i cui soci sono le sette Province e la Regione) scontava elevati costi di gestione, nettamente superiori agli introiti delle quote versate annualmente dalle amministrazioni pubbliche. Per Bottacin il Centro nato per garantire la formazione delle tutele, rischiava di presentare uno squilibrio economico in palese contrasto con le norme statutarie. Ma non solo: l'assessore avanza dubbi sulla correttezza della gestione delle risorse pubbliche del centro. Dubbi avvalorati anche dall'intervento della guardia di finanza su alcune partite, come l'acquisto del programma Rfid, il cervellone elettronico realizzato per catalogare l'intero sistema che compone la protezione civile del Veneto ma che di fatto non è mai entrato in funzione. L'ex assessore regionale Daniele Stival ha sempre sostenuto l'importanza del Centro, di cui è stato presidente per cinque anni. Ogni anno il bilancio era in utile di almeno 10 milioni di euro - spiega - e quindi non capisco da dove nascano i dubbi sulla sua sostenibilità economica, considerato che i revisori dei conti hanno sempre accertato che tutto è sempre stato fatto nel rispetto delle regole. Il Centro funzionava bene: con 10 milioni di euro l'anno garantiva la formazione di migliaia di persone. Sono convinto che il nuovo sistema per la formazione messo in piedi dalla Regione costerà molto di più. Ma allora perché chiuderlo? Stival, che nel frattempo ha lasciato la Lega Nord per diventare il dirigente del gruppo dei toscani in consiglio regionale, non ha dubbi: È stata una decisione presa soltanto per accanirsi sul sottoscritto, per aver lasciato il partito. Questa è l'unica spiegazione. L'assessore Gianpaolo Bottacin scrolla le spalle: Pensare che la Regione abbia chiuso il Centro per punire Stival è fantascienza. La verità è che le Province non potevano più impegnarsi economicamente in questo progetto e quindi ci siamo trovati di fronte a un bivio: proseguire da soli, facendo fronte a tutti i costi che ciò avrebbe comportato, oppure svolgere le stesse mansioni avvalendoci della struttura e degli uomini della Regione. Abbiamo scelto questa seconda strada, che ci permetterà di risparmiare. Andrea Mante RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La pioggia non basta sulle Dolomiti incombe la siccità

Rifornimenti a Cencenighe, miglioramento a Sovramonte Nuova nota della Prefettura per i sindaci: no agli sprechi

[Valentina Voi]

Rifornimenti a Cencenighe, miglioramento a Sovramonte Nuova nota della Prefettura per i sindaci: no agli sprechi di
valentina voi BELLUNO La pioggia latita e la siccità si fa sentire in tutta la provincia. Le scarse precipitazioni delle
scorse settimane hanno dato respiro alle sorgenti della provincia ma non sono bastate a fare scorta: tecnicamente nel
Bellunese è attivo il livello di attenzione, un termine che significa che l'acqua è un bene sempre più prezioso, da
utilizzare con parsimonia. La pioggia ha bagnato il Veneto e la provincia di Belluno nei primi giorni di febbraio: sulle
Dolomiti tuttavia i quantitativi caduti (20-40 millimetri di pioggia) sono stati inferiori rispetto al resto del Veneto. I record
negativi, dove cioè è caduta meno acqua rispetto al resto della provincia, si hanno sul Falzarego (24 millimetri), sul
Pordoi (26 millimetri) e a Misurina (27 millimetri). Sul fronte neve, dal 3 al 7 febbraio sono caduti dai 50 ai 70
centimetri di neve fresca andando in parte a tamponare una situazione anomala: secondo il bollettino della risorsa
idrica diffuso dall'Arpav il periodo 1 ottobre-15 febbraio risulta il terzo più scarso di neve dopo il 2002 e il 1989. La
scarsità di precipitazioni si riverbera sulla portata dei fiumi bellunesi: le sezioni montane del Piave evidenziano portate
basse (ad esempio su Cordevole e Boite). La situazione è piuttosto critica in tutto il territorio regionale spiega il
dirigente del Servizio Osservatorio Acque Interne dell'Arpav Italo Saccardo, ma è difficile fare previsioni per il futuro.
Sono capitati anni particolarmente critici che si sono risolti con piogge in primavera. Lo stato di attenzione nel
Bellunese rimane alto: l'Arpav fornisce settimanalmente dati dettagliati a Prefettura e Bim Gsp e nell'ultimo bollettino si
evidenzia uno stato di attenzione generale con alcune zone più colpite rispetto ad altre anche se non si sono ancora
toccati i minimi storici. La Prefettura ha deciso di inviare una nuova nota ai sindaci per continuare a tenere alta
l'attenzione: i primi cittadini, infatti, sono un tramite essenziale con il territorio e una comunicazione efficace per
evitare sprechi può avere effetti importanti. Dal punto di vista operativo sono stati sospesi i rifornimenti a Sovramonte
mentre i vigili del fuoco sono intervenuti domenica per stabilizzare la situazione a Cencenighe. Le previsioni per i
prossimi giorni non danno speranze sul fronte idrico: per la gioia degli sciatori le giornate saranno prive di
precipitazioni fino a giovedì/venerdì quando, secondo le previsioni Arpav, c'è la possibilità di deboli precipitazioni. -
tit_org-

La strada che porta a Ceresera pronta entro la fine di marzo

[Martina Reolon]

Umana. La Provincia al lavoro: Visto il bel tempo stiamo procedendo per renderla percorribile. Potrà essere utilizzata, nel caso in cui il guado sul Cicogna non dovesse essere transitabile. Ancora un mese e mezzo di lavori e la riattivazione della vecchia strada che, prima del 1966, collegava il borgo del vecchio mulino con la frazione di Ceresera, a Limana, dovrebbe essere terminata. Gli interventi progettati dalla Provincia di Belluno, e che vedono all'opera la ditta Tecno Scavi di Lamon, stanno procedendo secondo il cronoprogramma. Se le condizioni meteo saranno favorevoli, dovremmo riuscire a rispettare i tempi stabiliti, quindi terminare i lavori verso la fine di marzo, fa sapere Fiorenzo De Col, geometra di Palazzo Piloni. In queste settimane l'impresa ha provveduto al tracciamento dell'asse stradale e ora continuano gli interventi per rendere la strada percorribile. Strada che permetterà ai residenti di raggiungere le proprie abitazioni, tutte situate in territorio limanese, nel caso in cui il guado sul Cicogna non risulti percorribile. Il problema infatti è annoso ed era iniziato già nel 2012: ogni volta che le piogge sono un po' più intense il ponticello sul torrente viene spazzato via e i Comuni di Umana e Belluno devono provvedere a proprie spese al suo ripristino. Il guado è crollato cinque-sei volte solo tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015. Oltre che al tracciamento della strada, la Tecno Scavi sta continuando con il taglio delle piante iniziato già nel mese di gennaio. E proprio ieri è stato fatto un sopralluogo con il geologo per i lavori che servono a far fronte a un'altra problematica: nel contesto della strada c'è una frana che non si muove da 20 anni, ma riattivando il percorso si stanno portando avanti i lavori che lo mettano in completa sicurezza da questo punto di vista, sottolinea Giorgio Cibien, assessore alla difesa del territorio di Limana. La ditta è attualmente impegnata nel consolidamento del fronte franoso, in particolare della scarpata a monte, spiega De Col. La questione è seguita dalla Provincia in quanto le criticità causate dal Cicogna avevano spinto ad attivare una procedura di massima urgenza, che aveva portato la Regione a stanziare 200 mila euro con l'ordinanza ministeriale 3 del 2104, autorizzata dal commissario delegato per gli eventi che hanno interessato il territorio nei giorni dal 10 al 13 novembre 2012. Il finanziamento era stato approvato il 4 giugno 2014 e, da allora, l'ente di riferimento è Palazzo Piloni. Il Comune di Limana, dal canto suo, è sempre stato in prima linea: dal 2012 si è recato più volte al Genio civile di Belluno, per capire la natura degli interventi possibili. Scartata già inizialmente la possibilità di poter costruire un ponte, troppo costoso e inadeguato per gli eventi che potrebbero interessare il torrente Cicogna, oltre che essere appoggiato sul suolo di due Comuni, Belluno e Limana, la scelta si è indirizzata al recupero della vecchia strada. Un intervento che rappresenta una soluzione definitiva e che è condiviso anche dai residenti.

Martina Reolon La vecchia strada su cui si stanno svolgendo i lavori di sistemazione -tit_org-

Padrin: la Regione continui a sostenere la Fondazione Vajont

Longarone. L'appello del sindaco dopo la chiusura del Centro regionale di formazione per la protezione civile

[Francesco Dal Mas]

Longarone. L'appello del sindaco dopo del Centro regionale di formazione per Amarezza, a Longarone, per la chiusura del Centro regionale di formazione della Protezione civile. Amarezza, ma non recriminazione. Lo ammettono sia il sindaco Roberto Padrin che Renato Migotti, dell'associazione dei superstiti. In realtà ai piedi della diga si era materializzato soltanto un embrione del centro. Il suo decollo era stato molto decantato ai tempi in cui la tragedia era sulla bocca di tutti e a Longarone c'era l'orgoglio di aver dato sostanzialmente i natali alla protezione civile, ricorda Migotti. Negli anni, tuttavia, si è creata la necessità di trasferire l'attività a Mestre, per centralizzare le attività di formazione, arrivando i volontari da tutta la regione. Capiamo i motivi del trasferimento, l'importante, aggiunge il sindaco Roberto Padrin, è che la Regione, come le altre istituzioni, continuino a sostenere la Fondazione Vajont, che è il motore della memoria e delle iniziative che continuano ad animarla. Del Centro il Comune era il socio d'onore, accanto ad altri enti, le Province in particola re. La chiusura dell'attività, d'altra parte, non è piovuta dall'alto come fa sapere l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. L'opzione di chiudere il centro l'ho condivisa col sindaco di Longarone. Impossibile sostenerne i costi. Anche per l'impossibilità delle Province di versare le quote per mancanza di disponibilità finanziarie (buona parte non avevano versato la quota già nel 2015, nessuna quella del 2016). Non solo, precisa Bottacin, le verifiche regionali hanno sollevato dubbi sulla correttezza della gestione delle risorse pubbliche del centro. Dubbi avvalorati anche dall'intervento della Guardia di finanza su alcune partite, come l'acquisto del programma Rfid. Se il centro formalmente si chiude, l'attività formativa, invece, viene rilanciata, sotto la guida del nuovo dirigente regionale Porcellato, che sarà a capo di un'apposita unità organizzativa. I programmi di formazione saranno anche diversificati, ad esempio con insegnamenti specifici per i volontari del Bellunese che saranno preparati a svolgere compiti particolari, L'amarezza di Renato Migotti dell'Associazione Superstiti del Vajont Il suo decollo era stato molto decantato ai tempi in cui la tragedia era sulla bocca di tutti la chiusura la protezione civile come l'intervento a seguito delle nevicate abbondanti, che richiede ad esempio un supplemento di perizia nell' operare sui tetti. Ciò che risparmiamo nella chiusura del centro, 150 mila euro di gestione, lo reinvestiamo nei programmi di formazione, assicura Bottacin. Programmi che verranno ampliati. Non solo. I formatori che operavano al Centro saranno inseriti in un albo regionale per una maggiore trasparenza. E quanto al personale che beneficiava di contratti di natura privatistica, Bottacin conferma che le loro posizioni non possono certamente assumere forma pubblica, se non attraverso le procedure concorsuali previste per legge. Se, conclude l'assessore véneto, invece, risultassero ulteriori irregolarità anche sull'origine della loro assunzione, gli amministratori che hanno proceduto alla formalizzazione di tali assunzioni ne dovranno rispondere, sia per gli eventuali aspetti economici che penali. Francesco Dal Mas Scuola di formazione di protezione civile a Longarone -tit_org-

Si ribalta con l'auto, anziano ferito*Spettacolare uscita di strada, l'uomo estratto da pompieri e sanitari**[Redazione]*

ARSON Si ribalta con Pauto, anziano ferito Spettacolare uscita di strada, l'uomo estratto da pompieri e sanitari Ha improvvisamente perduto il controllo della sua Suzuki Wagoned è uscito di strada ribaltandosi. Si trova ricoverato all'ospedale di Feltre, 83 enne A.B. protagonista ieri poco prima delle 16 di un'uscita di strada autonoma all'altezza del cimitero di Arson, lungo la strada che conduce a Lasen. La macchina si è coricata su un fianco e l'anziano è rimasto bloccato. Sul posto sono giunti quasi contemporaneamente i vigili del fuoco di Feltre e i sanitari inviati dal pronto soccorso di Feltre. Insieme hanno lavorato per estrarre l'anziano dall'auto, mentre una pattuglia della polizia stradale di Feltre ha eseguito i rilievi. L'anziano è stato sottoposto a tutti gli esami del caso e visto il politrauma riportato i medici hanno deciso per il ricovero. I soccorritori prestano aiuto all'anziano uscito di strada ieri all'altezza del cimitero di Arson -tit_org- Si ribalta conauto, anziano ferito

Il ponte sul Po con sensori e app = App e sensori: un ponte 2.0

[Francesco Romani]

È il ponte sul Po con sensori e app a San Benedetto, con la tecnologia monitoraggio e controlli per 10 anni....., App e sensori: un ponte 2.0 S. Benedetto. Controlli e manutenzione gratis per 10 anni: così Toto garantisce. Un ponte da vivere, È stato definito. Che racconterà sulle sue fiancate la storia locale concordata con i cittadini e che valorizzerà la fruizione del Po e delle sue rive. L'opera da 34 milioni di euro a scavalco sul Po fra San Benedetto e Bagnolo, per la quale entro aprile saranno avviati i cantieri (nella foto in alto la sequenza della costruzione), non è solo un piccolo capolavoro ingegneristico. Tornerà dopo anni a legare senza vincoli e limiti le due rive del fiume sostituendo l'attuale manufatto ammalorato, facendo dialogare cultura ed economia delle due parti, come è sempre stato nella storia. Non un'opera calata dall'alto, ma una infrastruttura per risolvere problemi di lesione degli impalcati, di libera circolazione delle acque del fiume, di impatto ambientale ed estetico. Il tutto mantenendo costante il rapporto con la gente. La Toto costruzioni, vincitrice dell'appalto provinciale, lancerà applicazione per cellulare con la quale i cittadini seguiranno costantemente l'evoluzione del cantiere, potranno "visitarlo" scaricando le foto, dialogando con i tecnici. E lo stesso ponte "parlerà" attraverso decine di sensori che ne racconteranno lo stato di salute, la temperatura, le variazioni millimetriche che per dieci anni saranno monitorate dall'app. L'app garantirà altresì la manutenzione gratuita. I dati relativi al cantiere ne confermano il primato come maggiore opera fluviale degli ultimi decenni nella nostra provincia e quella con le soluzioni ingegneristiche più avanzate. La lunghezza totale sarà di 613 metri dei quali 200 in territorio di Bagnolo. L'infrastruttura servirà un bacino di utenza di oltre 53 mila abitanti, pari al 13% dell'intera popolazione provinciale. È destinata a sostituire il vecchio manufatto costruito fra il 1964 e 1966 che già pochi anni dopo il varo presentò problemi di stabilità dovuti alle fondazioni poco profonde. L'ammaloramento si accentuò con le piene eccezionali del Po del '93-'94 e soprattutto del 2000. Il colpo di grazia è stato dato dalle scosse telluriche del maggio-giugno 2012 dopo le quali è stato imposto il divieto ai mezzi pesanti ed il limite dei 50 chilometri orari. INTRODOTTE 100 MIGLIORIE. Rispetto al progetto preliminare predisposto dalla Provincia, l'associazione d'impresa ha introdotto circa 100 migliorie per minimizzare l'impatto in fase costruttiva, ridurre le interruzioni di traffico e i costi di manutenzione e gestione dell'opera. Quella più evidente è stata la diminuzione dei giorni di chiusura totale in fase di cantiere portata dai 105 giorni iniziali ai 18 di oggi grazie all'uso della moderna tecnica costruttiva del varo attraverso pontoni. MANUTENZIONI GRATIS. La sicurezza di un'opera tecnologicamente all'avanguardia è confermata dalla garanzia di 10 anni di manutenzione gratuita di tutte le opere nonché dalla decisione di illustrare con quasi due chilometri di pannelli in vetro o lamiera di alluminio l'intera storia del ponte e le caratteristiche della nuova opera. Un apparato informativo che sarà fruibile grazie a quasi 2 mila metri quadri di area di sosta attrezzata e a una terrazza panoramica. CICLABILI PRONTE ALL'USO. Il ponte non sarà solo stradale. Contemporaneamente sarà creato il percorso ciclopeditone, oggi completamente assente. Si tratta di 1.300 metri di passerelle, raccordi ed aree che conetteranno pienamente da subito il ponte alle ciclabili esistenti ed a quelle in progetto, come la Ven.To. (Venezia.-Torino). INFORMAZIONI IN DIRETTA. L'integrazione fra il cantiere ed il territorio sarà garantita da un sito web www.pontepo.it che seguirà passo passo l'opera, raccontando le diverse fasi ed avvertendo i cittadini, attraverso una "App", una applicazione per cellulari, novità ed avvisi sui tempi di esecuzione. Anche il cantiere stesso avrà un "corner" informativo per rendere fattiva la visita.

La trasparenza sui lavori. LO STUDIO DEI COLORI. L'attenzione all'inserimento nel paesaggio è stata garantita da uno studio sui colori predominanti nella zona. L'indagine ha evidenziato i "cromatismi prevalenti" nelle diverse stagioni e nelle presenze umane e fluviali. Su questa tavolozza dei colori così risultante, una specie di enorme quadro rappresentante la zona, si sono fatte le prove di inserimento del nuovo ponte, variando le diverse tonalità. La scelta è caduta sul Cor-ten un acciaio patinato brunito che sarà la cifra coloristica del ponte. In più l'opera, contrariamente

all'attuale, sarà completamente illuminata di notte. PONTE PIÙ SILENZIOSO. Anche i suoni sono stati studiati. Due fasce continue di new jersey conterranno le carreggiate stradali contenendo il rumore di auto e camion in transito ed isolando la ciclabile, migliorando il comfort dei ciclisti. Verso l'esterno, la protezione sarà raddoppiata con il parapetto. Ed anche il pilone in alveo, per mitigare l'effetto visivo ed acustico generato dalla corrente e dai residui depositati, sarà rivestito con cemento ondulado "tipo Recidi". I DATI TECNICI. Per quanto riguarda i dati più "tecnici", il manufatto sarà in realtà costituito da due ponti ad arco asimmetrici (180 e 149 metri di lunghezza) sorretti da un unico pilone in alveo. L'impalcato è costituito da una coppia di tubolari in acciaio del diametro di 1,8 metri inclinati di 15 gradi ed alti 35 metri sul colmo dal lato di San Benedetto e 30 da quello di Bagnolo. Gli archi tubolari sorreggono la sede stradale attraverso funi tiranti in acciaio. Le due carreggiate stradali saranno ampie 5,55 metri e le due passerelle ciclopedonali poco meno: 5,45 metri comprensivi del parapetto. Tutto sarà monitorato in modo permanente da una rete di sensori e telecamere a circuito chiuso. Francesco Romani Un'immagine di come sarà il nuovo ponte di San Benedetto al termine dei lavori Il nuovo ponte sarà completamente illuminato Il ponte non sarà solo stradale Verrà creato infatti il percorso ciclopedonale, oggi assente Si tratta di 1.300 metri di passerelle, raccordi ed aree destinate agli amanti delle biciclette -tit_org- Il ponte sul Po con sensori e app - App e sensori: un ponte 2.0

Crepe e lesioni all'asilo nido Via all'ispezione = Crepe all'asilo nido Verifiche strutturali per "La Sirenetta"

San Biagio. Le prime lesioni apparse dopo il terremoto Le fessurazioni si sono ampliate negli anni successivi

[Matteo Sbarbada]

Crepe e lesioni all'asilo nido Via all'ispezione I A PAGINA 18 L'asilo nido "La Sirenetta" di San Biagio Crepe all'asilo nido Verifiche strutturali per "La Sirenetta" di San Biagio. Le prime lesioni apparse dopo il terremoto Le fessurazioni si sono ampliate negli anni successivi BAGNOLO (San Biagio) Crepe nei muri e verifiche strutturali in arrivo all'asilo nido "La Sirenetta" di San Biagio. Le prime lesioni all'edificio risalgono al terremoto del 2012, quando comparvero alcune fessurazioni dopo le scosse. Fessurazioni che negli anni hanno subito modifiche e si sono ampliate. La segnalazione è arrivata da chi gestisce la struttura in concessione dal Comune ormai da molti anni, la cooperativa "Il Giardino dei Bimbi". Immediato il sopralluogo dell'Ufficio tecnico che ha ritenuto opportuno, al fine della sicurezza e dell'incolumità pubblica, eseguire verifiche più approfondite affidando il compito ad un tecnico strutturista abilitato. L'incarico è stato affidato ad uno studio tecnico di San Benedetto Po e l'amministrazione comunale è ora in attesa della relazione finale. Il tema della sicurezza degli edifici scolastici ha occupato i riflettori delle cronache negli ultimi mesi, con interventi messi in atto da molti Comuni della provincia. Emblematico il caso dell'asilo di Breda Cisoni di Sabbioneta chiuso con un'ordinanza dal sindaco per problemi ai solai. Il primo cittadino di Bagnolo San Vito, però, parla di situazione completamente diversa e di nessun tipo di pericolo per i bimbi del nido "La Sirenetta". Si tratta di un atto dovuto, ma non c'è una situazione di vero pericolo - spiega il sindaco Manuela Badaloni -, Per questo motivo la scuola rimarrà aperta. Sono piccole crepe risalenti al terremoto del 2012. Abbiamo deciso di fare verifiche più particolareggiate per garantire la massima sicurezza. Matteo Sbarbada L'asilo nido "La Sirenetta" di San Biagio (foto Bassi) -tit_org- Crepe e lesioni all'asilo nido Via all'ispezione - Crepe all'asilo nido Verifiche strutturali per "La Sirenetta"

Una serata per raccontare la solidarietà

[Redazione]

ASOLA La Protezione civile di Asola si farà promotrice, in marzo, di una serata pubblica per ringraziare cittadini, aziende e amministratori che hanno fornito materiali per missione nelle zone terremotate. Il presidente Matteo Peafrini e i volontari racconteranno le loro esperienze. Lo scorso gennaio l'associazione, insieme alle associazioni Naviglio di Canneto e Eridano di Pieve di Coriano-Revere è stata chiamata ad intervenire nella Zona di Campotosto (Aquila). Ospitati dalla prò loco di Coppito i volontari hanno operato 4 giorni per aprire una via di accesso ad alcune malghe isolate dalla neve e colpite da crolli, per consentire agli allevatori di alimentare il bestiame. Terminato l'intervento, la squadra mantovana, ha lavorato nel centro storico di Campotosto per sgomberare gli accessi ai moduli abitativi provvisori installati per ospitare le famiglie colpite dal Sisma. Grande è stata la solidarietà dimostrata e altrettanto grande la riconoscenza degli allevatori Aquilani. (a.g.) -tit_org-

RICERCHE I sommozzatori dei vigili del fuoco ieri sull'argine del fiume Tergola OMICIDIO Scandagliato a Pionca il fiume Tergola da carabinieri e vigili del fuoco

Caccia all'arma del delitto: la "scientifica" sull'argine = È " caccia " all'arma del delitto

Aldighieri a pagina XII Gli inquirenti stanno concentrando i loro sospetti attorno a un uomo del Miranese

[Marco Aldighieri]

Caccia all'arma del delitto: la "scientifica" sull'argine Aldighieri a pagina XII RICERCHE I sommozzatori dei vigili del fuoco ieri sull'argine del fiume Tergola OMICIDIO Scandagliato a Pionca il fiume Tergola da carabinieri e vigili del fuoco E "caccia" all'arma del delitto Gli inquirenti stanno concentrando i loro sospetti attorno a un uomo del Miranese Marco Aldighieri PADOVA È "caccia" all'arma del delitto. Carabinieri e vigili del fuoco ieri hanno scandagliato il tratto di fiume Tergola a Pionca di Vigenza dove è stato pestato a sangue Matteo Venturini di 38 anni. Deceduto poi, la notte di venerdì alle 2.30, nel reparto di Rianimazione dell'ospedale civile di Padova. Gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore Roberto D'Angelo titolare delle indagini, stanno cercando un oggetto contundente usato dall'assassino per fracassare la testa al 38enne, domiciliato al campo nomadi di Santa Maria di Sala insieme alla moglie. Secondo una prima ricostruzione dei fatti potrebbe trattarsi o di un bastone o di una spranga. L'autopsia sul corpo di Venturini, eseguita nel primo pomeriggio di sabato dal medico legale Barbara Bonvicini, ha portato alla luce una profonda ferita sulla tempia sinistra rimediata dal trentottenne di Mirano. Un colpo che gli ha procurato una lenta emorragia cerebrale, che secondo gli inquirenti lo ha portato alla morte. Quando è stato soccorso Venturini era già quasi in coma, medici e carabinieri lo hanno trovato in stato confusionale. Sono le 23.50 di giovedì quando due ragazzi intenti a fumare una sigaretta sul lungargine del fiume Tergola a Pionca di Vigonza, si sono accorti di un uomo nel canale, vivo, che si agitava e si lamentava. In un primo momento i due amici hanno provato a convincerlo a uscire dall'acqua, ma Venturini non ha voluto saperne. Quindi hanno chiamato il 112 e in pochi minuti è intervenuta una pattuglia dei carabinieri e un'ambulanza del Sue118. Il trentottenne è stato invitato ancora una volta a uscire dal canale, ma era molto agitato. In più occasioni ha infilato la testa nell'acqua e ha urlato a squarcia gola Walter, Walter. Forse il nome del suo assassino? Sicuramente il nome di qualcuno che conosceva. Dopo quasi venti minuti, gli operatori del Suee i militari lo hanno convinto a risalire dal fiume. Venturini è stato trasportato al pronto soccorso e ricoverato nel reparto di rianimazione. Alle 2.30 di venerdì è morto a causa della emorragia cerebrale. E se ora sono chiare le cause della morte, non si capisce perché Venturini, che abitava con la moglie (sentita più volte dagli inquirenti) in un campo nomadi di Santa Maria di Sala in provincia di Venezia, si sia spinto fino a Pionca di Vigonza. Gli investigatori stanno concentrando la loro attività attorno a un uomo del Miranese, con il quale Venturini spesso si accompagnava e commetteva attività illecite legate allo spaccio e ai furti. Forse giovedì sera si è incontrato proprio con lui vicino al fiume Tergola. LE RICERCHE I carabinieri e i vigili del fuoco ieri hanno setacciato il fiume Tergola alla ricerca dell'arma del delitto con cui è stato colpito il 38enne Matteo Venturini LA ViniMA Matteo Venturini di 38 anni morto venerdì in ospedale -tit_org- Caccia all'arma del delitto: la scientifica sull'argine - È caccia all'arma del delitto

**POLEMICA ISTITUZIONALE L'elenco della Regione: Abbiamo finanziato strada della Ripa, via dell'Amore e molto altro
Giampedrone boccia Federici = Federici non sa fare il sindaco**

[Paola Asij]

Giampedrone boccia Federici Paolo Asti a pagina 15 POLEMICA ISTITUZIONALE L'elenco della Regione: Abbiamo finanziato strada della Ripa, via dell'Amore e molto altri Federici non sa fare il sindaco; Duro attacco dell'assessore Giampedrone: Gli investimenti li abbiamo/atti, è lui a non gestir Paolo Asti È polemica alla Spezia tra il sindaco Massimo Federici e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Ambiente e Protezione Civile Giacomo Giampedrone che, risponde così alle accuse di Federici secondo cui il governo regionale ligure di non aver stanziato risorse per La Spezia sul Fondo Strategico: È difficile per un sindaco del niente criticare una giunta regionale del fare. Federici è un sindaco del nulla, impalpabile. È impossibile dare risposte concrete a chi non sa fare il sindaco. La verità, che tutti gli spezzini purtroppo conoscono bene - prosegue l'assessore Giampedrone - è che Federici è incapace di governare: lo ha dimostrato non solo come presidente della Provincia ma anche e soprattutto come Sindaco. Prova ne sia il fatto che solo pochi mesi fa lo ha lasciato mezza giunta: evidentemente, il giudizio negativo sul suo operato è del tutto trasversale. La giunta Toti aiuta quegli amministra tori che sanno intercettare i filoni di finanziamenti. Lo dimostrano i fondi stanziati per la strada della Ripa o per la Via dell'Amore. Il Comune di Spezia è indietro perché ha un'amministrazione totalmente incapace. Giampedrone ricorda, tra l'altro, i cinque milioni di investimenti, due milioni dei quali dal bilancio regionale, attivati dall'amministrazione Toti, per la messa in sicurezza e la riapertura della Via dell'Amore chiusa da anni per l'incapacità della passata amministrazione regionale a reperire le risorse necessarie. Ma anche i tre milioni di euro stanziati dalla Giunta in carica per la messa in sicurezza della strada della Ripa. Oppure, ancora, le risorse stanziati per le strade provinciali spezzine con le accise 2016 sulla benzina per circa 800.000 euro. Senza dimenticare - aggiunge Giampedrone - che sul torrente Parmignola a Ortonovo abbiamo stanziato 875.000 euro che si aggiungono ai 375.000 di cofinanziamento comunale per interventi fonda mentali di sistemazione idraulica che non erano mai stati eseguiti. Le amministrazioni interessate da questi interventi afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture e Protezione civile - non sono di centrodestra ma, al contrario del primo cittadino di Spezia, sono in grado di portare risposte positive ai territori. Federici è evidentemente un Sindaco incapace e, come tale, ha difficoltà ad accedere alle fonti di finanziamento regionale: la Regione non può dare risposte a qualcuno che non avanza mai progetti o proposte. Speriamo - conclude Giampedrone - che da qui ai prossimi mesi Spezia possa finalmente essere governata da un nuovo sindaco in grado di rapportarsi e interloquire con la Regione intercettando i finanziamenti. - tit_org- Giampedrone boccia Federici - Federici non sa fare il sindaco

Sabato di lavoro per risistemare il Gandovere

[Gabriele Minelli]

È stata ripulita un'area di circa un chilometro lungo via Padana Superiore Interventi di mantenimento di un'ampia fetta del torrente Gandovere e altri lavori di pulizia e prevenzione sul territorio da parte di tanti cittadini: è questo il report dell'ultimo appuntamento con l'iniziativa Puliamo Castegnato. La giornata di sabato - organizzata dall'Amministrazione comunale di Castegnato in collaborazione con il locale gruppo di Protezione civile - ha visto in campo infatti quaranta volontari, che hanno effettuato operazioni di potatura delle piante sugli argini del torrente, di ripulitura degli argini e raccolta di rifiuti abbandonati. Una nuova, intensa mattinata green e di grande collaborazione, anche extra comunale, che ha visto sugli scudi la Protezione civile e il Gruppo Sentieri di Gussago, oltre all'impegno dei profughi presenti sul territorio castegnatese e di altri semplici cittadini. È stata una giornata di lavoro proficuo e di sensibilizzazione tra gruppi eterogenei - spiega soddisfatto il sindaco di Castegnato Gianluca Cominassi, presente anch'esso alle operazioni di pulizia -, tutti accomunati dalla volontà di fare qualcosa di utile per il proprio territorio. È bello che ci sia questa partecipazione, che, nel caso del Gandovere, diviene collaborazione con realtà che provengono anche da altri Comuni. Il progetto. Il sabato appena trascorso, pur soddisfacente, è stato però solo un'appendice di quello che è un progetto continuativo sul territorio castegnatese. Già lo scorso anno c'erano stati diversi interventi lungo il percorso del torrente Gandovere (ma non solo), tutti accomunati da una collaborazione tra varie realtà. Nel 2015 abbiamo dedicato diverse giornate alla pulizia del territorio, e questo ci consente ora di fare interventi di semplice mantenimento. Sabato scorso abbiamo rimesso in ordine in poche ore oltre un chilometro di territorio, lungo via Padana Superiore e sino alla zona di Sant'Antonio - prosegue Cominassi -. Nelle prossime giornate ci sarà la sistemazione di altre aree, sia periferiche che centrali. // GABRIELE MINELLI Tutela. Alcuni volontari impegnati in Puliamo Castegnato -tit_org-

NESSUNA NOTIZIA DI LORENZO VENDRUSCOLO

Non ci sono novità dello studente 24enne scomparso da Padova più di due settimane fa

[Redazione]

NESSUNA NOTIZIA DI LORENZO VENDRUSCOLO nella trasmissione di Rai 3, Chi l'ha visto?, ma al momento di andare in stampa non c'è ancora nessuna notizia di Lorenzo Vendruscolo. Chiunque lo avesse visto è pregato di avvertire la Polizia di Padova allo 049 833101. ROBBIATE (arn) Da due settimane non si ha più alcuna notizia di Lorenzo Vendruscolo, lo studente di origini friulane residente da qualche anno a Padova. Lunedì 6 febbraio il suo cellulare ha agganciato un ripetitore di Robbiate. Questa è stato l'unico indizio che i Carabinieri hanno avuto e sul quale si stanno concentrando le indagini. La scorsa domenica i volontari della Protezione civile e l'unità cinofila degli Alpini hanno diramato le ricerche sul monte Robbiate, che non hanno però dato alcun risultato, il mistero della scomparsa dello studente 24enne è stato presentato mercoledì sera anche Lorenzo Vendruscolo Sesso: Età: 24 (al momento della scomparsa) Statura: 190 Occhi: castani Capelli: castani Abbigliamento: Giaccone grigio di tessuto Scomparso da: Padova Data della scomparsa: 06/02/2017 Data pubblicazione: 09/02/2017 La scheda descrittiva di Lorenzo Vendruscolo pubblicata sul sito di Chi l'ha visto -tit_org-

La raccolta fondi ha raggiunto 45mila euro

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE La cifra servirà ad acquistare due mezzi per i paesi colpiti dal terremoto La raccolta fondi ha raggiunto 45mila CASATENOV (sme) Obiettivo raggiunto. Grazie al successo della raccolta fondi, promossa dalla Protezione civile della Brianza in vari Comuni del territorio, i paesi terremotati di Amandola e Montefortino riceveranno rispettivamente un Fiat Dobló e un Goa Pick-up Mahindra per i Servizi Sociali e di Protezione Civile. Proprio nei giorni scorsi, infatti, grazie alle numerose iniziative per raccogliere fondi promosse dalle associazioni della Brianza, il sodalizio ha raggiunto quota 45mila euro. Ma le iniziative di solidarietà non si fermeranno. Sicuramente è un grandissimo risultato che va oltre le nostre aspettative, frutto anche della fiducia conquistata in ventiquattro anni di attività sul territorio. Dobbiamo dire 45mila grazie, come 45mila sono gli euro al momento raccolti. Una catena di solidarietà che ha visto coinvolti i sindaci e le Amministrazioni dei Comuni convenzionati di Casatenovo, Barzanò, Cremella, Missaglia e Monticello oltre a quelle di Barzago, Cernusco Lombardone, Sirtori e Viganò e anche tanti cittadini, associazioni, aziende e i nostri volontari che si sono prodigati senza sosta, ha affermato il segretario Marco Pellegrini. Soddisfazione condivisa anche dal presidente Giuseppe Sala. Un vero "fiume", che in questi mesi non si è mai interrotto, tanto che abbiamo deciso, visto anche il perdurare delle criticità nelle aree terremotate, di proseguire nella raccolta fondi per realizzare altri interventi d'aiuto - ha affermato - Appena i due automezzi saranno pronti ed immatricolati inviteremo tutti donatori e i cittadini alla presentazione ufficiale, prima della cerimonia di consegna ai due Comuni terremotati che verrà svolta nelle Marche. Un grande successo, raggiunto grazie alla generosità di un intero territorio. Che potrà comunque continuare a donare versando somme di denaro sul conto corrente aperto appositamente. Questo il codice Iban: può effettuare una donazione sul conto corrente IT 91J 05584 5112 0000000000789.' acquisto de! Fiat Dobiò da Penati Auto: nella foto Giuseppe Sala, Elio Penati e Marco Peregrini à r, - 5, i -tit_org-

BENEFICENZA I sodalizi del paese hanno consegnato i fondi raccolti ai volontari della Protezione civile della Brianza Un filo di solidarietà collega Barzago ai terremotati

[Redazione]

BENEFICENZA I sodalizi del paese hanno consegnato i fondi raccolti ai volontari della Protezione civile della Brianza; Un filo di solidarietà collega Barzago ai terremotati BARZAGO (sme) Una bella cerimonia, che ha documentato la grande solidarietà del tessuto associazionistico barzaghese. Sabato mattina in Comune è avvenuto l'incontro tra i volontari del Protezione Civile della Brianza, rappresentati dal segretario Marco Pellegrini e dal consigliere Andrea Marrocco, e i responsabili della biblioteca e delle associazioni del Comune: Da donna a donna. Gruppo Alpini, La Piazza e del Circolo Pd. Nella sala Consiliare, alla presenza del vicesindaco Daniela Benfanti, i volontari della Protezione Civile hanno ringraziato l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza barzaghese per la grande generosità con cui hanno risposto alla raccolta fondi, denominata Terre moto Centro Italia, promossa dall'associazione casatese. Il ricavato delle donazioni sarà utilizzato per l'acquisto di due automezzi da destinare ai Servizi sociali e Protezione civile dei Comuni terremotati di Amandola e Montefortino nella Regione Marche. SOLIDARIETÀ Gli esponenti delle associazioni di Barzago insieme ai membri della Protezione civile della Brianza Andrea Marrocco e Marco Pellegrini -tit_org-

Frammenti di laterizio hanno fatto pensare a distacchi

Cocci sotto la torre Scatta l'allarme Un drone in piazza

[Laura Pilastro]

L'INTERVENTO. Frammenti di laterizio hanno fatto pensare a distacchi Cocci sotto la torre Scatta Fallarme Un drone in piazza Dopo il ritrovamento, è entrato in azione il velivolo radiocomandato che ha controllato il campanile Non ci sono fori compatibili con il materiale a terra Laura Pilastro Una manciata di frammenti di laterizio, alcuni della dimensione di una decina di centimetri, ai piedi della torre Bissara. La lancetta del grande orologio che domina la piazza ha da poco superato le 9 del mattino e attorno alla polizia locale e ai tecnici del Comune si forma un capannello di curiosi. Uno sguardo a terra e uno al campanile per cercare il punto esatto da cui quel materiale sembra essersi staccato. Sembra, appunto. Perché, nel pomeriggio, dopo i primi controlli che richiedono anche l'intervento di un drone, il risultato che emerge è un altro: i frammenti non avrebbero nulla a che fare con la torre. L'allarme si sgonfia e spunta il sospetto di una burla ai danni del Comune. L'ALLARME La giornata di ieri per il Comune si è aperta con un allarme. Tutto inizia dopo le 9. Qualcuno, forse un passante, si accorge che ai piedi della torre Bissara, sul lato della Basilica palladiana, ci sono dei frammenti di laterizio. Piccole schegge, ma anche pezzi più grandi, fino a 10 centimetri. Il pensiero più immediato è che provengano proprio dal campanile che, guarda caso, è in procinto di essere sottoposto a un lungo monitoraggio per la messa in sicurezza. Intervengono la polizia locale, che transenna l'area per evitare altri crolli, e i tecnici del Comune, compreso il direttore Infrastrutture e gestione urbana, Diego Galiazzo, che prende in carico il problema. A un primo sguardo emergono già delle stranezze: il materiale sembra recente, tutt'altro che compatibile con una struttura che ha almeno 800 anni di storia alle spalle. Ma le verifiche vanno avanti e non si esclude che quei cocci possano essere il risultato di qualche distacco. Del resto la torre, che risale al 1174 e pende visibilmente, è una sorvegliata speciale. La giunta, lo scorso novembre, ha approvato il progetto di monitoraggio. L'obiettivo è misurare le oscillazioni per poi procedere con l'eventuale messa in sicurezza (la lettura, però, non inizierà prima di settembre). DRONE IN AZIONE Il settore Lavori pubblici decide di mobilitare gli uffici della protezione civile che intervengono nel pomeriggio con un drone. Il dispositivo radiocomandato, sul quale è montata una telecamera, entra in azione dopo le 15. Ai comandi c'è Gianluca Peruzzi, volontario della protezione civile. E presente anche l'assessore alla sicurezza Dario Rotondi che osserva le operazioni: Queste attrezzature sono utili perché ci permettono di eseguire verifiche approfondite. L'occhio elettronico passa in rassegna la facciata centrale. Il filmato, in alta risoluzione, viene visionato dagli esperti che poco dopo sentenziano: A seguito di una prima analisi non si è rilevata alcuna zona con fori compatibili con i distacchi presenti a terra e quindi si esclude che siano della torre Bissara. Nessuno scrostamento sospetto, nessuna differenza di colore sulla struttura - il cui rivestimento risulta in molte parti usurato - che possa far pensare che quei pezzi siano crollati dal campanile. IL GIALLO. Nella breve relazione si evidenzia il fatto che il materiale raccolto non è dello stesso tipo di quello di cui è formata la torre e si assicura pure che a breve verranno rimosse le transenne. Tutto risolto? Quasi. Perché, una volta appurato, almeno per il momento, che i calcinacci non appartengono alla struttura, ci si interroga sulla loro reale provenienza. Non si esclude siano stati prelevati da qualche altro luogo. Una delle ipotesi, considerando il colore e la lavorazione, è che siano stati asportati dall'edicola di Campo Marzo. Ma è presto per dirlo e si attendono ulteriori verifiche. il â Queste attrezzature ci sono di grande aiuto per verifiche approfondite DARÍO ROTONDI ASSESSORE ALLA SICUREZZA - tit_org- Cocci sotto la torre Scattaallarme Un drone in piazza

Tragedia in A4

Una giornata nera sulle strade della provincia

[Paolo Mutterle]

Una giornata nera sulle strade della provincia CARAMBOLA FATALE Il dramma è avvenuto ieri poco prima delle 20 nei pressi di V'icenza est Sanguemautostrada Due morti nell'auto travolta da un pullman Padre e figlio, di 79 e 49 anni, di Ravenna, sono deceduti all'istante La Volkswagen ha centrato il guardrail prima di essere colpita dal bus Paolo Mutterle L'auto sbanda, finisce contro il guardrail, rimbalza verso la carreggiata e viene centrata da un autobus. Sono morti così Giorgio e Danilo Vartesi, padre e figlio di 79 e 49 anni, di Ravenna. L'impatto fatale è avvenuto poco prima delle 20 lungo l'autostrada A4 tra Grisignano e Vicenza Est, all'altezza dello svincolo del ÀÀÇ. Illeso l'autista del pullman, il padovano Giampaolo Pivatello, 49 anni, di Montagnana, così come i 28 passeggeri, una comitiva di turisti mantovani che stava rientrando dal Carnevale di Venezia. La terribile carambola ha visto il coinvolgimento di un'altra vettura, il cui conducente, Roberto Zamparmi, 53 anni, vicentino di Quinto, se l'è cavata con un colpo di frusta. La disgrazia ha richiesto la chiusura di due corsie, con rallentamenti per circa tre ore. Sono intervenute tre pattuglie della polizia stradale di Schio e Badia Polesine, due squadre dei vigili del fuoco di Vicenza e Padova e un'automedica del Suem, al cui arrivo i due congiunti erano già deceduti. LADINAMICA. L'auto delle vittime, una Volkswagen Lupo, sta percorrendo ÀÀ4 in direzione Milano, con al volante il pensionato Giorgio Vartesi e il figlio Danilo, operaio, al suo fianco. La tragedia avviene in corrispondenza dell'uscita per Rovigo e Piovene: l'utilitaria finisce contro la cuspide, la punta arrotondata che divide l'A4 dall'ASI. Come se il conducente avesse cercato di imboccare lo svincolo troppo tardi; ma non si può escludere neppure un malore o una distrazione. Dopo l'urto l'automobilista perde il controllo, cambia traiettoria e la Volkswagen vola verso il centro dell'autostrada. In quel momento sopraggiunge l'autobus della ditta veronese Dall'Aio, che trasporta un gruppo di amici di diversi paesi della provincia di Mantova. L'autista prova a evitare la Lupo buttandosi verso la corsia centrale; mala traiettoria incontrollata della Voiskwagen finisce contro lo spigolo anteriore destro del bus. L'impatto è devastante. L'intera parte sinistra dell'auto si accartoccia e si ferma in seconda corsia. Padre e figlio sbattono la testa contro i montanti del parabrezza. Un trauma cerebrale che non lascia loro scampo. Il pullman prosegue la corsa verso la corsia di emergenza. 1 passeggeri sono terrorizzati, ma nessuno è ferito. Pochi istanti dopo sulla seconda corsia piomba l'Audi Q3; Zamparmi si trova di fronte la Lupo, immobile al centro dell'autostrada con le luci già spente. Anche lui prova a scansarla, frenando e sterzando sulla destra; riesce a colpirla solo di striscio, con lo pneumatico anteriore sinistro che esce dal cerchione. Dopo l'impatto è dolorante alla schiena e viene soccorso dal personale del Suem, senza conseguenze gravi. Per i Vartesi, invece, non c'è nulla da fare. Il medico del 118 non può che dichiarare il decesso. I RILIEVI. Per gli accertamenti intervengono le pattuglie della polizia stradale di Schio e di Badia Polesine, competenti per la tratta autostradale. Sono gli agenti del sostituto commissario Franco Bertagnoli a incaricarsi dei rilievi e a raccogliere le testimonianze di chi ha assistito allo schianto. Eventuali responsabilità sono al vaglio. Mi sono trovato l'auto davanti, non ho potuto evitarla ripete Pivatello, autista che viene descritto come esperto e prudente dai passeggeri. Interviene anche il personale della società autostradale, che segnala l'incidente già dal casello di Grisignano. All'altezza dello svincolo dell'ASI rimane aperta solo la terza corsia. Nel frattempo i vigili del fuoco di Vicenza e Padova lavorano con martinetti, cesoie e divaricatori idraulici per liberare i due corpi, ormai privi di vita, rimasti incastrati tra le lamiere. Gli agenti avvisano il pubblico ministero di turno Silvia Golin, che concede il nulla osta alla rimozione delle salme, e portate alle celle mortuarie del San Bortolo. Tre carri attrezzi dell'Acì portano via i mezzi incidentati e le corsie chiuse riaprono al traffico intorno alla mezzanotte. Oggi la procura aprirà un'inchiesta per fare luce sulle cause del dramma. I precedenti 3 à è è è è è è i ' i ' veloce come l'autostrada o la tangenziale sud. Lungo quest'ultima, fra la fine del 2 8 5 é ' ' ' é TO. i 'BB Jitlul ' id te 1 à à à, é é é una ballerina di 21 anni di à ' à é, viveva a Costabissara uscì di strada da sola perdendo: e Etfjffil é 5é. à à à??

velocità sostenuta contro: é é ' é ' é é ' ' à 1 é 1 1 ui; ' é é é é ' ViSe e: 1. é é à ' ' é é é; à ri Ni; Toyota Célica e la cuspide restò gravemente ferita la ' S1 ' 3 ' 1 1 ' à à à é é conducente - che studia va 3laa a' università - era alla guida ' à ' à ' %L'utilitaria ha sbandato in corrispondenza dello svincolo đđđ 'ÀÇ Valdastico All'arrivo del personale delSuemll8 per i due congiunti non c'erano più speranze L'Audi 03 ha perso una ruota dopo aver urtato la Volkswagen Lupo -tit_org-

[Luisa Nicoli]

29

Auto finisce nel fossato Ragazza rimane ferita

Illeso il conducente dell'altro mezzo coinvolto

[A.f.]

L'incidente è avvenuto in via Trieste da Alte Ceccato. Illeso il conducente dell'altro mezzo coinvolto. Un'automobile finisce nel fossato dopo uno scontro in viale Trieste ad Alte Ceccato, e la giovane conducente viene trasportata in ospedale. È stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale Cazzavillan di Arzignano S.A. di 27 anni di Chiampo e residente a Montecchio che ieri mattina è rimasta ferita in un incidente. Erano circa le 7.30 quando la ragazza a bordo di una Toyota Yaris, da Montecchio stava transitando lungo la strada regionale in direzione di Altavilla. La dinamica dell'accaduto è adesso al vaglio della polizia locale "Dei Castelli", intervenuta con due pattuglie, ma stando ad una prima, e parziale, ricostruzione, quasi all'altezza dell'incrocio fra viale Trieste e via Mascagni, dove è presente il semaforo, la Yaris si è scontrata con una Fiat 500 e guidata da S.L., di 41 anni residente a Vicenza che sembra stesse svoltando a sinistra per transitare appunto in via Mascagni. A causa dell'impatto con l'altro veicolo, la Toyota è finita nel piccolo fossato che corre lungo il ciglio della carreggiata. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Arzignano, che hanno messo in sicurezza i mezzi e soccorso la conducente, le pattuglie del comando di largo Boschetti, per i rilievi e per regolare il traffico, e l'ambulanza del 118. La giovane, che ha subito diverse contusioni, è stata estratta dall'abitacolo e presa in cura dal personale sanitario che ha deciso il trasporto all'ospedale arzignanese. Illeso, invece, il conducente dell'altra auto. Sono in corso le verifiche da parte della polizia locale per definire eventuali responsabilità e per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. A.F. Il luogo dell'incidente. -tit_org-

21*[Redazione]*

LA Sala operativa della Protezione civile della Regione ha emesso un avviso di ordinaria criticità, (codice giallo], per la giornata di oggi, febbraio, per rischio vento forte in Valchiavenna e in Alta Valtellina. -tit_org-

A fuoco l'inverter dei pannelli solari

[Redazione]

A fuoco rinverter dei pannelli solari Alle 10 i vigili del fuoco (nella foto) sono intervenuti in via Merlin per l'incendio degli inverter di un impianto di pannelli fotovoltaici di un'abitazione. Il rogo è stato spento evitando la propagazione all'abitazione. I pompieri hanno lavorato per tre ore. -tit_org- A fuocoinverter dei pannelli solari

Si ribalta in A4, 48enne all'ospedale

[Redazione]

Si ribalta in A4, 48enne all'ospedale Una veneziana di 48 anni è uscita fuori strada lungo l'É 4 tra Padova Est e Dolo, nel territorio di Vigonza dopo aver urtato un mezzo pesante. Lei è stata ricoverata all'ospedale di Padova, ma con codice giallo, illeso un minorenne che viaggiava con lei. I vigili del fuoco hanno lavorato parecchio per liberare gli occupanti dalle lamiere contorte della Citroën Jumpy (nella foto), finita in una strada laterale all'autostrada. Il traffico ha subito dei rallentamenti, molti curiosi si sono fermati per seguire le operazioni di soccorso. -tit_org- Si ribalta in A4, 48enne all'ospedale

Salta il carnevale Osoppo non avrà il suo carosello

Per il secondo anno di fila la Pro Loco non organizza l'evento Ha pesato il cambio al vertice del sodalizio: si pensa al 2018

[Piero Cargnelutti]

Salta il Carnevale Osoppo non avrà il suo carosello Per il secondo anno di fila la Pro Loco non organizza l'evento Ha pesato il cambio al vertice del sodalizio: si pensa al 2018 di Piero Cargnelutti OSOPPO Ancora un anno senza il celebre carosello mascherato di Osoppo, ma il nuovo direttivo della Pro loco sta già pensando al 2018 e per il prossimo anno uno degli obiettivi è proprio quello di riportare i carri nel centro del paese durante il periodo carnevalesco. Quella del 2017 avrebbe dovuto essere la quarta edizione del carosello che purtroppo manca da due anni nel paese, pur essendo stato certamente uno degli appuntamenti più importanti nel carnevale friulano. A Osoppo, uno dei pochi paesi della pedemontana gemonese che ha continuato ad accogliere i carri a carnevale in modo quasi ininterrotto dal dopo-terremoto, quell'evento chiudeva propri il programma delle iniziative carnascialesche che ogni anno si susseguono nei vari paesi friulani durante le domeniche. Certo - spiega Giacomo Andreatta, precedente presidente della Pro Osoppo -, era un appuntamento importante, in cui i vari gruppi che realizzano i carri in giro per la regione si ritrovavano a conclusione del carnevale friulano. Purtroppo, l'anno scorso abbiamo vissuto una fase di cambiamento del direttivo all'interno della Pro loco e dunque non è stato possibile organizzarlo. Quest'anno sarebbe stata la trentaquattresima edizione, contando quelle che sono state realizzate in questi anni, a cui tuttavia vanno aggiunte quelle occasioni in cui la manifestazione è saltata per via del cattivo tempo, ma era comunque stata organizzata. Il carosello mascherato di Osoppo era certamente una delle più importanti manifestazioni del paese, in grado di richiamare una grande partecipazione nel centro, che veniva chiuso al traffico per un pomeriggio intero e lasciare così i carri liberi di muoversi. Ogni anno, fino a una trentina di carri vi partecipavano, riempiendo Osoppo di colori e carri molto grandi e divertenti. Ora, il nuovo direttivo, composto da giovani e insediatosi operativamente a settembre, ci sta pensando: Per fare il carosello - spiega Marco Valent, attuale presidente della Pro loco - bisogna avviare l'organizzazione a settembre, il periodo in cui si è formato il nuovo direttivo, per cui purtroppo non ce l'abbiamo fatta con i tempi. Abbiamo dunque pensato di rimandare, piuttosto di non organizzare al meglio le cose. Tuttavia, mentre seguiamo cercando di avviare una buona collaborazione con le altre associazioni della cittadina, uno dei nostri obiettivi è proprio quello di riportare i carri mascherati a Osoppo. Maschere nel centro osoppano Una precedente edizione del Carnevale a Osoppo -tit_org-

Sfilata di carnevale con carri e maschere in centro a Tricesimo

[Luciana Idelfonso]

Sfilata di carnevale con carri e maschere in centro a Tricesimo di Luciana Idelfonso > TIRCESIMO Il Carnevale ha animato le vie del centro cittadino a Tricesimo domenica pomeriggio, grazie a un colorato e festoso corteo terminato con una grande crostolata ad Adornano. Oltre duemila persone si sono date appuntamento a Tricesimo per sfilare esibendo il proprio vestito di Carnevale e per ammirare da vicino i carri che quest'anno provenivano anche da Povoletto e Treppo Grande. Una festa in cui si sono divertiti i bambini ma anche diversi adulti che non sono voluti mancare all'appuntamento indossando magari solo un segno carnevalesco come un cappello da cow boy, da dama o da strega. La sfilata ha portato allegria nel centro della cittadina grazie alla partecipazione del complesso bandistico locale ma a colpire sono stati in particolare i carri: il primo realizzato dai bambini dell'asilo parrocchiale Valentinis che rappresentava la storia dei tre porcellini. Sul carro a cercare i maialini era stato sistemato un lupo cattivo, e, per l'occasione anche dj, che cercava le bestiole e in mezzo alle casette mentre i bambini, circa una novantina, sfilavano cercando di non farsi acchiappare con il loro nasino da maialino e le loro codine. Per i più grandi c'è stata la possibilità di fare un salto nel passato con il carro dedicato a quei discoli di Starsky & Hutch, protagonisti di una nota serie televisiva degli anni Settanta, accompagnati da ballerine pronte a scatenarsi in balli country. Infine il carro "Luna d'Oriente" ha trasportato i presenti in un mondo fantastico con una principessa, molto sexy, e un'affascinante sceicco. Insieme a loro c'erano ballerine fasciate in abiti rossi che si sono esibite tra le vie del centro. Ringraziamo la protezione civile e la polizia locale per aver garantito lo svolgimento sicuro della manifestazione - ha commentato Nevio Cipriani, presidente della prò loco - ü Comune e tutti coloro che ci sono venuti a far visita inclusi i membri del direttivo di questo sodalizio. C'RiPRODtiZIONERISERVATA -tit_org-

Giornata ecologica tornano i volontari a San Daniele

[A.c.]

Ogni anno sono quasi 150 i partecipanti alla giornata ecologica organizzata dall'amministrazione comunale e dedicata alla pulizia del territorio. L'edizione 2017 si terrà domenica, vogliamo coinvolgere - è l'invito da Villa Serravano - tutte le associazioni del nostro comune, i cittadini, le scuole, ma anche le ditte private che sentono il bisogno di dare un contributo per rendere pulita la nostra cittadina. Più saremo, meglio faremo. Per partecipare servono solo buona volontà, guanti, scarpe adeguate e, eventualmente, giubbotti. Giornata ecologica tornano i volontari a San Daniele catarifrangenti ed attrezzature per la raccolta come ad esempio i rastrelli. Come di consueto sono stati indicati diversi punti di ritrovo: l'Area festeggiamenti di villanova, la sede della Protezione civile, la sede del circolo festeggiamenti Cimano per Borgo Cimano, il parcheggio del "Tiro a Segno", il Campo Base di via Kennedy e il Parco al Sfuei. Chi volesse partecipare dovrà trovarsi in uno dei ritrovi e lavorerà fino alle 12, alle 13, nella sede della Protezione civile, ci sarà il pranzo. Ogni partecipante sarà registrato dal Comune per la copertura assicurativa infortunistica. Per informazioni è possibile contattare gli istituti e le associazioni che aderiscono all'iniziativa, (a.c.) -tit_org-

Fusione, incontri in vista del referendum

Avviati i confronti con categorie, associazioni e cittadini a Sedegliano, Mereto di Tomba e Flaibano

[Maristella Cescutti]

Avviati i confronti con categorie, associazioni e cittadini a Sedegliano, Mereto di Tomba e Flaibano di Maristella Cescutti

SEDEGLIANO Continua il programma di ascolto del territorio nell'ambito del percorso che porterà al referendum sulla fusione tra i Comuni di Sedegliano, Mereto di Tomba e Flaibano, previsto in primavera. Dopo gli incontri dei tre sindaci con il gruppo delle grandi imprese, delle Pro loco e delle associazioni sportive, d'arma, culturali e di Protezione civile, proseguono dunque gli appuntamenti conoscitivi. Per lunedì è in agenda l'incontro con le associazioni sociali e con le parrocchie, mentre martedì ci sarà quello con gli artigiani e i commercianti, per concludere questo primo turno di confronti con gli agricoltori, che saranno ascoltati mercoledì primo marzo. Nel contempo si attiveranno le commissioni di approfondimento sull'analisi dei bilanci, sul trasporto scolastico e sulla bozza di statuto. Tutto il percorso di avvicinamento alla consultazione referendaria è seguita da ComPa, Anci Fvg e Università di Udine, che mettono a disposizione le competenze necessarie alla raccolta e all'analisi dei dati, oltre all'aggiornamento continuo del sito internet www.comune.treborghi.fvg.it oppure www.comune.castelliere.fvg.it, siti che vogliono essere ulteriori luoghi di scambio e confronto con la popolazione. Le amministrazioni incontreranno la popolazione dei tre Comuni nella prima tappa di incontri con il seguente calendario: si partirà il 7 marzo a Mereto di Tomba in sala consiliare alle 20.30; il 9 marzo a Sedegliano in sala consiliare, sempre alle 20.30, mentre a Flaibano alle 20.45 il 13 marzo al centro sociale. Gli incontri sono finalizzati a un confronto per portare alla conoscenza necessaria per poter giungere all'appuntamento referendario con tutti gli strumenti utili per esprimere una volontà consapevole. -tit_org-

ALLE PAGINE 4 E 5

AGGIORNATO Uccisi dalla cascata di ghiaccio L'ultimo addio agli alpinisti = Grazie per i nostri figli meravigliosi Il saluto del marito Paolo ad 'Anto'

Lo strazio commovente della mamma Anna: Ciao bella

[Laura Provitina]

LADI ALLE PAGINE 4 E 5 Uccisi dalla cascata di ghiaccio L'ultimo addio agli alpinisti Ieri mattina in cattedrale i funerali di Antonella Gallo e nel pomeriggio a Vezzano Inferiore quelli del compagno di scalata Fabrizio Pecchia Grazie per i nostri figli meravigliosi)saluto del marito Paolo ad 'Anto Lo strazio commovente della mamma Anna: Ciao bella -IA SPEZIA - SULLA BARA un cuscino di rose e di orchidee, dalle quali spiccava il casco celeste che solitamente indossava quando si arrampicava sulle pareti di roccia o di ghiaccio. Poco distante lo strazio del manto Paolo, dei figli Jacopo e Luca, di mamma Anna e della sorella Sonia, seduti sulla prima panca della cattedrale di Cristo Rè. Una famiglia distrutta dal dolore, che ieri mattina ha salutato per l'ultima volta Antonella Gallo, la Sienne residente a Sarzana, ma di origine spezzina, che giovedì ha perso la vita a Gressoney Saint-Jean, in Val d'Aosta, per il distacco, improvviso, della cascata di ghiaccio 'Bonne Année', mentre era intenta nella scalata. Un dramma immenso, che ha colpito l'intera comunità spezzina: insieme ad Antonella hanno perso la vita anche il vezzanese Fabrizio Pecchia e i lunigianesi Antonella Gerini e Mauro Franceschini. IERI, IN CHIESA, tra la folla riunita per l'ultimo saluto ad Antonella, erano presenti tutti gli amici del Cai, del Soccorso alpino, i colleghi della Carige, la Primavera dello Spezia, categoria dove milita il figlio Luca e la dirigenza dello Spezia Calcio, compreso mister Di Carlo. C'ERA ANCHE Tino Amore, il cinquantenne spezzino, unico sopravvissuto alla tragedia, che quasi si è nascosto il volto nel bavero per non mostrare quelle lacrime che scendevano ininterrotte. All'ingresso della bara nella navata principale della chiesa, Tino si è stretto in uno struggente abbraccio con i familiari della donna: un gesto, questo, che ha suggellato la sofferenza infinita per la perdita di un'amica, di una madre, di una figlia, di una dirigente di banca, di una donna amante della natura e super sportiva. Antonella da quasi otto anni si era avventurata in questo sport che agli occhi dei più può sembrare 'estremo' ma che invece per lei, istruttrice regionale di alpinismo, iscritta al Cai 'Lunigiana Verticale', era diventato accessibilissimo. Era stata campionessa italiana di corsa, traguardando per prima l'arrivo, nel giugno 2009, nel Campionato italiano bancari assicurativi in rappresentanza della Banca Carige, la banca per la quale attualmente lavorava a Massa. Poi, per uno strappo muscolare, aveva deciso di dedicarsi all'arrampicata. Sognando di spingersi sempre più in alto. Ieri la sua ultima arrampicata, come ha ricordato don Pier Carlo Medinelli, che ha officiato la messa, il quale ha sottolineato: Non dimenticheremo mai il tuo splendido sorriso, la tua generosità, l'amore per i tuoi figli, la tua passione per lo sport. STRUGGENTI le parole che sono seguite, pronunciate dal manto Paolo: Anto, grazie. Voglio ringraziarti per avermi dato due figli meravigliosi. Paralizzante, anche, il saluto della mamma, quando il personale della pubblica assistenza della Spezia ha alzato la bara per incamminarsi verso Fusata della chiesa: Ciao bella. Antonella era solita salutare così le sue amiche ma ieri, in cattedrale, quelle parole, accompagnate dal dolore, sono arrivate dritte al cuore a chi conosceva quella donna grintosa ma, al contempo, sfortunata. Laura Provitina DOLORE L'abbraccio di Tino Amato ai familiari dell'amica con cui scalava spesso UNICO SUPERSTITE AI FUNERALI ANCHE TINO AMORE: ERA IN SCALATA MA IL CASO LO HA SALVATO E I SUOI FIGLI SONO MORTI ANTONELLA GERINI E FABRIZIO PECCHIA, SPEZZINI, E LUNIGIANESI ANTONELLA GERINI E MAURO FRANCESCHINI, LUNIGIANESI COMPAGNI In chiesa anche la Primavera dello Spezia, dove gioca il figlio Luca, e (sotto) la dirigenza dello Spezia Calcio con mister Di Carlo Grande passione per gli sport Antonella Gallo, 51 anni, spezzina residente a Sarzana, lavorava alla banca Carige ed era una grande appassionata di montagna e di molti altri sport: era stata anche campionessa italiana di corsa Fabrizio Pecchia -tit_org- AGGIORNATO Uccisi dalla cascata di

ghiaccioultimo addio agli alpinisti - Grazie per i nostri figli meravigliosi Il saluto del marito Paolo ad Anto

Un water nella discarica profonda 30 metri

[Nicola Antonello]

Un water nella discarica profonda 30 metri CLIVIO - Indossavano i regolamentari caschetti e hanno utilizzato delle corde e delle imbragature per legarsi e scendere in sicurezza nella scarpata. E servita addirittura un'attrezzatura alpinistica per ripulire un burrone e un bosco scambiato da qualcuno per una discarica. La pulizia è avvenuta nel fine settimana in via Mulino di sopra, una zona boschiva, dove il Comune di Clivio, oltre alla Protezione civile e altri volontari, ha dovuto chiedere il supporto pure del Gruppo speleologico prealpino di Clivio. Gli uomini si sono calati da una scarpata che sovrasta una parete rocciosa alta circa 30 metri, nel bel mezzo del comprensorio patrimonio mondiale dell'Unesco, per bonificarla da quintali di rifiuti - dice il vicesindaco Matteo Amisano - scaricati sul fondo da vigliacchi senza nome. L'oggetto più incredibile che è stato recuperato è un water gettato con relativa tavoletta, sifone e sciacquone. Inoltre, per completare "l'arredamento", sono state trovate anche diverse poltrone oltre a numerosi sacchetti di rifiuti domestici: All'interno - aggiunge Amisano, che ha anche delegato all'assessorato al Territorio e all'Ambiente - sono stati rinvenuti molti documenti e fatture riconducibili sempre alla stessa persona, probabilmente un abitudinario allo scarico abusivo in quella zona. La Polizia locale del Monte Orsa prenderà provvedimenti. Scatterà una multa salata? Si vedrà. Infine un ringraziamento a chi ha operato per la pulizia: Mi faccio portavoce del sindaco Galli e di tutta l'amministrazione - conclude il vicesindaco - per ringraziare di cuore il gruppo di speleologi capitanati da Guglielmo Ronaghi e il gruppo di Protezione civile coordinati da Marco Magistro. Nicola Antonello I volontari impegnati nel recupero della spazzatura -tit_org-

I cani del club Tequila: preziosi e cercano casa

[Francesco Inguscio]

cani del club Tequila: preziosi e cercano casa Impagabile compagnia per persone fragili e prezioso supporto per i volontari della protezione civile, i cani svolgono sempre più spesso una funzione sociale insostituibile. Lo sanno bene i volontari dell'unità cinofila Tequila, associazione bustocca nata nel novembre 2016 con l'obiettivo di preparare gli amici a quattro zampe per la pet therapy e la ricerca di persone disperse. Un'attività, quest'ultima, di particolare importanza, come hanno dimostrato i tanti recenti, tragici fatti di cronaca. Al momento stiamo addestrando diciotto cani, dieci per la ricerca persone e otto per la pet therapy, fa sapere l'educatore cinofilo Michelangelo Ghiraldini, presidente di Tequila. Le razze sono le più svariate: dal labrador al Border collie, dal Jack Russell ai meticci. Realtà giovane, ma già molto attiva. Tequila svolge momentaneamente l'addestramento degli "angeli a quattro zampe" nel giardino del Pime in via Lega Lombarda. Siamo qui ogni sabato pomeriggio, e dal mese di aprile potremo utilizzare questo posto due volte alla settimana, spiega Ghiraldini. Si tratta però di una soluzione provvisoria. Siamo alla ricerca di uno spazio tutto nostro per mettere i cani nelle condizioni migliori per apprendere ciò che insegniamo loro. L'addestramento necessita infatti di attrezzature specifiche, delle quali al momento non disponiamo. Ci teniamo comunque a ringraziare il Pime, che ci sta permettendo di ovviare al meglio alla mancanza di una struttura tutta nostra. L'associazione ha ricevuto la visita del consigliere comunale Alessandro Albani, che in quanto possessore di tre cani - osserva Ghiraldini - è particolarmente sensibile alle tematiche di cui ci occupiamo. Ho voluto conoscere meglio questa realtà - commenta Albani -, vedendo con i miei occhi come si svolge l'addestramento. Faremo il possibile per risolvere il problema degli spazi a cui accennava il presidente. In questo senso ho già parlato con l'assessore Alberto Riva. Certo, le richieste sono tante, perciò servirà un po' di pazienza. Ma lavoreremo senz'altro per trovare una soluzione. Chi volesse contattare l'associazione può farlo telefonando al 380/2605366. Francesco Inguscio -tit_org-

Dalla fascia tricolore al palco Sindaco attore per beneficenza

[Simone Rotunno]

Montorfano. Capuano ha organizzato due spettacoli per terremotati. Con la sua compagnia si esibirà ne "La Badante" É 1 e il 12 marzo MONTORFANO SIMONEROTUNNO a Andare in scena con la voglia di far divertire la gente, ma soprattutto con la forte volontà di aiutare le popolazioni terremotate del Centro Italia. Il sindaco, Giuliano Capuano, noto attore nonché direttore artistico della Compagnia comica Iariana, ha deciso di fissare due appuntamenti a Montorfano col fine benefico. L'associazione "20 Montorfano", col patrocinio del Comune e la collaborazione di tutte le altre associazioni del paese, ha infatti promosso un evento a favore delle popolazioni del Centro Italia, che tra la fine di agosto e gennaio sono state ripetutamente colpite da forti scosse di terremoto che hanno devastato un'ampia zona d'Italia, tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. La passione Capuano, che da decenni coltiva la passione per il teatro e la recitazione e che in passato ha recitato anche con Justine Matterà, ha scelto di esibirsi a scopo benefico anche nel suo Comune. Sabato 11 marzo, alle 21, e domenica 12 alle 15.30, si svolgerà nell'aula comunale di Montorfano la rappresentazione teatrale dal titolo "La Badante": brillante commedia messa in scena dalla compagnia teatrale di Capuano, presente da oltre dieci anni sullo scenario teatrale comasco e lombardo nei più importanti teatri, come San Babila e il Nuovo di Milano, che per l'occasione si esibirà a titolo gratuito. I biglietti sono in vendita rispettivamente al costo di 10 euro (quello per assistere allo spettacolo) e di 5 euro (per coloro che non possono partecipare alle esibizioni teatrali, ma volessero comunque dare un contributo). Il ricavato sarà devoluto in beneficenza al Comune di Piastra, piccolo centro del maceratese, gravemente colpito dal sisma, dove sono già stati due volte i volontari della Protezione civile intercomunale di Montorfano e Orsenigo. L'impegno. Abbiamo risposto all'appello del primo cittadino di Piastra, Claudio Castelletti, che si è mobilitato a livello nazionale per raccogliere fondi per la ricostruzione delle scuole elementari e che ha accolto con piacere e commozione la nostra offerta di contribuire a restituire ai piccoli l'edificio - commenta Capuano - Sono sicuro che grazie al contributo dei montorfanesi ma, mi auguro, anche di moltissime altre persone dei paesi limitrofi della provincia di Como, sapremo rispondere con generosità alla richiesta di aiuto di Piastra. Abbiamo aspettato ma non ci siamo dimenticati - commenta anche il nome delle associazioni Antonio Barrera - e con questo gesto vogliamo mantenere fede alla promessa fatta tempo fa di impegnarci per far sentire vicinanza e solidarietà. E conclude: Come ci insegna don Felice Cantoni, nostro parroco di Montorfano: "Meglio fare poco in tanti che tantopochi". Giuliano Capuano mentre recita. In una commedia Capuano. In veste di sindaco -tit_org-

Da Albavilla a Norcia con un furgone di aiuti Che cuore grande

[Simone Rotunno]

Da Albavilla a Norcia con un furgone di aiuti. Che cuore grande. La storia. La bella gara di solidarietà insieme ad Alserio. La Protezione civile ha consegnato coperte e maglioni. Solo una piccola goccia ma volevamo essere presenti. ALBAVILLA. SIMONE ROTUNNO. Il cuore grande di Albavilla e Alserio è arrivato nella mattinata di domenica a Norcia, una delle tante città che sono state gravemente danneggiate dai terremoti di questi mesi. La Protezione civile intercomunale ha consegnato ai colleghi del Comune di Norcia il carico di aiuti raccolti nelle scorse settimane grazie al contributo e all'aiuto dei singoli cittadini. Rete di solidarietà. Una rete di solidarietà che ha permesso di riempire un intero furgone con coperte, piumoni, maglioni, abbigliamento e vestiario nuovo o in ottime condizioni che ieri è stato scaricato al deposito che, come spiegano gli organizzatori della spedizione, viene gestito direttamente dal Comune umbro, in collaborazione con la sua Protezione civile e con le associazioni in loco. A Norcia è sceso il responsabile albavillese della Protezione civile. Bruno Gioia, insieme al vicesindaco di Albavilla, Roberto Ballabio, e al sindaco di Alserio, Stefano Colzani, entrambi volontari della Protezione civile intercomunale. In televisione abbiamo visto in questi mesi la tragedia di queste terre pesantemente colpite da una serie infinita di scosse sismiche: essere qui però colpisce ancora di più perché abbiamo potuto testare con mano la fatica e la sofferenza di queste popolazioni commentano all'unisono Ballabio e Colzani - Siamo arrivati nella serata di sabato e abbiamo alloggiato per la notte nell'unico hotel rimasto ancora agibile dopo il sisma. Abbiamo parlato con gli albergatori, con i commercianti e abbiamo constatato come è difficile ripartire e riprendere le normali attività quotidiane. Via verso la normalità. Vicesindaco e sindaco raccontano della commozione dei colleghi di Norcia per il tanto materiale ricevuto da Albavilla e da Alserio. Nonostante le numerose difficoltà alle quali devono fare fronte quotidianamente, ci hanno detto che avvertono l'affetto nostro e di tutta l'Italia che sta mandando aiuti - chiosa il sindaco Colzani - Quello che è stato portato dai nostri Comuni è una piccola goccia, che grazie alla gestione del Comune di Norcia andrà direttamente alla popolazione e che rappresenta un piccolo gesto di grande solidarietà. In attesa che si possa tornare al più presto alla normalità. Abiti nuovi o in buone condizioni perché è così che si aiuta. Un modo per sostenere le attività e gli albergatori a ripartire. I due sindaci e la delegazione con i beni per Morda. BARTSAGHI -tit_org-

Jack e Lola infermieri per chi soffre di cuore

[Redazione]

Buone notizie Chi è malato di cuore può guarire con Jack e Loia, cani abbandonati dopo il terremoto Due cani abbandonati dopo il terremoto diventano infermieri. Si tratta di Jack, 5 anni, un incrocio di setter molto vivace e gioioso e di Loia, 2 anni, calma e paciosa. Sono loro i primi due cani, abbandonati in zone terremotate, adottati da due persone malate di cuore per aiutarli a stare meglio. L'idea, prima in Italia, è del la Fondazione Iseni di Malpensa. D'orapoi i malati potranno gratuitamente, se lo vorranno, adottare un cane. Ogni anno in Italia vengono abbandonati 100-150 mila cani e la maggior parte muore investito da auto o di stenti. Jack e Loia vengono da un centro di Foligno, in provincia di Perugia. La presenza per tutta la vita di un cane, può aumentare la vita dei cardiopatici di ben quattro volte ha spiegato Andrea Macchi, direttore generale di Iseni Sanità. Un setter come Jack -tit_org-

Quanta immondizia abbandonata lungo l'Adda

[Redazione]

Quanta immondizia abbandonata lungo l'Adda Calolziocorte Passeggiare zona Lavello riserva brutte sorprese., Ancora rifiuti abbandonati, in abbondanza, sul lung'Adda calolziense, in località Lavello. Purtroppo passeggiare nella zona più bella della città continua a riservare pessime sorprese ai cittadini. Nonostante l'attenzione e gli interventi di pulizia condotti con frequenza, l'area resta una delle più problematiche per quanto riguarda la sporcizia e l'immondizia che vi vengono lasciate con estrema regolarità. In questi giorni, per l'ennesima volta, i frequentatori dell'area hanno dovuto constatare che nella vegetazione vengono abbandonati oggetti di ogni tipo, da "scheletri" di biciclette (probabilmente rubate) a sacchetti contenenti scarti, da resti di pasti consumati sul posto fino a scatole e persino abiti e scarpe. Recentemente, l'intervento della Protezione civile ha permesso di risolvere il problema legato al parcheggio sotterraneo di via Stoppani, sotto l'interscambio ferro-gomma, rimasto per anni rifugio incontrollato dei senza tetto. Durante l'opera di pulizia con successiva sigillatura degli accessi - dal silos sono stati rimossi quintali di immondizia. C.DOZ. Alcuni rifiuti abbandonati. BBdieft BI -tit_org- Quanta immondizia abbandonata lungoAdda

IL RACCONTO DI TINO AMORE CORRISPONDE CON LA RICOSTRUZIONE DEGLI INQUIRENTI

Inchiesta sulla tragedia di Gressoney, la Procura procede per l'archiviazione*[Alessandro Mano]*

IL RACCONTO DI TINO AMORE CORRISPONDE CON LA RICOSTRUZIONE DEGLI INQUIRENTI

Inchiesta sulla tragedia di Gressoney, la Procura procede per l'archiviazione. Il residente: La Bonne année è una cascata che può svanire in un solo giorno. ALESSANDRO MANO IL PUNTO finale sulla tragedia di Gressoney lo mettono le guide del soccorso alpino della Guardia di finanza di Cervinia: I cinque amici si sono accorti troppo tardi delle pessime condizioni del ghiaccio e non hanno fatto in tempo a mettersi al sicuro scrivono le Fiamme gialle nel loro rapporto. L'imputato principale per la morte di Antonella Gallo, Fabrizio Recchia, Antonella Gerini e Maurino Franceschini, giovedì a Gressoney-Saint-Jean, è il caldo, con un'escursione termica di oltre 17 gradi e la temperatura balzata in alto dai -7 della mattina ai 10 gradi delle 11. L'errore di valutazione ha fatto sì che i cinque amici si trovasse al posto sbagliato nel momento sbagliato, quando la cascata Bonne année di Gressoney-SaintJean è collassata: mancavano una manciata di minuti alle 11. L'indagine sulla morte, condotta dai carabinieri della stazione di Gressoney-Saint Jean con il supporto della Finanza di Cervinia, è chiusa. Non c'è nessun risvolto, nessuna responsabilità da accertare conferma il tenente Carmelo Mossucca, capo del comando di Châtillon SaintVincent, competente sulla stazione di Gressoney. Anche il fascicolo per atti che non costituiscono notizia di reato, aperto venerdì come atto dovuto dal pm Luca Ceccanti in procura, ad Aosta, va verso l'archiviazione. La ricostruzione degli inquirenti e la testimonianza diretta di Tino Amore, l'unico sopravvissuto della spedizione partita la mattina presto dal mare per finire in modo tragico ai piedi del Monte Rosa, corrispondono. Pure Angelo Silvestri, unico altro testimone del crollo colossale della cascata di ghiaccio, che abita a Perletoa, un pugno di case a poche decine di metri dal luogo dell'incidente, aveva raccontato che i cinque ghiacciatori si erano accorti che qualcosa non andava. La Finanza scrive: Solo il primo a salire l'ultimo tiro si è salvato, coil ghiaccio che si è spaccato poco sotto i suoi piedi e la colonna che è improvvisamente collassata, travolgendogli altri ancora in attesa di terminare la salita. Il ghiaccio è la materia più effimera su cui si cimentano ogni inverno molti alpinisti. Le cascate di ghiaccio, percorribili per breve tempo, solo con determinate condizioni e con temperature inferiori allo zero, attirano sempre più scalatori. Strutture che talvolta svaniscono nel corso della giornata, perva della temperatura e dell'esposizione al sole. La "Bonne année" è una di quelle cascate che subisce tale sorte, in virtù della bassa quota e della forte esposizione al sole. Purtroppo il gruppo di amici, appartenenti al Cai, che ha scelto di affrontare la scalata, l'ha fatto il giorno sbagliato, nel momento sbagliato. -tit_org- Inchiesta sulla tragedia di Gressoney, la Procura procede per archiviazione

L'INTERVENTO**Affidati i lavori di pulizia del Pora per rimuovere i detriti dell'alluvione***[S.an.]*

L'INTERVENTO Affidati i lavori di pulizia del Pora per rimuovere i detriti dell'alluvione FINALE. Sono stati aggiudicati alla ditta Icose Spa, i lavori di pulizia del torrente Pora con la rimozione dei materiali depositati durante l'alluvione dello scorso novembre. L'ultimo intervento di pulizia del Pora risale al 2001. In allora vennero asportati 4.400 metri cubi di materiale versato in mare a levante della Caprazoppa. Questa volta sono 8 mila i metri cubi che verranno rimossi nel tratto tra il viadotto della ferrovia e il ponte di ferro e in corrispondenza del nuovo ponte carrabile. Il materiale verrà utilizzato per il ripascimento degli arenili. S.AN. -tit_org- Affidati i lavori di pulizia del Pora per rimuovere i detriti dell'alluvione

CISANO SUL NEVA. L'ARTISTA CIALALUDO RICORDA QUEI DRAMMATICI MOMENTI

Il web per ripartire dopo i danni dell'alluvione

Laura Nan ha perso il laboratorio nel novembre scorso: ora si affida a Internet per vendere

[Federica Pelosi]

ijüüjüda CISANO SUL NEVA. L'ARTISTA CIALALUDO RICORDA QUEI DRAMMATICI MOMENTI Il web per ripartire dopo i danni dell'alluvione Laura Nan ha perso il laboratorio nel novembre scorso: ora si affida a Internet per vendere
FEDERICA PELOSI CISANO SUL NEVA. Il tempismo è tutto, no? Solo che può portarci anche a scegliere il momento sbagliato che più sbagliato non si può. Usa il sarcasmo Laura Nan per parlare del suo personale "appuntamento" con l'alluvione dello scorso 24 novembre che ha travolto la frazione di Martinetto, a osano Sul Neva, e parte del comprensorio. Non è infatti durata a lungo la gioia per la nascita del suo laboratorio di ceramica, inaugurato appena un mese prima dall'esondazione del Neva e andato completamente distrutto dalla forza dell'acqua che ha portato con sé automobili, alberi, negozi, magazzini e una pompa di benzina. Oggi, davanti a ciò che resta di un'attività che si cerca di rimettere in piedi. Laura affida i suoi sogni di ripresa al mondo virtuale lanciando un sito ad hoc per la presentazione e vendita delle sue originali creazioni. Diciamo che la fortuna non mi ha assistito - continua la cinquantunenne nata ad Albenga e da trent'anni residente nella casa ereditata dai nonni, a Martinetto - Sono più di due anni che mi dedico interamente a questa attività e speravo di poter creare e lanciare le mie opere da questo piccolo laboratorio che, però, non ha avuto un destino felice. L'artista, con un passato da interior designer e conosciuta come "CianaLudo" dai nomi della zia (che le ha trasmesso l'amore per la pittura) ed ella figlia, sta cercando di rimettere insieme i pezzi del suo magazzino che si affaccia su via Al Piemonte, trasformatasi, il 24 novembre, in una cascata d'acqua a fango. Ricordo bene quel giorno - racconta - Con mia figlia dovevamo andare a comprare le palline per l'albero di Natale ma, davanti a quel diluvio, abbiamo desistito. Ho così pensato di cambiare posteggio all'auto e l'ho lasciata dietro al distributore di benzina che oggi non c'è più. Ho poi incontrato la ragazza del bar vicino, che chissà se riaprirà mai, e ho visto la protezione civile in direzione Zuccarello. In quel momento ho capito che stava per succedere il peggio. Quando l'onda è arrivata ero nel mio laboratorio a cercare di mettere in salvo il salvabile, ma senza riuscirci. Mi sono così attaccata allo stipite della porta d'ingresso per non essere portata via. I danni ammontano a circa 75.000 euro: un bel debito per un'attività aperta da appena un mese. A' per questo che ho deciso di lanciare il mio sito, ceramichedipinteamano.it, sperando che nel mondo virtuale mi vada meglio - spiega - Mai arrendersi, però per chi ha qui magazzini e negozi è stato davvero un danno enorme. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Laura Nan, in arte CianaLudo -tit_org- Il web per ripartire dopo i danni dell'alluvione

L'evento**Lo smottamento e lo stop al traffico***[Redazione]*

L'evento LA FRANA risale al 19 marzo del 2016, quando un tratto della collina tra Vesima e Arenzano crolla e blocca l'Aurelia. Sulla strada cadono massi che investono due passanti, feriti e sopravvissuti solo per un caso fortuito. Dopo i lavori di ripristino e messa in sicurezza, finanziati da Regione e Anas, a settembre riapre una corsia a senso unico alternato. Mentre lo scorso dicembre viene riaperto il traffico. Fra le condizioni richieste per la messa in sicurezza ci sono alcuni interventi sul rio Giano, che scorre sotterraneo lungo il crinale. -tit_org-

INCHIESTA SUL L'EVENTO CHE HA BLOCCATO L'AURELIA: LE INDAGINI VIRANO SULLA MANCATA PREVENZIONE
Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Regione*[Marco Grasso]*

Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Regione (Per la Procura si è trattato di un fenomeno prevedibile: crolli una volta ogni dieci anni MARCO GRASSO IL CROLLO di Arenzano è stato tutto fuorché un evento imprevedibile. Lo dice un documento della Regione Liguria, che già alla fine degli anni Novanta definiva quel tratto di strada zona rossa, ovvero frana attiva. Lo confermano due piani urbanistici e il piano di Protezione civile del Comune di Arenzano, che indicano quel tratto di Aurelia come ad alto rischio. A completare il quadro ci sono la storia e la statistica: il tratto di parete crollato il 19 marzo dell'anno scorso, aveva ceduto altre otto volte, in media una volta ogni dieci anni. La domanda che si pongono gli inquirenti è semplice: cosa è stato fatto per la pubblica incolumità? C'è un unico indagato al momento per la frana dell'Aurelia, cedimento che ha isolato il Comune alle porte di Genova per mesi: Teresa Damonte, la titolare degli stabilimenti balneari Pizzo, confinanti con il costone da cui sono precipitati i sassi. Il sostituto procuratore Walter Cotugno l'ha iscritta sul registro degli indagati perché parte dei terreni interessati dallo smottamento sono privati. Ma è evidente che non sono questioni esclusivamente private la prevenzione e la sicurezza di quel tratto di monte. Gli investigatori hanno esaminato quindici anni di atti e documenti pubblici e quello che emerge è che il crollo di quel tratto di collina era un evento ampiamente annunciato, anche se non era possibile prevedere esattamente quando. Ecco perché nelle prossime settimane l'inchiesta potrebbe allargarsi. La Procura guarda in direzione di quattro attori, che avevano compiti ben definiti: la Regione Liguria, il Comune di Arenzano, l'ex Provincia di Genova e Anas. La Regione non ha compiti diretti nella manutenzione del territorio e nella sua messa in sicurezza. Tuttavia ha la facoltà di invitare i soggetti interessati - enti pubblici e privati - a eseguire i lavori necessari. Una delibera regionale include quel tratto di strada nelle zone a rischio dissesto. Perché, si domandano gli investigatori, quella decisione è rimasta lettera morta? Sulla stregua di quelle indicazioni ci sono poi gli atti dell'amministrazione di Arenzano. Ma, nonostante tre diversi documenti confermino la pericolosità di quell'area, non vengono adottate misure preventive. C'è infine il ruolo di Anas. Il tratto di roccia rovinato sulla via Aurelia era l'unico "sopravvissuto" ad altre otto frane. In ognuna delle altre occasioni gli interventi di Anas sono stati successivi, per ripristinare la strada. E a conferma di questa logica - tesa a riparare, piuttosto che prevenire - il tratto franato era l'unico non protetto nemmeno da un muretto, perché era l'unico a non essere mai crollato. Quanto alla Provincia, per alcuni anni è stato l'ente pubblico che avrebbe dovuto vigilare su quella strada, ritenuta da tutti i documenti ufficiali pericolosa. Il quadro che emerge, insomma, è quello di una carenza nelle politiche di prevenzione. Ed è su questo che nei giorni scorsi hanno ragionato il pm Walter Cotugno e il suo consulente, il geologo Alfonso Bellini. Ma non è detto che questo porti automaticamente a nuove iscrizioni sul registro degli indagati. In gioco, però, non ci sono solo le ipotesi penali. Anas (1,6 milioni di euro, con un contributo regionale) ha finanziato i lavori di ripristino dell'Aurelia agendo in danno. L'identificazione delle responsabilità potrebbe determinare anche chi dovrà pagare il conto finale. grasso@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI INTERVENTI EMESSA INSICUREZZA LA PROCURA all'Indomani del cedimento mette sotto sequestro la strada e chiede interventi di messa in sicurezza. Le prime riparazioni costano 1,6 milioni, soldi finanziati in parte da Anas (che agisce in danno) e in parte dalla Regione DOPO mesi di proteste dei cittadini per l'isolamento a cui è condannata Arenzano, lo scorso settembre (nella foto la cerimonia) viene riaperta una corsia a senso unico alternato. La seconda corsia viene ripristinata lo scorso dicembre - tit_org-

Nessun intoppo nella complessa opera di messa in sicurezza

Mobilitati in duecento per la bomba "È stato un intervento da manuale"

[Redazione]

Nessun intoppo nella complessa opera di messa in sicurezza. Ha funzionato perfettamente la macchina organizzativa predisposta domenica per affiancare l'opera di disinnescamento della bomba trovata una ventina di giorni fa a valle del ponte ferroviario sul Po. Efficientissima la squadra di artificieri del 32 Reggimento genio guastatori di Possano (Fabio Corpus, Cataldo Braggio, Emanuele Fodda, Giacomo Di Marco, Manuel Canu, guidati da Gennaro Bagnolo) al comando del colonnello Emiliano Vigorita che, pur dovendo lavorare su un ordigno di una settantina d'anni, arrugginito, ha svolto le operazioni di despolettamento nel tempo programmato, tanto che già alle 10 cessava lo stato d'allerta. Ma l'operazione è continuata fuori dalla città, dove alla cava Aliara la bomba è stata fatta esplodere senza danni. Il lavoro più lungo, durato fino alle 14. Hanno funzionato bene i collegamenti dell'Amo con bus navetta per chi doveva lasciare la zona rossa, raggiungendo magari il salone Tartara, centro di accoglienza. E sono stati definiti angeli i numerosi giovani volontari della Croce rossa da chi, con problemi di deambulazione, è stato prelevato dalla propria abitazione nella zona più a rischio e trasportato alla casa di riposo o Tartara. Hanno funzionato i blocchi stradali per impedire l'ingresso nella zona rossa e in quella di attenzione, con i 37 vigili mobilitati, la polizia, i carabinieri e i molti volontari della Protezione civile. E ha funzionato il Centro operativo comunale nella sede della polizia municipale, che ha visto affluire continuamente personale del Gruppo Ari (i radioamatori), di prefettura, Comune, Protezione civile, vigili del fuoco, militari con il sindaco Titti Palazzetti a fare la spola tra il salone Tartara, la Casa di riposo e il Coc. Grande la collaborazione tra le forze messe in campo commenta l'assessore alla Sicurezza, Sandro Teruggi - e non possiamo che essere grati a tutti. Circa 200 le persone mobilitate e qualche migliaio di euro i costi per il Comune, anche se le operazioni maggiori sono a carico dell'esercito. Insomma un'esercitazione in grande stile che, se non si fosse lavorato per seguire quel tipo di intervento - dice Marco Bologna della Protezione civile provinciale - avrebbe richiesto lo spostamento di almeno 20 mila persone. -tit_org- Mobilitati in duecento per la bomba È stato un intervento da manuale

Lettere - Alluvionati chiedono comunicazioni scritte

[Posta Dai Lettori]

Alluvionati chiedono comunicazioni scritte i All'oratorio di S. Michele sono iniziate le adesioni al comitato alluvionati. Nell'assemblea è emerso il disagio di chi, alluvionato per l'eternità, apprende da organi di stampa, d'esser stato oggetto di attenzioni ed aiuti dalla pubblica amministrazione. Leggiamo: Sono state effettuate operazioni di spurgo e si è garantito il supporto per la pulizia dal fango nelle abitazioni in via Vecchia dei Bagliani e in tutte le aree golenali. Sulle aree golenali i dubbi sono molti: dal sondaggio fra i presenti si evince che In Strada Forianini solo un intervento di pulizia dal fango è stato fatto, in via Margiocchi cinque o sei. Non si hanno dubbi su via Vecchia dei Bagliani dato che, a detta di qualcuno, gli interventi sono stati tanti. Ma tutti gli altri? In via San Bartolomeo Maino per arrivare al civico 6 i disagi sono ancora molti. A più di due mesi dall'alluvione la strada è ancora inagibile, piena di fango. Si parla di stanziamenti di contributi per il rientro delle famiglie, ma 15 mila euro sono una cifra ridicola. Si parla di bonus economico attivato da Alegas: alla riunione nessuno aveva utenze con Alegas. Una sola persona ha ottenuto dichiarazione scritta di esenzione Tari, ma quanti ne erano informati? Perché non inviare comunicazioni scritte? PER UN GRUPPO DI ALLUVIONATI: SAMANTHA MARENZANA, PAOLA DE ANDREA, GIUSEPPE MONTICONE ALESSANDRIA -tit_org-

Agli allevatori di Amatrice 157 balloni di fieno noneso

Sabato scorso la consegna da parte di una delegazione di Ville d'Anaunia In una settimana, per iniziativa dei pompieri, raccolti 11 mila euro di offerte

[Giacomo Eccher]

Sabato scorso la consegna da parte di una delegazione di Ville d'Anaunia In una settimana, per iniziativa dei pompieri, raccolti 11 mila euro di offerte di Giacomo Eccher I VILLE D'ANAUNIA In appena una settimana a Ville d'Anaunia sono stati raccolti oltre 11 mila euro in offerte anonime che sono servite per acquistare 157 balloni di fieno destinati agli allevatori di Amatrice. La consegna di una parte del fieno e dei buoni per il ritiro del restante quantitativo è avvenuta sabato scorso, quando una delegazione del comune noneso guidata dal sindaco Francesco Facinelli ha raggiunto Amatrice ed incontrato il primo cittadino del paese martoriato dal terremoto, Sergio Pirozzi. La proposta di sostenere le aziende zootecniche di Amatrice colpite dal sisma era stata lanciata dai Vigili del fuoco volontari di Tuenno con il loro comandante Angelo Valentini ed era subito stata "sposata" dall'amministrazione comunale. Il comandante Valentini era entrato direttamente in contatto con gli allevatori del paese-simbolo del terremoto lo scorso novembre, in occasione di una spedizione con i ragazzi dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige. Lì ha conosciuto persone fortemente attaccate al territorio, persone che non mollano e fanno il possibile per continuare a produrre. Gli allevatori di Amatrice hanno infatti dimostrato grande tenacia: costretti a vivere in strutture di fortuna, ogni giorno affrontano grandi difficoltà per mantenere in vita i loro animali. Il nostro è un territorio a vocazione fortemente agricola, ed è forse anche per questo che la comunità di Ville d'Anaunia ha risposto in maniera sorprendente all'iniziativa, consentendo la raccolta di una somma incredibile in pochi giorni - commenta il sindaco Facinelli che nella trasferta è stato accompagnato dalla vicesindaco Romina Menapace. Nel gruppo partito dalla vai di Non c'erano ovviamente i vigili del fuoco volontari di Tuenno che avevano per primi lanciato la raccolta fondi. Avendo la sicurezza di aiutare chi ne ha effettivamente bisogno, i cittadini non hanno esitato a contribuire secondo le proprie possibilità - ha detto Facinelli di fronte agli allevatori di Amatrice, ai quali è stato fatto dono anche di mele e grana del Trentino. Per individuare le aziende che più di altre necessitano del fieno, fondamentali sono stati i contatti con il sindaco Pirozzi e Mirko Tabarelli, autotrasportatore originario di Rallo ma residente da tempo nel paesino in provincia di Rieti con la moglie Susan e la figlia. Parole di riconoscenza sono state espresse dai titolari delle 15 stalle beneficiarie della donazione di fieno e il sindaco Facinelli ha manifestato "sincera vicinanza alla comunità. Non vi dimenticheremo". L'incontro con Sergio Pirozzi è stato in un piccolo container, sede dell'ufficio del sindaco di Amatrice. Dell'iniziativa di Ville d'Anaunia si è occupata la trasmissione di Radio Uno Rai "Coltivando il futuro" nella diretta di sabato proprio da Amatrice. Vi auguriamo di non perdere la speranza, di poter ricostruire non solo gli edifici, ma anche il tessuto sociale e tutte le attività che valorizzano i vostri paesi - è l'auspicio che il sindaco Facinelli ha espresso al suo omologo Pirozzi. Quella di Amatrice era una comunità forte e coesa, ma il terremoto ha sconvolto la vita di tutti, tanto da costringere molti ad abbandonare le case e il paese che amavano. A resistere sono soprattutto gli agricoltori: la rinascita parte dalla terra. la delegazione della valle di Non con una parte del fieno donato allevatori terremotati. Sotto Francesco Facinelli il sindaco di Amatrice Pirozzi -tit_org-

Aiuto ai terremotati da parte dei volontari della Protezione civile

[Rosalba Le Favi]

Aiuto ai terremotati da parte dei volontari della Protezione civile ASOLA. Valido e lodevole intervento dell'associazione di Protezione Civile "Città di Astila" Pro Emergenze Onlus a sostegno delle zone terremotate dell'Abruzzo. Il scorso, nelle giornate del 20, 21, 22 e 23 gennaio su attivazione della Regione Lombardia, la Protezione Civile di Asola, unitamente alle Associazioni Naviglio di Canneto s/o e Eridano di Pieve di Coriano Revere, è stata chiamata ad intervenire nella Zona di Campotosto (AQ) colpita dal terremoto e dalle abbondanti nevicate di gennaio. Ospitati dalla prefettura di Coppito i volontari hanno operato quattro giorni per aprire una via di accesso ad alcune malghe isolate dalla neve e colpite da crolli, per consentire agli allevatori di alimentare il bestiame. Terminato l'intervento, la squadra mantovana, ha lavorato nel centro storico di Campotosto per sgomberare gli accessi ai Moduli Abitativi Provvisori installati per ospitare le famiglie colpite dal sisma. Durante la permanenza i volontari di Asola hanno raccolto con la Protezione Civile di Coppito le esigenze dei piccoli allevatori della zona, e tornati a casa, si sono attivati per raccogliere mais, mangimi e farine per animali. Molti cittadini dell'hinterland dell'Alto Mantovano, Asola, Castelfranco, Goffredo Casale, Romano, Gazoldo, Piubega e altri paesi confinanti si sono mobilitati con dedizione e senza sosta e, dieci giorni dopo un carico di 134 quintali è partito ai Volontari con destinazione Coppito. Nel giro di due giorni per merito anche della Protezione civile di Coppito il mangime raccolto è stato consegnato a 20 piccole aziende di 7 paesi montani dell'Aquilano. Considerabile è stata la solidarietà dimostrata e altrettanto grande la riconoscenza degli allevatori Aquilani. La Protezione Civile di Asola, di cui è presidente Matteo Pezzani, a richiesta dei volontari, in accordo e su richieste, specifiche di quella di Coppito organizza altre iniziative a sostegno delle popolazioni del Centro Italia al fine di limitare al massimo le problematiche dovute all'emergenza. Non solo. La Protezione Civile di Asola si farà promotrice, nel mese di Marzo, di una serata pubblica con lo scopo di ringraziare i cittadini, le aziende, e gli allevatori che hanno fornito materiali e supporto per questa missione e condividere con loro le esperienze vissute. Rosalba Le Favi -tit_org-

tei di Fassa. Ritrovato alle 20 alla fermata skibus

Allarme per 13enne perso in pista

[Redazione]

vai á bassa. Kiowato âne o alia ternata SKIOUS Al lamie per Çãĩĩâ perso in pista Allarme nel tardo pomeriggio di ieri a Canazei per un tredicenne della Repubblica Ceca che non ha fatto rientro all'hotel in cui alloggiava. I genitori hanno chiamato i soccorsi spiegando che l'hanno perso di vista alle 11 del mattino mentre sciava sulla pista Belvedere, masólo alle 18.30 hanno deciso di chiedere aiuto. Si sono mobilitati i carabinieri, i vigili del fuoco volontari, gli uomini del soccorso alpino dell'Alta Fassa, in tutto una trentina di persone. Poco prima delle 20 la bella notizia: il ragazzino è stato ritrovato a l'ozza, alla fermata dello skibus, sano e salvo. Dopo aver sciato tutto il giorno, aveva preso la corriera sbagliata. -tit_org-

Anche la Rai si è occupata della spedizione in Lazio

[Redazione]

VILLE d'ANAUNIA/AMATRICE -11 sindaco di Amatrice Sergio Piro ha allestito il suo ufficio in un piccolo container: "11 municipio è inagibile e così mi sono sistemato qui" ha spiegato allargando le braccia alla delegazione di Ville d'Anaunia, che ha raggiunto 11 Centro Italia per la consegna di cinque autotreni di erba medica alle aziende zootecniche del territorio più in difficoltà. Un'operazione resa possibile grazie alla generosità dei cittadini che hanno risposto con entusiasmo alla proposta di una raccolta fondi lanciata dal comandante dei vigili del fuoco volontari di Tuenno Angelo Valentini. Un'iniziativa di cui si è peraltro occupata la trasmissione di Radio Uno Rai Coltivando il futuro, nella diretta di sabato proprio da Amatrice. Vi auguriamo di non perdere la speranza di poter ricostruire non solo gli edifici, ma anche il tessuto sociale e tutte le attività che valorizzano i vostri paesi è l'auspicio che il sindaco di Ville d'Anaunia Francesco Facinelli ha espresso al suo omologo Pirozzi. Quella di Amatrice era una comunità forte e coesa, ma il terremoto ha sconvolto la vita di tutti, tanto da costringere molti ad abbandonare le case e il paese che amavano. A resistere sono soprattutto gli agricoltori: la rinascita parte dalla terra. -tit_org-

Fieno e limila euro agli allevatori di Amatrice = Balloni e 11 mila euro adi allevatori di Amatrice

[Redazione]

DI NON Reno e limila euro agli allevatori di Amatrice 37 Balloni e 1 Imila euro agli allevatori di Amatrice VILLE D'ANAUNIA/AMATRICE -È bastata poco più di una settimana per raccogliere una somma che nessuno immaginava si potesse raggiungere. Oltre limila euro in offerte anonime, servite per acquistare 157 balloni di fieno destinati agli allevatori di Amatrice. I cittadini, le associazioni e le aziende di Ville d'Anaunia hanno così dimostrato ancora una volta la loro solidarietà nei confronti delle popolazioni del Centro Italia colpite da un infinito rosario di scosse, iniziato a fine agosto e dal maltempo di quest'inverno. La consegna di una parte del fieno e dei buoni per il ritiro dei restanti balloni è avvenuta sabato, quando una delegazione ha raggiunto Amatrice e incontrato Il primo cittadino Sergio Pirozri. La proposta di sostenere le aziende zootecniche era stata lanciata dai vigili del fuoco volontari di Tuenno con 11 loro comandante Angelo Valentini e subito era stata sposata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Franceeco Facinelli. Valentini era entrato direttamente in contatto con gli allevatori del paese simbolo del terremoto lo scorso novembre. In occasione di una spedizione con i ragazzi dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige. Li ha conosciuto persone fortemente attaccate al territorio, persone che non mollano e fanno il possibile per continuare a produrre, òli allevatori di Amatrice hanno infatti dimostrato grande tenacia: costretti a vivere in strutture di fortuna, ogni giorno affrontano grandi difficoltà per mantenere in vita i loro animali. Il nostro è un territorio a vocazione fortemente agricola ed è forse anche per questo che la comunità di Ville d'Anaunia ha risposto in maniera sorprendente all'iniziativa, consentendo la raccolta di una somma incredibile in pochi giorni osserva Facinelli, orgoglioso della comunità che è andato a rappresentare in Centro Italia con la vicesindaca Romina Mcnapace. Nel gruppo partito dalla via di Non non mancavano ovviamente i vigili del fuoco volontari di Tuenno che hanno lanciato la raccolta fondi. A sinistra e a destra, gli autotreni carichi di balle di fieno partit' dal Trentino e arrivati ad Amatrice. Sotto, il sindaco Diego Facinelli insieme al suo collega Sergio Pirozzi Avendo la sicurezza di aiutare chi ne ha effettivamente bisogno, i cittadini non hanno esitato a contribuire, secondo le proprie possibilità ha affermato il sindaco Facinelli di fronte agli allevatori di Amatrice, ai quali è stato fatto dono anche di mele e grana del Trentino. Per individuare le aziende che più di altre necessitano del fieno, fondamentali sono stati i contatti con il sindaco di Amatrice e con Mtrio Tabarelli, autotrasportatore originario di Rallo ma residente da tempo nel paesino provincia di Rieti con la moglie Susan e la figlia. Parole di riconoscenza sono state espresse dai titolari delle 15 stalle beneficiarie della donazione di fieno e il sindaco Facinelli ha manifestato sincera vicinanza alla comunità. Non vi dimentiche- Piena solidarietà tra aziende agricole e zootecniche: raccolti i fondi e il fieno necessario a 15 stalle in una settimana La proposta di sostenere le attività colpite dal sisma era stata lanciata dai vigili del fuoco volontari di Tuenno -tit_org- Fieno e limila euro agli allevatori di Amatrice - Balloni e 11 mila euro adi allevatori di Amatrice

Incidenti e incendi, vigili del fuoco mobilitati a Salorno

[Redazione]

Incidenti e incendi, vigili del fuoco mobilitati a Salorno SALORNO Sono 51 complessivamente i vigili del fuoco volontari del Comune di Salorno, di cui 39 attivi, due vigili onorari e dieci ragazzi del gruppo giovanile con una lieve flessione rispetto all'organico dell'anno precedente. Tra i nuovi ingressi c'è da segnalare Gabriel Zemmer, che è passato dal gruppo giovanile a quello degli adulti. Tra i vigili del fuoco locali che hanno frequentato dei corsi di formazione di vario livello ci sono Christian Ceolan, Wolfgang Dalvai e Gabriel Zemmer. In occasione della giornata della protezione civile è stata consegnata la medaglia d'oro a Willi Joppi, mentre Alexander Franceschini e Gianluca Gottardi hanno ottenuto la medaglia d'argento, altrettanto ambita. Tra i nostri acquisti più importanti dell'anno - spiega il comandante dei vigili del fuoco volontari di Salorno Martin Ceolan - vi sono un muletto, un'aspiraliquidi e la divisa estiva. Gli interventi del 2016 sono stati complessivamente 55, leggermente al di sopra della media degli ultimi anni che si attestava a quota 47. Tra i più presenti il caposquadra Christian Ceolan con 36 interventi davanti al capo plotone Maus Nicolodi con 31. Seguono Stefan Ceolan e Fabian Todeschi con 27, il vicecomandante Buggero Facchini e Michael Todeschi con 22 presenze. Degli interventi del 2016 13 hanno avuto natura tecnica, 8 sono stati per incidenti stradali, 12 per incendi, 1 per ricerca persone-salvataggio, 3 per calamità naturali, 1 intervento ecologico, 14 per apertura porte-finestre e 3 per il salvataggio di animali. La fascia oraria con il maggior numero di interventi è quella pomeridiana, dalle 14 alle 18. Il totale annuo è stato di 837 ore di lavoro, con una media per intervento di poco meno di due ore con nove vigili presenti. Una trentina le "manovre" effettuate per esercitarsi a cui vanno aggiunte quelle del gruppo di spegnimento di Cauria. Molte anche le attività collaterali organizzate dal corpo, in particolare feste campestri a cui ha partecipato buona parte del paese. Nel 2016 - come documenta la segretaria Eleonora Todeschi sono stati percorsi in totale 7.721 chilometri e sommando i vari servizi si arriva a 5.226 ore di lavoro. Un contributo particolarmente apprezzato da tutta la comunità della Bassa Atesina. (max.bo.) Le onorificenze a Willi Joppi, Alexander Franceschini e Gianluca Gottardi Il gruppo giovanile dei vigili del fuoco di Salorno Lazzeri, Coltella, Ceolan, Durnwalder, Willi Joppi e Franceschini Uno degli interventi del 2016 dei vigili del fuoco volontari di Salorno -tit_org-

Mattoni sotto la Bissara il Comune alza il drone Non sono della torre

[Gian Maria Collicelli]

VIGENZA L'allarme è durato poco più di mezza giornata ma ha occupato il settore Lavori pubblici e pure il drone della protezione civile. Alla fine, però, il pericolo che la Torre Bissara perdesse pezzi è stato scongiurato. Era questo, infatti, lo scenario che si è paventato di fronte ai tecnici del Comune ieri mattina, quando è stato notato un pezzo di mattone rosso sotto la torre che svetta su piazza dei Signori. Il materiale ha fatto subito pensare a un cedimento o al crollo di qualche pezzo dalla torre del Quattrocento, tanto che il Comune ha subito deciso di transennare l'area compresa fra il salone degli Zavatteri e l'ingresso della Basilica per fare iniziare analisi approfondite. Anche perché la torre pende da un lato e sta attendendo la posa di un sofisticato pendolo a rilevazione dei suoi movimenti per capire se si stia anche spostando e vada, dunque, messa in sicurezza. In questo quadro, dunque, l'ipotesi di un cedimento della struttura non poteva essere sottovalutata. E così non è stato: nel pomeriggio l'amministrazione ha messo in aria il drone in uso alla protezione civile per scandagliare l'edificio in tutta la sua altezza (83 metri) e in ogni angolo, ma l'esito è stato negativo: Si esclude - recita il rapporto del settore Lavori pubblici - che i distacchi presenti siano della torre. Inoltre si evidenzia come il materiale raccolto non sia dello stesso tipo di quello con cui è formata la torre. Così nel tardo pomeriggio le transenne sono state rimosse. Resta da capire, ora, da dove arrivi il pezzo di mattone ritrovato in piazza: Non sappiamo - dichiara l'assessore alla Cura urbana, Cristina Balbi - può essere frutto di una bravata. L'ultimo distacco di elementi architettonici da quella zona è stato in ottobre, quando alcuni elementi lapidei dal loggiato sono caduti a terra in una zona non accessibile al pubblico, fra la Basilica e Torre Bissara. Gian Maria Collicelli - tit_org-

NEL FELTRINO**A fuoco un fienile e il tetto di una casa***[Redazione]*

NEL FELTRINO FELTRE Due incendi in poche ore nel Feltrino: i vigili del fuoco domenica sera hanno spento il rogo che aveva avvolto un fienile a Cies di Lamon e nelle prime ore di ieri sono intervenuti a Lasen per l'incendio che aveva interessato la canna fumaria di un'abitazione. A Lasen, le fiamme si erano propagate anche a parte del tetto di una porzione adibita a deposito. L'allarme era scattato poco prima delle 2 di notte e aveva fatto accorrere nella frazione 12 vigili del fuoco con autoscale e autobotti. -tit_org-

IL CASO L'assessora Lapietra ha spiegato le ragioni dei rallentamenti dell'opera: Recupereremo

Infiltrazioni d'acqua e alluvione metro in ritardo di altri tre mesi = Tra infiltrazioni d'acqua e alluvione la metro è in ritardo di altri tre mesi

[En.rom Redazione]

IL CASO L'assessora Lapietra ha spiegato le ragioni dei rallentamenti dell'opera: Recupereremo Tra infiltrazioni d'acqua e alluvione la metro è in ritardo di altri tre mesi Prima la scoperta di una presenza d'acqua nel terreno superiore a quanto previsto, poi i problemi tecnici per il montaggio della "talpa", lunga 100 metri e da assemblare in uno spazio di 60 metri, non ultimo l'alluvione e le piogge abbondanti dell'autunno. Se queste sono le principali cause dell'ulteriore rinvio dei termini del cronoprogramma per la realizzazione del tratto di metropolitana tra Lingotto e piazza Bengasi, il ritardo è stato calcolato, in media, tra 10 e 12 metri di scavo al giorno, fino a collezionare un totale di tre mesi che verranno riassorbiti nel corso dell'opera, secondo l'assessora ai Trasporti, Maria Lapietra, che ha replicato in Sala Rossa ad una interpellanza del capogruppo di Forza Italia, Osvaldo Napoli. Si stima un ritardo di circa tre mesi della galleria ha detto Lapietra, convinta nell'escludere nuovi ritardi in vista della conclusione del cantiere, anzi, ci potrà essere un recupero parziale del ritardo accumulato. Per queste ragioni, ha aggiunto Lapietra, sarà istituito il terzo turno con i lavori 24 ore su 24. Ad oggi risultano realizzati a Infra.To 120 metri di galleria su circa 210 complessivi, il prossimo giovedì, sull'area dei lavori, sarà convocato un "Tavolo di Cantiere" per fare il punto sullo stato di avanzamento dell'opera. La "talpa", ribattezzata Masha lo scorso anno dall'allora sindaco Piero Fassino, aveva iniziato a far girare la trivella in primavera proprio da piazza Bengasi, con l'obiettivo di realizzare almeno una decina di metri al giorno. La fresa, prodotta dall'azienda tedesca Herrenknecht, COSÌ NEL 2009 Si presentava come un vero e proprio bacino d'acqua sotterraneo il cantiere per la realizzazione della stazione Dante nel 2009. La causa? Una quantità d'acqua non prevista che pare rappresenti una delle ragioni per cui anche i lavori tra Lingotto e piazza Bengasi potrebbero subire uno slittamento di tre mesi rispetto a quanto previsto dal cronoprogramma. Lo ha spiegato in Sala Rossa l'assessora ai Trasporti, Maria Lapietra, sottolineando la volontà e la possibilità di recuperare il tempo perduto. La "talpa", infatti, avrebbe dovuto scavare almeno 11 metri al giorno, ma è andata poco oltre la metà aveva cominciato lo scavo a 18 metri di profondità in direzione Moncalieri e muoversi verso il "pozzo terminale" di via Sestriere, con una previsione d'avanzamento di circa 11 metri al giorno e la conclusione delle grandi manovre calcolata entro il 2018. Così potrebbe non essere, sebbene da Palazzo Civico, garantiscano almeno un parziale recupero del tempo perduto. Sempre che non siano i conti a dover essere rifatti, come capitato nel 2009 con la realizzazione della stazione Dante, dove proprio un'infiltrazione non prevista aveva creato un vero e proprio bacino d'acqua sotterraneo. [en.rom.] -tit_org- Infiltrazioniacqua e alluvione metro in ritardo di altri tre mesi - Tra infiltrazioniacqua e alluvione la metro è in ritardo di altri tre mesi

GLI INCIDENTI Le cause: prima il ghiaccio e ora il caldo

Montagna killer = Tredici morti in 3 mesi L'inverno drammatico sulle vette piemontesi

[Redazione]

TRAGEDIA GU INCIDENTI Le cause: prima il ghiaccio e ora il caldo Tredici morti in 3 mesi L'inverno drammatico sulle vette piemontesi Vittime al Colle del Lys, al Palanfrè e a Pragelato Le ultime sciagure a Gressoney e allo Chaberton Nove morti sulle montagne piemontesi in neppure tre mesi. Tredici se si considerano le quattro vittime di giovedì scorso a Gressoney, in Valle d'Aosta, uccise della rottura di un lastrone di ghiaccio. Sono questi i numeri tragici di un inverno da dimenticare. Le vittime sono state quasi il doppio di quelle dello scorso anno, ma il raffronto potrebbe stridere, perché la stagione invernale 2015-2016 sarà ricordata per la scarsità di nevicate. Al soccorso alpino e speleologico, però, l'allarme era ai massimi livelli anche durante la passata stagione: Solitamente, infatti, gli incidenti di montagna con vittime, avvengono ad alta quota, indipendente dal fatto che nelle stazioni sciistiche le nevicate siano state esigue. Oltre i tremila, neve e ghiaccio ci sono sempre. Il 24 dicembre scorso, vigilia di Natale, sulla cima Pianard sopra il Palanfrè, è morto Alberto Pelizzetti, 41 anni: il cunéese, chimico di laboratorio dell'Arpa. Era stato travolto insieme con i compagni di cordata da un immenso distacco di neve e ghiaccio con un fronte di 300 metri. A dare l'allarme erano stati, più a monte, alcuni escursionisti che avevano visto il gruppo investito dal ghiaccio. Il giorno precedente sempre sul Palanfrè, aveva perso la vita un 35 enne francese, vittima anche lui di una slavina che lo aveva sorpreso nel corso di un'escursione fuori pista. Il turista aveva risalito un canalone con le pelli di foca e aveva appena iniziato la discesa con gli sci quando è stato travolto da una valanga non di grandi dimensioni, provocata da un cumulo di neve. La lista delle vittime in montagna è ancora lunga: il giorno 8 dicembre è morto Mario Giacomelli, un pensionato 62 enne di Villadossola, 24 ore prima aveva perso la vita Francesca Bono, 54 anni, scivolata sulla neve ghiacciata e poi precipitata in un burrone a Pragelato. Il sabato precedente al Colle del Lys, invece, i soccorritori avevano ritrovato i corpi di Fiorenzo Praturlon, 72 anni, e del 59enne Roberto Rolfini, entrambi residenti a Rivoli. Venerdì scorso a Gressoney sono deceduti Antonella Gallo, 51 anni di La Spezia, bancaria, Fabrizio Recchia, 51 anni, ingegnere di Vezzano Ligure (La Spezia), Antonella Gerini, architetto, 50 anni di Carrara, e Mauro Franceschini, 58 di Caprigliola (Massa Carrara). Il giorno dopo, venerdì, ma i loro corpi sono stati trovati solo la mattina di sabato, il soccorso alpino ha trovato sulle pendici dello Chaberton i cadaveri dei torinesi Margherita Beria d'Argentina, 24 anni, Antonio Lovato, 28 anni e della guida alpina Adriano Trombetta, di 38. Una lunga scia di vittime provocata, secondo quanto poi accertato dai soccorritori, dalle insidie dei monti e da condizioni atmosferiche difficili. Se fino a qualche settimana fa, spiega Luca Giaj Arcota, presidente del soccorso alpino piemontese, lo strato consolidato di neve su cui si erano posate le nevicate più recenti aveva creato un piano di scivolamento estremamente insidioso, negli ultimi giorni il distacco di masse nevose e di ghiaccio sarebbe dovuto al forte vento in quota e a rapidi sbalzi termici. ba.rdesono@cronacaqui.it I SOCCORSI Nella fotografia ripresa dall'elicottero del soccorso alpino, le difficili operazioni di recupero dei tre alpinisti sciatori deceduti sul monte Chaberon. Una lunga scia di vittime provocata dalle insidie dei monti e da condizioni atmosferiche difficili. Se fino a qualche settimana fa lo strato consolidato di neve su cui si erano posate le nevicate più recenti aveva creato un piano di scivolamento estremamente insidioso, negli ultimi giorni È distacco di masse nevose e di ghiaccio sarebbe dovuto al vento in quota e a rapidi sbalzi termici -tit_org- Montagna killer - Tredici morti in 3 mesi inverno drammatico sulle vette piemontesi

IL LUTTO A Sestriere e Torino funerali per la maestra di sci, per il fidanzato e per la guida

Stop alle seggiovie per un minuto di silenzio Fiaccolata dal Sises per ricordare Margherita

[M.bar]

IL LUTTO A Sestriere e Torino funerali per la maestra di sci, per il fidanzato e per la guida -> Ieri al Sestriere, affollato di turisti, le scuole sci sono rimaste chiuse per lutto. Un modo per ricordare Margherita Beria d'Argentina, 24 anni, maestra di sci (seguiva i bambini di 6 e 7 anni), Antonio Lovato Dassetto, 28 anni, il suo fidanzato e la guida alpina Adriano Trombetta, 38 anni: Le ultime tre croci dello Chaberton, dicono gli amici. Oggi a mezzogiorno in punto gli impianti di risalita del Colle e della Via Lattea si fermeranno per un minuto per ricordare le tre vittime della montagna. A Sauze di Cesana, dov'è sindaco il papà di Margherita, alle 11 saranno celebrati i funerali della giovane maestra di sci. Alle 11,30 a Torino, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, invece, si svolgeranno le esequie di Antonio Lovato Dassetto e del suo amico e compagno di mille avventure, Adriano Trombetta. Il prossimo 25 marzo, data del compleanno di Margherita, per ricordare l'amica e collega, gli amici maestri di sci hanno organizzato una fiaccolata sugli sci. Si troveranno in tanti, maestri e allievi, sulle pendici del monte Sises e scenderanno con gli sci fiaccole alla mano. Intanto sarebbero state accertate le cause che hanno provocato la valanga che letteralmente scaraventato i tre ragazzi sulle rocce. Spiega il comandante della stazione dei carabinieri del Sestriere Giovanni Barberis, esperto sciatore, amico dei tre ragazzi morti nell'incidente e uno dei primi soccorritori a raggiungere il canalone killer dello Chaberton: Con ogni probabilità è stata una placca a vento, cioè un cumulo instabile di neve provocata dal forte vento e che si è staccata al passaggio degli sciatori. Lo Chaberton è un monte con cima piatta, dove ci sono i resti della fortezza. La vetta, dunque, è particolarmente esposta alle folate di vento che spostano la neve fresca creando dei cumuli, certamente lo sbalzo termico, la temperatura alta di questi ultimi giorni, può aver contribuito (ma non in maniera ULTIMO SALUTO Oggi a Sauze di Cesana, dov'è sindaco il papà di Margherita Beria d'Argentina, alle 11 saranno celebrati i funerali della giovane maestra di sci. Alle 11,30 a Torino, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, invece, si svolgeranno le esequie di Antonio Lovato Dassetto e del suo amico e compagno di mille avventure, Adriano Trombetta. A mezzogiorno, per un minuto di raccoglimento, si fermeranno gli impianti di risalita del Sestriere e della Via Lattea. Il 25 marzo, data del compleanno di Margherita, per ricordare l'amica e collega, gli amici maestri di sci hanno organizzato una fiaccolata sugli sci dal Sises determinante) allo smottamento che ha investito i tre sciatori. In ogni caso prosegue Barberis - Margherita, Antonio e Adriano avevano in programma quest'escursione da diverso tempo. Avevano valutato i rischi, avevano eseguito dei sopralluoghi e tenuto d'occhi per giorni le condizioni atmosferiche. Solo una settimana fa Adriano o Trombetta si era recato in quel canalone per verificare le condizioni della neve e per studiare i passaggi per la discesa, aveva anche girato un video. Avevano preso tutte le precauzioni - conclude Barberis - e anche le attrezzature di salvamento, particolarmente sofisticate, che si erano portate dietro, la dicono lunga su come avevano preparato l'escursione, curando anche i minimi dettagli. [m.bar.J - tit_org-

Dall'alluvione danni per oltre 618 milioni Risarcito solo il 10%

[Al.ba]

IL FATTO Più di 1.500 sopralluoghi effettuati in Piemonte Dall'alluvione danni per oltre 618 milioni Risarcito solo il 10% Da Governo e Regione ne arrivano appena 61 L'agricoltura è il settore economico più colpito -> Conteggio terminato per i danni causati dall'ultima alluvione, ma per ora a disposizione c'è circa il 10 per cento dei 618 milioni di euro stimati. Il Governo ha infatti stanziato per lo stato di calamità naturale circa 51 milioni, mentre altri dieci saranno messi sul piatto dalla Regione. Terminato anche il conteggio per l'agricoltura, il settore economico più colpito che, da solo, ha subito circa 47 milioni di euro di danni. La somma è stata quantificata dalla Regione con 1.500 sopralluoghi ed è stata inviata a Roma per la richiesta di finanziamento. La giunta Chiamparino ha fatto sapere che in parallelo prosegue il lavoro sul fronte dei danni alle opere pubbliche, dove per un completo ripristino servirebbero 618 milioni solo per le province di Torino e Cuneo, di cui 368 per opere di grande urgenza. Altri 65 milioni sono necessari per le province di Asti e Alessandria, per le quali non c'è ancora la dichiarazione di stato di calamità. Quanto ai fondi disponibili, al momento il Piemonte può contare su 51 milioni erogati dal Governo grazie allo stato di calamità su Torino e Cuneo più, appunto, i 10 investiti dalla Regione. A questi dovrebbero aggiungersi 7-10 milioni del Governo quando sarà dichiarata la calamità anche per Asti e Alessandria, più i rimborsi che arriveranno in agricoltura. Rispetto al passato - ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Ferrerò - abbiamo appreso la necessità di mettere in sicurezza i centri abitati creando casse per l'esondazione dei fiumi. Ma all'interno di questi nuovi argini, i danni all'agricoltura sono stati più pesanti. Auspichiamo che il grande sacrificio degli agricoltori sia riconosciuto dal Governo con un abbassamento della soglia rimborsabile. Attualmente infatti chi non ha subito un danno pari almeno al 30% della produzione lorda non ha diritto ad alcun rimborso. Abbiamo fatto un grande lavoro per stimare i danni - ha aggiunto l'assessore alle Opere pubbliche, Francesco Balocco - ora dobbiamo farne uno ancora più grande per spendere velocemente i soldi arrivati. È necessario appaltare e realizzare le opere entro l'anno, altrimenti scatta il patto di stabilità e blocca le risorse. Sul sito della Regione intanto è stata creata una sezione apposita intitolata "Alluvione novembre 2016", dove la situazione viene costantemente aggiornata. Per l'agricoltura, i danni ammontano a 47 milioni di euro, di cui 16 riguardano le infrastrutture irrigue e le strade interpoderali, 30 le strutture aziendali. E ancora, 9 milioni riguardano Torino (2,298 per le infrastrutture, 6,665 per le strutture), quasi 23 milioni la provincia di Cuneo (12,671 per le infrastrutture, 10,025 per le strutture), 4 milioni l'astigiano (683 mila per le infrastrutture, 3,730 milioni per le strutture), 11 per la Provincia di Alessandria (602 mila per le infrastrutture, 10,095 milioni per le strutture), 400 mila riguardano il vercellese (87 mila per le infrastrutture, 313 mila per le strutture). [Al.ba.] -tit_org- Dall'alluvione danni per oltre 618 milioni Risarcito solo il 10%

Ma chi spegne gli incendi? Nuova legge non fa chiarezza

[Francesco Ricci]

Ma chi spegne gli incendi? Nuova legge non fa chiarezza. Carabinieri o pompieri? Mancano indicazioni sulle competenze degli ex appartenenti al Corpo forestale dello Stato. Si profila un conflitto di competenza tra Vigili del Fuoco ed Arma dei Carabinieri per la gestione del Servizio antincendio boschivo? La questione istituzionale, sollevata dai sindacati, nasce dalla disgregazione in diverse parti del corpo Forestale dello Stato, la maggior parte delle quali (circa 7.000 unità) dal 1 gennaio scorso è stata assorbita dall'Arma dei carabinieri nel nuovo Comando unità tutela ambientale, forestale ed agroalimentare. Ad oggi, in attesa di specifici provvedimenti per la definizione di appositi accordi o convenzioni con le Regioni, in caso di incendi boschivi in Lombardia la segnalazione viene inviata al numero unico 112 che la smista alla Sala operativa regionale di Protezione Civile. In questa prima fase di riorganizzazione sono emersi, però, dei malumori e disagi da parte dei Vigili del Fuoco, sfociati in una protesta dei Vigili del Fuoco in piazza a Roma per rivendicare la mancanza di almeno 2.000 uomini e mezzi antincendio boschivo in dotazione all'ex Corpo forestale dello Stato. Sussiste il tentativo - riferisce Gabriele Pettorelli, coordinatore nazionale del Sindacato autonomo Conapo Forestali - di assunzione di compiti antincendio da parte dell'Arma dei carabinieri per un'errata interpretazione delle norme che provocherà una sovrapposizione di funzioni e competenze creando una vera e propria confusione istituzionale. In attesa di chiarimenti, si auspica che le competenze antincendio siano esclusive ai Vigili del Fuoco. Nella Bergamasca anche il personale dell'ex centro operativo Aib Lombardia del Corpo forestale, ora denominato Servizio antincendio boschivo dei Vigili del Fuoco, ove operano 13 unità, versa in uno stato di precarietà in quanto è in attesa di disposizioni sulle assegnazioni delle strutture, delle competenze ed anche della sede che non è più sicura di rimanere a Curno (formalmente 4 unità sono state assegnate al Comando provinciale e 9 alla Direzione generale dei Vigili del Fuoco di Milano). Al di là delle competenze istituzionali è urgente che si giunga ad un chiarimento affinché i problemi sul tappeto non pregiudichino gli interventi operativi sul territorio, subirebbero danni sia l'ambiente in generale che i cittadini. Francesco Ricci Pompieronline.it

POLCENIGO**Il circolo culturale pensionati chiude per mancanza di volontari***[Fg]*

Il Circolo culturale pensionati chiude per mancanza di volontari POLCENIGO - (fg) Chiude a Polcenigo il Circolo culturale pensionati. È il consiglio direttivo a dare la notizia: una decisione sofferta ma inevitabile. Siamo tutti anziani - spiega il segretario Ilvano Bet, tra i soci fondatori nel 1988 - io ne ho fatti 80 l'anno scorso, il vicepresidente Gianni Bertinelli li farà quest'anno e la presidente Agnese Pilot Beltramello anche lei ha una certa età. Non abbiamo trovato pensionati volontari che volessero prendere in mano la nostra attività, così la scelta di chiudere è stata quasi obbligata. E non è che non ci siano pensionati a Polcenigo, forse la paura è quella di ricoprire cariche sociali, ma anche quelle ci vogliono. Con lo scioglimento il sodalizio procede con la liquidazione del patrimonio: Il consiglio ha deliberato la devoluzione dei duemila e novecento euro di attivo, una parte alla Via di Natale di Aviano, una parte all'associazione Acmen al Burlo Garofalo di Trieste e una parte alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, per la costruzione di una scuola dell'infanzia nelle zone terremotate, in provincia di Macerata. Lo scioglimento è stato una decisione dolorosa - aggiunge Bet - oltre alle attività di supporto al Comune, sono stati portati avanti incontri ricreativi periodici e molto altro. riproduzione riservata -tit_org-

AVIANO Scendevano dal Sauc, sono state recuperate dai carabinieri della Stazione di Aviano

Ragazzine si perdono nel bosco: salvate

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Lorenzo Padovan]

AVIANO Scendevano dal Säue, sono state recuperate dai carabinieri della Stazione di Aviano Ragazzine si perdono nel bosco: salvate Le due adolescenti stavano scendendo fuori pista assieme al padre di una di loro e avevano perso l'orientamento. Lorenzo Padovan AVIANO Due ragazze di 12 e 13 anni, che avevano perso l'orientamento e si erano smarrite in un fuoripista a Piancavallo, sono state recuperate dai carabinieri sciatori della Stazione di Aviano in servizio di vigilanza sulle piste. L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato. Il padre di una delle ragazze si era reso conto di non essere più seguito dalle giovani sciatrici; nella discesa del tracciato della pista Sauc le due avevano perso l'orientamento, forse per effettuare un breve fuoripista. Allertati i soccorsi, i militari dell'Arma hanno dapprima stabilito un contatto telefonico con le ragazze, che però hanno dato indicazioni imprecise sulla loro posizione. Caduta la copertura telefonica la loro ricerca si era fatta più difficile, ma seguendo le tracce dei loro sci e chiamandole a gran voce, i carabinieri le hanno individuate alcune centinaia di metri a valle lungo un canalone, all'interno di un bosco di alberi e tra i pali di sostegno degli impianti sciistici. Le ragazze erano spaventate e sono state dapprima incoraggiate, poi guidate nella risalita, resa difficile dal manto nevoso in forte pendenza, con nebbia e visibilità scarsa, e alla fine sono state riconsegnate in buone condizioni di salute ai loro familiari. Quanto è accaduto - hanno commentato dall'amministrazione comunale di Aviano - conferma l'importanza del presidio dei Carabinieri in Piancavallo, che da anni supportiamo logisticamente. Senza dimenticare il lavoro spesso non noto, ma preziosissimo, del Soccorso Piste, del Soccorso Alpino e del personale di Promotur, che ci permette di definire la nostra stazione invernale come una delle più sicure dell'intero arco alpino. riproduzione riservata | Le ragazze erano scese dal Sauc per un breve fuoripista -tit_org-

**MOTTA Il presidente Pozza e la tragedia del '66: Oggi farebbe danni incalcolabili all'economia
Diga: Camere di commercio alleate**

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Gianandrea Rorato]

MOTTA Il presidente Pozza e la tragedia del '66: Oggi farebbe danni incalcolabili all'economia Diga: Camere di commercio alleate Gianandrea Rorato MOTTA DI LIVENZA Alluvione: in campo anche le Camere di commercio di Treviso-Belluno da una parte e di Pordenone dall'altra. All'orizzonte un accordo di programma sui prossimi interventi e sulla spinosa questione della diga di Colle. I fatti. Dopo il 1966 da cinquant'anni si parla di messa in sicurezza dell'asta della Livenza. Un'alluvione, in caso di piogge intense, è più di una semplice eventualità. Realizzata la diga nel comune friulano di Ravedis, il Veneto realizzerà un bacino di laminazione nell'area dei Pra' De Gai, tra Portobuffolè e Mansué. Ma serve l'ultimo passo, ossia una diga a Colle, nel comune di Arta, Pordenone, forse l'opera che più di tutte darebbe perpetue garanzie che disastri come quelli del '66 non sono più destinati a ripetersi. È su questo che Veneto e Friuli Venezia Giulia dovranno trovare un accordo: la prima Regione spinge, la seconda è più cauta. E per spingere all'accordo oggi scendono in campo due Camere di commercio, quella di Treviso-Belluno e quella di Pordenone. Qualche giorno fa venne presentato un video-reportage sui fatti del 1966, realizzato dagli studenti dell'Isis di Motta. Ma il progetto non finisce qui. Come spiega Mario Pozza, presidente della Camera di commercio Treviso-Belluno: Il reportage era un progetto per unire chi ha vissuto quel dramma e chi ne ha solo sentito parlare. Un'opera realizzata in collaborazione col presidente dell'associazione Civiltà AltoLivenza Mario Po' e con quello della Camera di commercio di Pordenone Giovanni Pavan. Dopo Motta il video sarà visto anche negli istituti del pordenonese. Ma allora qualcosa si muove? Dopo la documentazione storica di quegli eventi, le due Camere di commercio e le categorie economiche firmeranno un accordo di programma interregionale per sensibilizzare la politica agli interventi da realizzare. Vogliamo spingere all'accordo chi deve decidere. Infatti il tempo stringe. Se nel 1966 ci sono stati dei danni economici, oggi con un tessuto economico così sviluppato un'alluvione metterebbe in ginocchio l'economia del territorio, le esportazioni e la filiera dei distretti. Treviso e Pordenone: necessario uno sbarramento sulla Livenza sbarramento sulla Livenza Mario Pozza guida la Camera di Commercio di Treviso e Belluno. Sopra, un'immagine della disastrosa alluvione a Motta di Livenza nel novembre del 1966 SALGAREDA donati alla riva risultato della zionale di Sa Juventus Clu mezzo miglio; (nella foto sono anche due vetri Totò Schillaci -tit_org-

La scuola primaria diventa antisismica

[Redazione]

FOSSO FOSSO - Gli interventi di prevenzione del rischio sismico relativi alla scuola elementare Guglielmo Marconi di Fosso, per un valore di 146mila euro, sono stati ammessi al finanziamento regionale con un contributo di 44.550 euro. L'intervento riguarda lavori che saranno eseguiti nella scuola Marconi per migliorarne la sicurezza, soprattutto in funzione della prevenzione del rischio sismico. Il progetto preliminare per la partecipazione al bando regionale è stato eseguito dallo studio tecnico Giovanni Carraro di Mira. Il Comune di Fosso attende ora le indicazioni degli uffici regionali, sulle modalità e tempistiche attuative, per realizzare il progetto esecutivo e i successivi lavori. Particolarmente soddisfatto il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Maurizio Lunardi. Questo intervento riguarda un primo stralcio dei lavori di miglioramento antisismico che abbiamo previsto nel piano triennale delle opere pubbliche scolastiche. Trattandosi di lavori economicamente molto impegnativi, i contributi regionali, statali ed europei rappresentano risorse preziose ed indispensabili per portare avanti un programma di sicurezza nelle scuole, (v.com) - tit_org-

**L'EMERGENZA A PROVAGLIO IL COMUNE METTE IN GUARDIA I PADRONI
Bocconi avvelenati ai cani, l'Sos sui cartelli a led***[M.p.]*

L'EMERGENZA A PROVAGLIO IL COMUNE METTE IN GUARDIA I PADRONI Bocconi avvelenati ai cani, FSos sui cartelli a led PROVAGLIO D'ISEO (Brescia) PROTEZIONE civile ha effettuato più uscite, il purtroppo senza esito. Un passo, a Provaglio, è BOCCON avvelenati, torna 1 allarme Francia- Avvisare è una buona cosa - dicono al corteo e sul Sebma A scendere campo dopo so- _ bisognerebbe far capire quanto odioso cial network e abitanti questa volta e un ammini- é â avvefenatisono stati se- strazione comunale. È accaduto a Provaglio gnabti anche a Monticelli Brusati e a Iseo. M.P.Iseo, dove da giorni sui cartelli a led luminosi " installati sul territorio si legge "Attenzione! Ritrovamento bocconi avvelenati in località Pian delle Viti. Così il Comune ha avvisato i proprietari di cani a stare in guardia nelle campagne della zona. La dottoressa Cristina Magri, che fa il veterinario in paese - dice il sindaco di Provaglio, Marco Simonini - ci ha più volte segnalato il pericolo per cani e gatti. Da brava professionista non ha avvisato solo noi ma gli enti preposti. I referti delle analisi sono inequivocabili. Abbiamo fatto controlli per bonificare le zone dove vengono sparsi i bocconcini, ma è davvero difficile trovarli. faSSSS -tit_org- Bocconi avvelenati ai cani,Sos sui cartelli a led

INCIDENTI A CAPRINO IDENTIFICATO IL PIRATA DELLA STRADA CHE HA INVESTITO UNA BIMBA
Travolta da un Suv, muore ciclista di 46 anni*[Redazione]*

INCIDENTI A CAPRINO IDENTIFICATO IL PIRATA DELLA STRADA CHE HA INVESTITO UNA BIME Travolta da un Suv. muore ciclista di 46 ann -IELGATE e CAPRINO - INCIDENTE mortale ien in serata. Una donna di 46 anni, S.E. di etnia rom, mentre era in sella alla sua bicicletta è stata travolta e uccisa da un suv. L'esatta dinamica è ancora al vaglio dei carabinieri della stazione di Grumello del Monte, sul posto per i rilievi di legge. La disgrazia si è verificata intorno alle 18.50 in via Passera, un lungo rettilineo. Secondo una prima ricostruzione sembra che la donna in quel momento stesse scendendo dal ponte di via Passera, proveniente da Chiuduno e diretta verso il centro di Telgate. PROPRIO mentre affrontava la discesa, pare che abbia sbandato con la bicicletta. In quello stesso momento stava sopraggiungendo anche il suv che viaggiava in direzione opposta alla vittima. Quando il conducente del mezzo ha visto la ciclista che stava invadendo la sua corsia di marcia ha provato a frenare per evitare l'impatto, ma ogni tentativo è risultato inutile. L'impatto è stato particolarmente violento. La donna, scaraventata a terra, ha picchiato la testa procurandosi un brutto trauma cranico. Scattato l'allarme, sul posto la centrale operativa del 118 ha inviato un'automedica e un'ambulanza per prestare soccorso alla ferita. Ma quando il personale sanitario ha raggiunto il luogo dell'incidente le condizioni della 46enne erano peggiorate, e a nulla è servito il tentativo di strapparla alla morte. La strada è stata subito chiusa al traffico per consentire ai militari di effettuare tutti gli accertamenti. INTANTO è stato individuato dai carabinieri di Zogno il pirata della strada che sabato mattina a Caprino Bergamasco aveva investito una bambina di 8 anni, mentre andava a catechismo. L'automobilista, invece di fermarsi, si era allontanato facendo perdere le proprie tracce. La piccola è stata operata al Papa Giovanni per la frattura del femore. Dopo due giorni di indagini i militari sono riusciti a risalire al pirata della strada. Si tratta di un muratore SOenne di Calolziocorte. L'uomo è stato denunciato per omissione di soccorso e lesioni. Inoltre gli è stata ritirata la patente. I militari sono SOCCORSI La donna ha battuto la testa, inutile il tentativo di salvarla arrivati a lui grazie alla visione delle imr gini delle telecamere di videosorvegliai comunale e alle testimonianze di alci persone che avevano visto l'auto. Ieri l'i mo stato è stato convocato in caserma, i fine ha raccontato di aver sentito un to: e di non essersi accorto di nulla.TESTIMONIANZE CHIAVE Determinanti, oltre alle telecarm i racconti di alcune persone che avevano visto fuggire l'auto -tit_org-

TREZZO OSPITE DON SAVINO D'AMELIO

Una serata a Concesa insieme ai frati per aiutare Amatrice

[Redazione]

TREZZO OSPITE DON SAVINO D'AMELIO Una serata a Concesa insieme ai frati per aiutare Amatrice - TREZZO SUI L'ADDA- VIVIAMO appesi a un filo, su una terra che non smette di muoversi. E abbiamo bisogno di tutto. D'aiuto, di preghiera. E di denaro. Una messa con i frati, un brindisi con tanti amici, ed ecco il sabato trezzese di don Savino D'Amelio, il parroco della martoriata Amatrice. È stato ospite l'altra sera della comunità dei Carmelitani Scalzi al Santuario di Concesa, e qui ha incontrato, fra gli altri, i soci del gruppo "Un abbraccio che non trema", nato nei giorni del terremoto su iniziativa del Clown Albicocco, Massimo Giudice. Prima la messa, con padre Pio Yanes priore del santuario, don Giuseppe Redaelli e don Valentino Salvoldi, poi il momento conviviale. IL VOLTO di don Savino è celebre. Instancabile il suo impegno per mantenere alto il morale della comunità devastata, e per rilanciare l'economia nel paese che non c'è più. Come vanno le cose? E tutto ancora da incominciare. C'è da fare ripartire il tessuto economico. C'erano 75 fra negozi e aziende, ora sono zero. Ora abbiamo tre aree disponibili per moduli commerciali, ci servono i fondi per partire. Ed ecco il legame a distanza con "Un abbraccio che non trema": Continuiamo a raccogliere e a inviare - così Massimo Giudice -. In quei giorni, quando sono andato ad Amatrice come Clown Albicocco, ho visto persone senza più niente. Un container e intorno niente. Un assegno nelle mani del parroco direttamente dai ragazzi del 1976. Nell'anno dei nostri quaranta abbiamo organizzato molte iniziative - spiega Francesca Susani - e raccolto novemila euro. Abbiamo riservato una quota a padre Savino. La nostra goccia nel mare. C'era anche il presidente della Università del tempo libero Ferdinando Galli. MA. -tit_org-

Per i terremotati 45mila euro dai volontari di Protezione civile

[Redazione]

Casatenovo I volontari della Protezione civile della Brianza hanno raccolto 45mila euro per i terremotati di Amandola e Montefortino. Regaleranno ai cittadini un pulmino Doblo e un pickup per i servizi sociali. Il segretario del gruppo Marco Pellegrini è molto soddisfatto per l'importante risultato ottenuto grazie alla catena di solidarietà. -tit_org-

"Sun andà fò de sentiment " Che poi è perdere la ragione

[Emilio Magni]

.; A* SiimSun anda fò de sentiment?? Che pi è perdere la ragione MOLTA attesa tra gli habitué del bar perché si sapeva che nel tardo pomeriggio si sarebbe finalmente rifatto vivo il Gemiamo, per i molti amici "el Gemlimett", personaggio simpatico a tutti. "Gerulimett" era reduce da una brutta avventura patita alcuni giorni addietro quando tornando dalla montagna, dove era andato da solo, si era perso nell'oscurità incombente del bosco e non aveva più trovato la strada per tornare a casa. L'allarme era scattato in fretta, anche perché la sua donna era "sul chi vive". Per la ventata gli uomini del soccorso alpino non avevano dovuto affannarsi molto. "Gerulimett" era fermo, bloccato in stato di quasi incoscienza, a pochi metri dall'uscita del bosco. Tutto era andato bene, quindi, e adesso, al bar gli amici aspettavano di sapere come aveva vissuto quella brutta esperienza. Apparso final mente sulla soglia il protagonista di quella avventura che lo aveva quasi fatto diventare un eroe, "el Gerulimett", fu assalito da una marea di domande. Tornata la calma e preso un po'di fiato, Gerolamo spiegò che, quel pomeriggio aveva fatto una lunga, faticosissima escursione fino alle quote alte, tornando si era accorto che era ormai quasi buio, quindi accelerò la camminata. Dentro il bosco, ormai esausto, ha cominciato a non capire più dove fosse. Per spiegarsi meglio ha aggiunto: Sun anda de sentiment e è capì più nagótt. Nulla si ricordava di quel che è avvenuto dopo. "Sun andàfò de sentiment", è un tipico linguaggio meneghino, per dire che "si è persa la ragione", o "il lume della ragione", in altre parole "che non si capisce più nulla", proprio come il povero "Gerulimett" dentro l'oscurità del bosco. Mi ricordo mia madre che usava spesso questo modo di dire quando in casa si alzava qualche tensione verbale tra i genitori. E la mamma a un certo punto sbottava: Basta che tè me fé naß de sentiment,. Per lei "i sentiment" erano il "pensare", il ragionare", in altre parole il cervello. Mi ricordo che talvolta calcava la dose e diceva: Tè me fé nafò di séti. emiliomagni@yahoo.it - tit_org- Sun andà fò de sentiment Che poi è perdere la ragione

PRANDELLI All'interno PROVAGLIO D'ISEO LA SEGNALAZIONE DA UNA VETERINARIA**Allarme bocconi = Allarme bocconi avvelenati Comune fa avviso pubblico***[Milla Prandelli]*

LA SEGNALAZIONE DA UNA VETERINARIA Allarme bocconi avvelenati Comune fa avviso pubblico Il sindaco Simonini: Bonificare è molto complesso di MILLA PRANDELLI -PROVAGUOD'ISEO- ANCORA allarme bocconi avvelenati in Franciacorta e sul Sebino. E questa volta a prendere l'iniziativa e ad avvisare abitanti e turisti non è un social network bensì un'Amministrazione Comunale, come accaduto a Provaglio d'Iseo, dove dai giorni scorsi sui cartelli a led luminosi installati sul territorio si legge "Attenzione!!! Ritrovamento Bocconi avvelenati in località Pian delle Viti". In questo modo il Comune ha voluto invitare tutti i proprietari di cani a fare attenzione quando si recano nelle campagne provagliesi. ABBIAMO deciso di avvisare la popolazione su sollecito della dottoressa Cristina Magri, che fa il veterinario in paese - dice il sindaco di Provaglio, Marco Simonini ci ha più volte segnalato il pericolo per cani e gatti. E successo anche recentissimamente. Da brava professionista non ha avvisato solo noi ma gli enti preposti. I referti delle analisi sono inequivocabili. Abbiamo fatto alcuni controlli per bonificare le zone dove vengono sparsi i bocconcini, ma è davvero difficile trovarli. La protezione Civile ha effettuato più uscite, purtroppo senza esito. Un passo, a Provaglio, è stato fatto. Avvisare e invitare all'attenzione è una buona cosa - dice Valeria Zanini, volontaria del Bau Park - bisognerebbe cercare di prevenire e fare capire quanto odioso sia questo reato. Bocconi avvelenati recentemente sono stati segnalati anche a Monticelli Brusati: qui la scorsa settimana è morto un gattino. Ma anche a Iseo: Sono stati visti di nuovo pezzetti di carne avvelenati in via Carlo Bonardi, al Forest, in via Per Rovato e alla spiaggetta - dice la volontaria Silvia Belotti - purtroppo nessuno fa nulla. RITROVAMENTI La zona segnalata è quella di Pian delle Viti -tit_org- Allarme bocconi - Allarme bocconi avvelenati Comune fa avviso pubblico

ZERBO**Alluvione di novembre La Regione potrebbe dare soldi**

[S.z.]

-ZERBO- LA REGIONE ha avviato l'iter per il riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento. Si tratta delle conseguenze dell'esondazione del Po a seguito delle abbondanti precipitazioni de 24 e 25 novembre. Ammontano a 200mila euro i costi per gli interventi di ripristino della funzionalità di difesa idraulica delle infrastrutture danneggiate, individuate nei Comuni di Zerbo e Monticelli Pavese. L'Ufficio territoriale regionale di Pavia aveva infatti rilevato ZERBO danni all'Arginella golenale e alla strada interpoderale sovrastante, gestita dal Consorzio idraulico Arginella Nebbie e Babbiona, nel Comune di Zerbo, e danni anche alle strade interpoderali sovrastanti le arginelle gestite dal Consorzio idraulico Arginella dei Ronchi, a Monticelli Pavese. Si tratta di infrastrutture - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Fava, che ieri ha proposto alla Giunta regionale ta delibera poi approvata - strettamente connesse all'attività agricola: le arginelle golenali hanno funzioni protettive dei campi coltivati nelle piene medie del fiume. S.Z. -tit_org-

Sarà presentato il piano di protezione civile

[Redazione]

COAZZE - Venerdì 24 febbraio alle 21 nella sala dell'ecomuseo di viale Italia 61 3 l'amministrazione presenta l'aggiornamento del piano di protezione civile del paese. A seguito dei gravissimi fatti del centro Italia ci è parso utile, se non fondamentale, organizzare un momento formativo e informativo, oltre che di confronto pratico su quanto contenuto nel nostro nuovo Piano di protezione civile - spiega Gian Luca Rosa Brusin, consigliere delegato alla protezione civile - Infatti uno dei primi atti di questa amministrazione è stato quello di mettere mano ad un Piano che era fermo da quasi 10 anni e che conteneva molte informazioni ormai sorpassate. Questo nella convinzione che i compiti più importanti di una pubblica amministrazione sia quello di dotare di tutti gli strumenti necessari sia i cittadini che la macchina comunale, ed i soccorritori di strumenti utili a garantire un intervento puntuale ed efficace. - tit_org-

mariano

Protezione civile, volontari a confronto*In 60 si sono incontrati per approfondire conoscenze e tecniche**[Redazione]*

MARIANO Protezione civMe, volontari a confronto In 60 sono incontrati per approfondire conoscenze e tecniche

MARIANO L'utilizzo dei mezzi di protezione civile, la conoscenza delle loro caratteristiche tecniche, i sistemi di sicurezza e le normative che regolano la guida e il trasporto. È stato questo il tema dell'incontro promosso a Mariano dal Distretto "Friuli Isontino" di Protezione civile in attivazione con la Sala Centrale operativa di Palmanova e in collaborazione con il Dipartimento di Polizia stradale di Gorizia. È intervenuta una sessantina di volontari delle squadre di protezione civile che fanno capo al distretto "Friuli Isontino" dei paesi di Capriva, Mariano Farra, Moraro, San Lorenzo, Villesse, Medea e Mossa a cui si sono aggiunti, per l'occasione, i volontari della protezione civile di Cormons e di Gradisca. Erano presenti il responsabile della protezione civile di Mariano Roberto Giulio, il sindaco Cristina Visintin, e l'ispettore capo della Polizia stradale di Gorizia Alessandro Simonazzi. Nell'incontro i volontari hanno approfondito tutte le conoscenze necessarie all'utilizzo dei mezzi di protezione civile con lo scopo in futuro di migliorare l'operatività e le competenze. Il sindaco Cristina Visintin -tit_org-

Liceali pronti ad affrontare le emergenze del territorio

Una settimana di preparazione nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro Coinvolti Protezione civile, pompieri, Soccorso alpino, medici e radioamatori

[Redazione]

Una settimana di preparazione nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro Coinvolti Protezione civile, pompieri, Soccorso alpino, medici e radioamatori. L'alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 ("La buona scuola"). In seguito alla riforma il liceo Grigoletti si è attivato per garantire un percorso formativo coerente ed efficiente introducendo una settimana dedicata esclusivamente a questo progetto. Gli studenti di quarta sono stati accolti da numerose realtà lavorative, precedentemente individuate da un gruppo di insegnanti preposti all'organizzazione del progetto, la cui responsabile è Ivana Pizzolato. Un gruppo di 25 studenti ha scelto, tra le varie proposte il progetto "Scuola emergenza territorio". Seguiti dalla professoressa Mariagrazia Del Ben e dalla psicoioga Laura Prosdocimo, i ragazzi hanno trascorso la settimana di Asl con i volontari della Protezione civile, i vigili del fuoco, i radioamatori, i volontari del Soccorso alpino, i medici del pronto soccorso e l'associazione Psicologi per i popoli, i quali hanno spiegato come agire in situazioni di emergenza. Gli studenti, con la Protezione civile, hanno imparato come organizzare una tendopoli, come montare e smontare una tenda, come telonare l'argine di un fiume. I vigili del fuoco hanno illustrato loro le procedure da seguire, gli indumenti da indossare e i dispositivi da utilizzare in caso di emergenza Nbcra (nucleare, biologico, chimico e radioattivo). I radioamatori, invece, hanno spiegato cos'è una radio, come funziona e come comunicare con essa. Il dottor Pierluigi Puppini ha esposto come funziona il pronto soccorso, mentre gli Psicologi per i popoli hanno rimarcato l'importanza di un sostegno psicologico e morale in situazioni critiche. Dai volontari del Soccorso alpino è stata spiegata l'importanza di un soccorso pronto con l'ausilio delle unità cinofile. Successivamente gli studenti hanno sperimentato l'arrampicata, con il supporto dei volontari. Infine il gruppo ha visitato il comando regionale della Protezione civile di Palmanova. Alcune delle attività svolte dagli studenti del liceo Grigoletti con i volontari della Protezione civile e con il Soccorso alpino -tit_org-

Maiorano lascia Trieste e va all'Aquila da marzo

[Redazione]

CAMBIO AL VERTICE IN QUESTURA Maiorano lascia Trieste e va all'Aquila da marzo Dal primo marzo Antonio Maiorano, dirigente generale di Pubblica sicurezza, nominato questore dell'Aquila, non sarà più il titolare della sede di Trieste, dopo due anni trascorsi al vertice della Questura giuliana. Al suo posto, arriva Leonardo La Vigna che, dopo essere stato questore di Bolzano, nel 2013 ha diretto l'Ispettorato di Polizia della Camera dei deputati, da dove è stato poi collocato in disponibilità per le esigenze della Segreteria del Dipartimento della Pubblica sicurezza. Dal 1 marzo Antonio Maiorano sarà quindi il nuovo questore dell'Aquila, un incarico prestigioso ma al tempo stesso delicato, anche perché si tratta di una città che si sta ancora riprendendo dalle ferite del terremoto che l'ha devastata. Il questore Maiorano arriva a Trieste il 23 febbraio del 2015 dalla Questura di Lecce, che aveva diretto per un anno. Prima ancora era stato direttore del Servizio III Operazioni antidroga della Direzione centrale servizi antidroga di Roma. In precedenza era stato questore a Pordenone e a Temi. Una carriera costellata da moltissime soddisfazioni professionali quella del questore Maiorano, con un passato alla direzione soprattutto di uffici investigativi che hanno inevitabilmente lasciato il segno. Sotto la sua direzione la Questura giuliana ha svolto infatti numerose indagini. Tra queste - sottolinea un comunicato stampa della Questura - ricordiamo l'Operazione Toni, che ha consentito di sgominare una banda che derubava persone anziane avvicinandole in strada e riuscendo a sottrarre le chiavi di casa della vittima. E come non ricordare l'Operazione Topolini - continua la nota -, che riguardava un fatto che aveva creato forte allarme sociale nella cittadinanza nel giugno del 2015, per una rissa che aveva visto coinvolti nel centro cittadino 29 ragazzi serbi, croati, kosovari e italiani. Numerose le operazioni antidroga, tra le più importanti, si ricorda l'operazione Molo Audace che, nell'ottobre del 2016, ha consentito di sgominare una banda di stranieri, afgani e pakistani, che spacciava hashish a minorenni sul Molo Audace. E ancora, la soluzione di due omicidi, quello della badante serba di 39 anni Slavica Kostic, uccisa dall'ex marito e ritrovata in una discarica sul Carso e quello di Nerina Zennaro, classe '29, massacrata nella sua abitazione da un venditore porta a porta che era stato sorpreso dall'anziana a rubare a casa sua. L'assassino, per cercare di cancellare le tracce del delitto, aveva manomesso il tubo del gas lasciando la manopola aperta e sigillando l'appartamento, nella speranza di uno scoppio, poi non avvenuto, consentendo di effettuare i rilievi previsti in casi simili per la buona prosecuzione delle indagini. Il questore Antonio Maiorano (foto Bruni) -tit_org- Maiorano lascia Trieste e va all'Aquila da marzo

Va a fuoco la stufetta, anziano ustionato

[Redazione]

Estratto da pi Va a fuoco la stufetta, anziano ustionati Incendio in una casa a Puglie di Domio. L'inquilino di 78 anni è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Vero di Giuseppe Palladini Un uomo di 78 anni, di cui non sono state rese note le generalità, è ricoverato in gravissime condizioni nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Borgo Trento di Verona. L'anziano ha riportato infatti ustioni di secondo e terzo grado (le più gravi) sul 30% del r    , in seguito all'incendio sviluppatosi, verso le 19 di ieri, in una villetta al civico 285/a di Puglie di Domio, a poca distanza da Strada della Rosandra. L'anziano    rimasto anche intossicato per aver inalato il fumo prodottosi nell'abitazione, al primo piano della villetta, in cui vive da solo. Secondo le prime ipotesi, ancora al vaglio dei vigili del fuoco e dei carabinieri, le fiamme sarebbero state originate da una stufetta, che l'uomo aveva acceso, dalla quale si sarebbe sviluppata una violenta fiammata che lo avrebbe investito. L'allarme    stato lanciato da alcuni vicini. In pochi minuti sono giunti sul posto il 118, con un'auto medica e l'ambulanza, e i vigili del fuoco del distaccamento di Muggia. I sanitari hanno immediatamente attivato i protocolli del caso, intubando l'anziano e provvedendo a stabilizzarne le condizioni. L'intervento del personale del 118 si    prolungato per oltre mezz'ora, dopodich   il ferito    stato trasferito - ovviamente in codice rosso data la gravita delle condizioni all'ospedale di Cattinara, dove    stato ricoverato nel reparto di rianimazione. I sanitari hanno subito sottoposto l'uomo a una Tac per poter stilare la diagnosi con il massimo della precisione, ma gi   dal momento del ricovero    stata presa in considerazione l'ipotesi di trasferirlo al centro grandi ustionati di Padova, che poi    risultato non disporre di posti liberi, per cui    stato contattato l'ospedale di Verona, il cui centro ustionati ha dato il via libera ad accogliere l'anziano. Dopo le 21 di ieri    stata quindi approntata un'ambulanza (sempre disponibile per questi trasferimenti), a bordo della quale    salito anche un medico che ha assistito l'uomo per tutto il lungo tragitto fino a Verona. L'ambulanza ha lasciato l'ospedale di Cattinara attorno alle 22, ed ha raggiunto la citt   v  neta nel giro di circa tr   ore. L'utilizzo dell'ambulanza per il trasferimento dell'ustionato a Verona    stata una scelta obbligata. Risulta infatti che nelle ore notturne l'elicottero del 118 non    abilitato al volo. Il trasporto con l'elicottero avrebbe potuto essere effettuato solo a partire dalle 7 di oggi, ma le gravi condizioni dell'anziano hanno indotto i sanitari a trasferirlo quanto prima in un centro specializzato. All'ospedale di Cattinara, infatti, vengono normalmente trattate persone ustionate fino al 10-15% del corpo. Per le ustioni di terzo grado, come in questo caso, fra le complesse terapie previste anche un intervento chirurgico per rimuovere i tessuti necrotici e ricoprire le zone colpite con pelle trapiantata o apposite pellicole, onde evitare pericolose infezioni. CONSEQUENZE PESANTI L'uomo ha bruciature di secondo e terzo grado sul 30%del corpo ed    rimasto intossicato dopo aver inalato del fumo -tit_org-

La protezione civile a lezione dalla Polstrada

Le squadre comunali del distretto Friuli-Isonzo alle prese con le norme che regolano la guida dei mezzi

[Marco Silvestri]

La Protezione civile a lezione dalla Polstrada Le squadre comunali del distretto Friuli-Isonzo alle prese con le norme che regolano la guida dei mezzi MARIANO L'utilizzo dei mezzi di protezione civile, la conoscenza delle loro caratteristiche tecniche, i sistemi di sicurezza e le normative che regolano la guida e il trasporto. È stato questo il tema dell'incontro promosso a Mariano dal Distretto "Friuli Isontino" di Protezione civile in attivazione con la Sala Centrale operativa di Palmanova e in collaborazione con il Dipartimento di Polizia stradale di Gorizia. È intervenuta una sessantina di volontari delle squadre di protezione civile che fanno capo al distretto "Friuli Isontino" dei paesi di Capriva, Mariano Farra, Moraro, San Lorenzo, Villesse, Medea e Mossa a cui si sono aggiunti, per l'occasione, i volontari della protezione civile di Cormons e di Gradisca. Erano presenti il responsabile della protezione civile di Mariano Roberto Giulio, il sindaco Cristina Visintin, e l'ispettore capo della Polizia stradale di Gorizia Alessandro Simonazzi. È stato un incontro molto utile perché ha permesso ai volontari di acquisire e approfondire tutte le conoscenze necessarie all'utilizzo dei mezzi di protezione civile con lo scopo in futuro di migliorare l'operatività e le competenze necessarie ad un ottimale svolgimento delle attività in situazioni ordinarie e di emergenza. L'ispettore Simonazzi si è soffermato sulle normative del Codice della strada attinenti anche ai mezzi della protezione civile e sulle responsabilità di chi li guida. I temi trattati sono stati diversi. Si è parlato del tipo di patenti con cui è consentita la guida dei veicoli di protezione civile (B ed E a seconda della grandezza del veicolo e dell'utilizzo dei vari tipi di rimorchio), dei limiti di massa e di dimensione dei veicoli nella circolazione sulla strada, delle sporgenze consentite, del trasporto di merci pericolose (carburante) e della tolleranza alcolica. È stato sottolineato che i mezzi della protezione civile sono esentati dall'uso del cronotachigrafo, apparecchio che serve a registrare i tempi di guida, di riposo e la velocità del mezzo. Per quanto riguarda l'utilizzo di lampeggianti e sirene, l'uso simultaneo è consentito solo in situazione di reale emergenza. Quando si opera all'interno del territorio per svolgere normale attività (spargimento sale, ad esempio), per segnalare la presenza del mezzo basta il lampeggiante giallo oppure quello blu. Marco Silvestri L'affollato incontro che si è tenuto a Mariano -tit_org-

CASCIAGO CASCIAGO Sull'incendio costato la vita a Elide Rizzo la procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo

Rogo mortale Aperto un fascicolo per omicidio colposo = Cosa ha scatenato il rogo mortale?

[Simona Carnaghi]

CASCIAGO Rogo mortale Aperto un fascicolo per omicidio colposo i servizio a pagina 17 CASCIAGO Sull'incendio costato la vita a Elide Rizzo la procura ha aperto un fascicolo per omicidio colpo' Cosa ha scatenato il rogo mortale di Simona Carnaghi Rogo di via Verdi: la procura ha aperto un'indagine,giorno dopo il drammatico incendio costato la vita a Elide Rizzo, pensionata di 87 anni, morta nella serata di domenica nella sua abitazione di via Verdi, la villetta a due piani teatro del rogo è surreale. L'ottantasettenne abitava al pian terreno, sopra di lei vivono il figlio Pier Luigi con la moglie. Ieri mattina sono tornati nell'abitazione per recuperare qualche effetto personale: la villetta è stata infatti dichiarata inagibile in seguito ai danni causati dal fuoco. Ho cercato di salvarla, mormora soltanto Pier Luigi Rizzo, chiuso nel dolore e comprensibilmente sotto shock. Gentile ma fermo nel voler proteggere la propria privacy in un momento tanto doloroso. Ieri intanto sono partiti i primi accertamenti: sull'accaduto indagano i carabinieri della compagnia di Várese. E' certo che si è trattato di un incidente: un corto circuito ha innescato l'incendio che è costato la vita all'anziana. Il punto è capire esattamente il perché sia accaduto. L'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro dell'appartamento della signora Elide: ieri mattina i militari varesini hanno apposto i sigilli, mentre, sempre su richiesta degli inquirenti, un operaio comunale ha sigillato le finestre distrutte dal fuoco in modo da rendere l'alloggio inaccessibile per chiunque. Nelle prossime ore la procura affiderà l'incarico per l'autopsia sul cadavere della pensionata in modo da stabilirne le cause della morte. Sull'accaduto è stato aperto, come da prassi, un fascicolo per omicidio colposo al momento contro ignoti. Non ci sono, insomma, iscritti nel registro degli indagati. Nei prossimi giorni sarà probabilmente eseguita una perizia, o una verifica capillare, sull'impianto elettrico a servizio dell'abitazione. L'obiettivo è appunto quello di capire se l'accaduto possa essere imputabile a un malfunzionamento dell'impianto elettrico o a qualche errore durante la sua realizzazione. Un eventualità che l'autorità giudiziaria intende verificare sino in fondo di fronte a un fatto tanto drammatico e soprattutto a tutela dei familiari della signora Elide a loro volta vittime di un fatto tanto atroce. I vigili del fuoco al lavoro davanti alla villetta di Morosolo In via Verdi, dove un Incendio ha ucciso Elide Rizzo, di 87 anni Várese Press -tit_org- Rogo mortale Aperto un fascicolo per omicidio colposo - Cosa ha scatenato il rogo mortale?

COPERTO UN DECIMO DEI DANNI

Alluvione , da Roma briciole per fronteggiare l'emergenza = Danni alluvione Da Roma briciole per fronteggiare le emergenze

[Sarastrippoli]

COPERTO UN DECIMO DEI DANNI Alluvione, da Roma briciole per fronteggiare l'emergenza PER L'ALLUVIONE di novembre in Piemonte finora sono arrivate solo le briciole: cinquantini milioni dallo Stato (che si aggiungono ai dieci stanziati rapidamente dalla Regione per le super emergenze). Altri dieci milioni dovrebbero arrivare nei prossimi giorni, quando sarà stata dichiarata la calamità per Asti e Alessandria. In ogni caso davvero poco se si pensa che il fabbisogno stimato dai tecnici della Regione era di oltre 618 milioni. E solo per danni alle opere pubbliche. SARA STRIPPOLI A PAGINA VI Danni alluvione Da Roma briciole per fronteggiare le emergenze SARÀ STRIPPOLI CINQUANTUH milioni dallo Stato e dieci stanziati rapidamente dalla Regione per le super emergenze. Per il momento è questo il portafoglio di spesa a disposizione dei temtori che a fine novembre dello scorso anno si sono visti sommersi dal fango e dall'acqua. Altri dieci milioni dovrebbero arrivare nei prossimi giorni, quando sarà stata dichiarata la calamità per Asti e Alessandria. In ogni caso briciole se si pensa che il fabbisogno stimato dai tecnici della Regione era di oltre 618 milioni. E solo per danni alle opere pubbliche. L'entità dei danni subiti dai privati si conoscerà soltanto fra qualche giorno e saranno altre somme da brivido. Il Piemonte ha dunque incassato finora poco più del dieci per cento del conto presentato nel suo dossier sull'alluvione. Solo sull'area di Cuneo e Torino la valutazione dei danni era di 368 milioni. Quasi 100 milioni soltanto per gli interventi dell'Agenzia interregionale per il fiume Po. Ieri è partita anche la richiesta del Piemonte per i danni subiti in agricoltura e causati dalle piogge che hanno fatto esondare Po, Tanaro e Bormida: una richiesta di 47 milioni, quantificato dopo un lavoro capillare, con 1500 sopralluoghi. Sono 222 i Comuni coinvolti Ci auguriamo che il grande sacrificio degli agricoltori piemontesi sia riconosciuto del governo - dice l'assessore all'agricoltura Giorgio Ferrerò - con un abbassamento della soglia rimborsabile. Adesso chi non ha subito almeno il 30 per cento di danni non ha diritto a rimborsi. Ora si tratta di spendere bene i soldi che sono arrivati, dice l'assessore ai trasporti con delega alla protezione civile Francesco Balocco. Bisogna accelerare, è il suo monito: Le risorse devono essere spese entro l'anno. Per ora i 51 milioni riconosciuti al Piemonte sono destinati a riparare i danni subiti in provincia di Cuneo e l'area metropolitana di Torino: 4 milioni e mezzo per l'area della città metropolitana, 6 e mezzo per la provincia di Cuneo. I dieci milioni attesi nei prossimi giorni sono riservati all'area di Alessandria, men tre i dieci milioni stanziati dalla Regione sono stati così distribuiti: 8 milioni a Torino e Cuneo e il resto per l'area di Asti, Vercelli, Biella e Alessandria. Visti i danni ingenti nei quartieri abitati, a Moncalieri sono arrivati 980mila euro. Sulla somma totale dei 51 milioni, il 54 per cento è stato destinato alla Valle Tanaro e alle valli monregalesi, il 15 per cento alle Langhe, il 28 per interventivale Po e pianure occidentali e il 3 per cento per le valli del Cuneese. Erano stati chiesti 618 milioni: ne sono arrivati meno del 10 per cento INVALTANARO Ecco la piena del fiume Tanaro a Garessio, nel Cuneese, uno dei comuni più colpiti dall'alluvione dello scorso autunno -tit_org- Alluvione, da Roma briciole per fronteggiare l'emergenza - Danni alluvione Da Roma briciole per fronteggiare le emergenze

Prosegue la ristrutturazione dell'ex ospedale in via Lamboglia

[L.dem.]

GIÀ SEI LE RICHIESTE ARRIVATE IN COMUNE. I LAVORI DURERANNO SINO A FINE ANNO Prosegue la ristrutturazione dell'ex ospedale in via Lambogli Sarà risanato un altro piano dell'edificio per ospitare le associazioni cittadine. Spesa per il primo lotto: 40 mila euro BORDIGHERA. Il Comune ha affidato alla ditta edile "Olimpio Lanteri" di Ospedaletti i lavori di risanamento del piano superiore della struttura di proprietà situata in via Lamboglia. Entro fine anno gli spazi ricavati potranno essere richiesti dalle varie associazioni ancora sprovviste di una sede in città, per ora circa una decina. Ieri mattina l'assessore al patrimonio Silvano Maccario, i tecnici del Comune e della stessa ditta, hanno effettuato un sopralluogo nell'edificio un tempo utilizzato anche come ospedale oltre che sede originaria della scuola superiore per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (oggi in via Cagliari) e, per anni, pure usato come pretura. I lavori cominceranno a giorni, promette Maccario. Il primo lotto di intervento prevede una spesa (già finanziata) di 40mila euro. Si procederà subito con la messa in sicurezza dei vari locali, precisa l'assessore presentando il progetto dell'ingegner Luca Liparulo. Poi si darà il via alla suddivisione dei vari spazi. Il piano terra dell'edificio è stato sistemato già da tempo e oggi ospita la sede della squadra di protezione civile e quella dell'Accademia artistica Riviera dei fiori "Giuseppe Balbo". E lo stesso accadrà per i locali che si ricaveranno al piano superiore - spiegano gli amministratori - Gli spazi sono tutti destinati ad ospitare le associazioni che ne faranno richiesta. Finora le istanze presentate in Comune sono sei, ma l'amministrazione è convinta che prima del termine dei lavori, previsto dal crono-programma per la fine dell'anno in corso, le richieste siano destinate ad aumentare decisamente. Superfici che non sa ranno però concesse a titolo gratuito: le nuove normative lo vietano e se il Comune decidesse diversamente dovrebbe poi confrontarsi con la Corte dei Conti. Ma si tratta di cifre irrisorie - spiega Maccario - E poi dipende tutto da quale associazione avanzerà richiesta. L.DEM. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'edificio in via Lamboglia PECORARO L'assessore Si Ivano Maccario VIflaPalniiAii-tacaB Ielpiane regolatore ti. -tit_org- Prosegue la ristrutturazione dell ex ospedale in via Lamboglia

**INCHIESTA SUL L'EVENTO CHE HA BLOCCATO L'AURELIA: LE INDAGINI VIRANO SULLA MANCATA PREVENZIONE
Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Regione**

[Marco Grasso]

. ÉÁ SULCVCnU LMUKBLIA: LC inUMUini VIKMFIU 3ULLM. KKCVCnr.Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Per la Procura si è trattato di un fenomeno prevedibile: crolli una volta ogni an MARCO GRASSO IL CROLLO di Arenzano è stato tutto fuorché un evento imprevedibile. Lo dice un documento della Regione Liguria, che già alla fine degli anni Novanta definiva quel tratto di strada zona rossa, ovvero frana attiva. Lo confermano due piani urbanistici e il piano di Protezione civile del Comune di Arenzano, che indicano quel tratto di Aurelia come ad alto rischio. A completare il quadro ci sono la storia e la statistica: il tratto di parete crollato il 19 marzo dell'anno scorso, aveva ceduto altre otto volte, in media una volta ogni dieci anni. La domanda che si pongono gli inquirenti è semplice: cosa è stato fatto per la pubblica incolumità? C'è un unico indagato al momento per la frana dell'Aurelia, cedimento che ha isolato il Comune alle porte di Genova per mesi: Teresa Damonte, la titolare degli stabilimenti balneari Pizzo, confinanti con il costone da cui sono precipitati i sassi. Il sostituto procuratore Walter Cotugno l'ha iscritta sul registro degli indagati perché parte dei terreni interessati dallo smottamento sono privati. Ma è evidente che non sono questioni esclusivamente private la prevenzione e la sicurezza di quel tratta di monte. Gli investigatori hanno esaminato quindici anni di atti e documenti pubblici e quello che emerge è che il crollo di quel tratto di collina era un evento ampiamente annunciato, anche se non era possibile prevedere esattamente quando. Ecco perché nelle prossime settimane l'inchiesta potrebbe allargarsi. La Procura guarda in direzione di quattro attori, che avevano compiti ben definiti: la Regione Liguria, il Comune di Arenzano, l'ex Provincia di Genova e Anas. La Regione non ha compiti diretti nella manutenzione del territorio e nella sua messa in sicurezza. Tuttavia ha la facoltà di invitare i soggetti interessati - enti pubblici e privati - a eseguire i lavori necessari. Una delibera regionale include quel tratto di strada nelle zone a rischio dissesto. Perché, si domandano gli investigatori, quella decisione è rimasta lettera morta? Sulla stregua di quelle indicazioni ci sono poi gli atti dell'amministrazione di Arenzano. Ma, nonostante tre diversi documenti confermino la pericolosità di quell'area, non vengono adottate misure preventive. C'è infine il ruolo di Anas. 11 tratto di roccia rovinato sulla via Aurelia era l'unico "sopravvissuto" ad altre otto frane. In ognuna delle altre occasioni gli interventi di Anas sono stati successivi, per ripristinare la strada. E a conferma di questa logica - tesa a riparare, piuttosto che prevenire - il tratto franato era l'unico non protetto nemmeno da un muretto, perché era l'unico a non essere mai crollato. Quanto alla Provincia, per alcuni anni è stato l'ente pubblico che avrebbe dovuto vigilare su quella strada, ritenuta da tutti i documenti ufficiali pericolosa. Il quadro che emerge, insomma, è quello di una carenza nelle politiche di prevenzione. Ed è su questo che nei giorni scorsi hanno ragionato il pm Walter Cotugno e il suo consulente, il geologo Alfonso Bellini. Ma non è detto che questo porti automaticamente a nuove iscrizioni sul registro degli indagati. In gioco, però, non ci sono solo le ipotesi penali. Anas 1, 6 milioni di euro, con un contributo regionale) ha finanziato i lavori di ripristino dell'Aurelia agendo in danno. L'identificazione delle responsabilità potrebbe determinare anche chi dovrà pagare il conto finale. grasso@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI INTERVENTI EMESSA INSICUREZZA LA PROCURA all'Indomani del cedimento mette sotto sequestro la strada e chiede Interventi di messa In sicurezza. Le prime riparazioni costano 1,6 milioni, soldi finanziati In parte da Anas (che agisce In danno) e In parte dalla Regione DOPO mesi di proteste dei cittadini per l'isolamento a cui è condannata Arenzano, lo scorso settembre (ne

lla foto la cerimonia) viene riaperta una corsia a senso unico alternato. La seconda corsia viene ripristinata lo scorso dicembre La strada interrotta dalla frana dello scorso 19 marzo -tit_org-

L'evento**Lo smottamento e il blocco dell'Aurelia***[Redazione]*

L'evento Lo smottamento e il blocco dell'Aurelia LA FRANA risale al 19 marzo del 2016, quando un tratto della collina tra Vesima e Arenzano crolla e blocca l'Aurelia. Sulla strada cadono massi che investono due passanti, feriti e sopravvissuti solo per un caso fortuito. Dopo i lavori di ripristino e messa in sicurezza, finanziati da Regione e Anas, a settembre riapre una corsia a senso unico alternato. Mentre lo scorso dicembre viene riaperto il traffico. Fra le condizioni richieste per la messa in sicurezza ci sono alcuni interventi sul rio Giano, che scorre sotterraneo lungo il crinale. -tit_org- Lo smottamento e il blocco dell'Aurelia

INCHIESTA SUL L'EVENTO CHE HA BLOCCATO L'AURELIA: LE INDAGINI VIRANO SULLA MANCATA PREVENZIONE Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Regione

[Marco Grasso]

Frana di Arenzano, nel mirino Comune e Regione Per la Procura si è trattato di un fenomeno prevedibile: crolli una volta ogni dieci anni MARCO GRASSO IL CROLLO di Arenzano è stato tutto fuorché un evento imprevedibile. Lo dice un documento della Regione Liguria, che già alla fine degli anni Novanta definiva quel tratto di strada zona rossa, ovvero frana attiva. Lo confermano due piani urbanistici e il piano di Protezione civile del Comune di Arenzano, che indicano quel tratto di Aurelia come ad alto rischio. A completare il quadro ci sono la storia e la statistica: il tratto di parete crollato il 19 marzo dell'anno scorso, aveva ceduto altre otto volte, in media una volta ogni dieci anni. La domanda che si pongono gli inquirenti è semplice: cosa è stato fatto per la pubblica incolumità? C'è un unico indagato al momento per la frana dell'Aurelia, cedimento che ha isolato il Comune alle porte di Genova per mesi: Teresa Damonte, la titolare degli stabilimenti balneari Pizzo, confinanti con il costone da cui sono precipitati i sassi. Il sostituto procuratore Walter Cotugno l'ha iscritta sul registro degli indagati perché parte dei terreni interessati dallo smottamento sono privati. Ma è evidente che non sono questioni esclusivamente private la prevenzione e la sicurezza di quel tratta di monte. Gli investigatori hanno esaminato quindici anni di atti e documenti pubblici e quello che emerge è che il crollo di quel tratto di collina era un evento ampiamente annunciato, anche se non era possibile prevedere esattamente quando. Ecco perché nelle prossime settimane l'inchiesta potrebbe allargarsi. La Procura guarda in direzione di quattro attori, che avevano compiti ben definiti: la Regione Liguria, il Comune di Arenzano, l'ex Provincia di Genova e Anas. La Regione non ha compiti diretti nella manutenzione del territorio e nella sua messa in sicurezza. Tuttavia ha la facoltà di invitare i soggetti interessati - enti pubblici e privati - a eseguire i lavori necessari. Una delibera regionale include quel tratto di strada nelle zone a rischio dissesto. Perché, si domandano gli investigatori, quella decisione è rimasta lettera morta? Sulla stregua di quelle indicazioni ci sono poi gli atti dell'amministrazione di Arenzano. Ma, nonostante tre diversi documenti confermino la pericolosità di quell'area, non vengono adottate misure preventive. C'è infine il ruolo di Anas. Il tratto di roccia rovinato sulla via Aurelia era l'unico "sopravvissuto" ad altre otto frane. In ognuna delle altre occasioni gli interventi di Anas sono stati successivi, per ripristinare la strada. E a conferma di questa logica - tesa a riparare, piuttosto che prevenire - il tratto franato era l'unico non protetto nemmeno da un muretto, perché era l'unico a non essere mai crollato. Quanto alla Provincia, per alcuni anni è stato l'ente pubblico che avrebbe dovuto vigilare su quella strada, ritenuta da tutti i documenti ufficiali pericolosa. Il quadro che emerge, insomma, è quello di una carenza nelle politiche di prevenzione. Ed è su questo che nei giorni scorsi hanno ragionato il pm Walter Cotugno e il suo consulente, il geologo Alfonso Bellini. Ma non è detto che questo porti automaticamente a nuove iscrizioni sul registro degli indagati. In gioco, però, non ci sono solo le ipotesi penali. Anas (6 milioni di euro, con un contributo regionale) ha finanziato i lavori di ripristino dell'Aurelia agendo in danno. L'identificazione delle responsabilità potrebbe determinare anche chi dovrà pagare il conto finale. grasso@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI INTERVENTI EMESSA INSICUREZZA LA PROCURA all'indomani del cedimento mette sotto sequestro la strada e chiede interventi di messa in sicurezza. Le prime riparazioni costano 1,6 milioni, soldi finanziati in parte da Anas (che agisce in danno) e in parte dalla Regione DOPO mesi di proteste dei cittadini per l'isolamento a cui è condannata Arenzano, lo scorso settembre (nella foto la cerimonia) viene riaperta una corsia a senso unico alternato. La seconda corsia viene ripristinata lo scorso dicembre La strada interrotta dalla frana dello scorso 19 marzo FORNETTI -tit_org-

Cebano e Monregalese

Ex ministro della Salute guida la gestione dei Comprensori di caccia

[Muriel Bria]

Cebano e Monregalese MURIEL BRIA a GARESSIO L'ex ministro della Salute, Ferruccio Fazio è presidente del nuovo Comitato di gestione dei Comprensori di Caccia Cn6 e Cn7. L'ente, unificato in seguito all'ultima legge regionale sulla caccia, gestisce i due Comprensori a cui fanno riferimento Cebano, valle Casotto, le zone di Frabosa e Roburent e l'Alta Valle Tanaro. Ne fanno parte i rappresentanti di cacciatori, associazioni agricole e ambientaliste e delle amministrazioni locali. Giovedì l'ente si è riunito la prima volta, per l'elezione, a Mondovì. Nato a Garessio, Fazio, 72 anni, è stato ministro della Salute dal 2009 al 2011 con il governo Berlusconi. Dal 2016 è presidente del Comprensorio alpino Cn7 di Garessio. Giovedì è stato eletto presidente del Comitato di gestione con 16 voti su 20. Vicepresidente è Sebastiano Roatta, amministratore di Frabosa Soprana. Rimarranno in carica 4 anni. Il Comitato gestisce i due Comprensori che per ora rimangono separati - spiega il neo presidente -. Questi ultimi sono strutture che hanno il ruolo di gestire la caccia nelle zone di montagna, che ha caratteristiche particolari, tra cui il mantenimento controllato del patrimonio faunistico. I cacciatori, in queste zone, non hanno come obiettivo quello di abbattere più selvaggina bensì di abbattere la quantità necessaria a mantenere l'equilibrio territorio-ambiente-fauna. Propositi per il futuro: Iniziative per la difesa del territorio in generale, che in questa zona, al confine tra le montagne e il mare, ha caratteristiche e peculiarità straordinarie. Il prof. Fazio, persona che ha un'importante esperienza in politica e una grande sensibilità nei confronti dell'ambiente, assicurerà una presenza competente, equilibrata ed autorevole, commenta il sindaco di Garessio, Sergio Di Steffano, rappresentante della valle Tanaro all'interno del Comitato con Giorgio Ferraris, sindaco di Ormea. Ancora Ferraris: Fazio ha grande sensibilità nei confronti della montagna e del territorio. Con lui, ad esempio, avremmo già concordato che prossimamente anche i cacciatori potranno dare una mano nel ripristino dei sentieri danneggiati dall'alluvione, iniziativa di fondamentale importanza per la microeconomia turistica delle nostre valli. - tit_org-

Bordighera**Ex pretura di via Lamboglia Sopralluogo e lavori di restyling al via**

[L.dem.]

Bordighera Il Comune ha affidato alla ditta Olimpio Lanteri di Ospedaletti i lavori di risanamento del piano superiore della struttura di proprietà in via Lamboglia ed entro fine anno gli spazi ricavati potranno essere richiesti dalle associazioni ancora sprovviste di una sede, circa una decina. Ieri mattina l'assessore al patrimonio Silvano Maccario, i tecnici del Comune e della ditta hanno effettuato un sopralluogo nell'edificio un tempo utilizzato anche come ospedale oltre che sede originale della scuola superiore per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (oggi via Cagliari) e, per anni, pure usato come pretura. I lavori cominceranno a giorni, promette Maccario. Il primo lotto di intervento prevede una spesa (già finanziata) di 40 mila euro. Si procederà subito con la messa in sicurezza dei locali, precisa l'assessore presentando il progetto dell'ingegner Luca Liparulo. Poi si darà il via alla suddivisione dei vari spazi. Il piano terra è stato sistemato da tempo e ospita la squadra di protezione civile e l'Accademia artistica Giuseppe Balbo. Gli spazi sono tutti destinati ad ospitare le associazioni che ne faranno richiesta. Già via. Finora le istanze presentate in Comune sono sei, ma l'amministrazione è convinta che prima del termine dei lavori, previsto per fine anno, le richieste siano destinate ad aumentare. Le superfici che non saranno però concesse a titolo gratuito: le nuove normative lo vietano. [LDEM.] -tit_org-

**Cinquanta vigili del fuoco al lavoro con molti volontari della protezione civile e 20 mezzi
Cisano, 36 ore per spegnere il rogo**

[Valeria Pretari]

Cinquanta vigili del fuoco al lavoro con molti volontari della protezione civile e 20 mezzi Cisano, 36 ore per ieri alle 15 è stato domato l'incendio che ha bruciato 800 metri cubi di rifiuti. Tra le ipotesi c'è anche quella dolosa. I carabinieri della Compagnia di Alassio stanno vagliando tutte le possibili ipotesi investigative senza tralasciare alcuna pista per individuare le cause dell'incendio, come la possibile origine dolosa. % ò VALERIA PRETARI CISANO SUL NEVA +E' stato spento intorno alle 15 di ieri il grosso incendio scoppiato domenica mattina all'interno del deposito di stoccaggio rifiuti Sarr di Genesi, a Cisano sul Neva. Cinquanta vigili del fuoco di Savona, Albenga e Villanova, insieme a numerosi volontari e alla protezione civile hanno lavorato senza sosta per trentasei ore, per completare le operazioni di spegnimento delle fiamme e di bonifica dell'area. Un intervento certosino messo a punto con almeno 20 mezzi, messi in campo dai pompieri tra cui la ruspa ragno fatta arrivare dalla direzione regionale di Genova, fondamentale per movimentare le masse dei rifiuti e spegnere tutte le braci attive. L'allarme era scattato intorno alle 5,30 di domenica mattina quando i vigili del fuoco erano stati chiamati da alcuni residenti della frazione, preoccupati dal fumo e dall'odore forte dei materiali bruciati. Nel deposito hanno preso fuoco circa ottocento metri cubi di rifiuti, tra plastica, gomma, legno e carta, che hanno provocato una lunga colonna di fumo nero, visibile a molti chilometri di distanza. Nell'incendio sono andati distrutti anche tre macchinari industriali: un escavatore, una trituratrice di rifiuti e un mezzo di movimentazione, causando un danno che secondo una prima stima sfiorerebbe i 500 mila euro. Giorgio Loreto, titolare dell'azienda Sar di Genesi il giorno dopo l'incendio ha ripreso regolarmente la sua attività anche se non nasconde l'amarezza per quanto successo: Ci siamo subito rimboccati le maniche, sono dieci anni che ho questa azienda e ho la responsabilità di 15 dipendenti. Sono fiducioso che le indagini degli inquirenti possano portare alla luce la verità su quanto accaduto. L'impianto antincendio che un paio di anni fa avevo rinnovato, investendo circa 300 mila euro ha funzionato alla perfezione e nell'immediato è stato fatto tutto il possibile. Un episodio simile si era già verificato nel settembre 2014 quando un incendio era divampato nel capannone della azienda Sarr, causato da un corto circuito di una pressa industriale per compattare i rifiuti. I carabinieri della Compagnia di Alassio stanno vagliando tutte le possibili ipotesi investigative, senza tralasciare alcuna pista al fine di individuare le cause dell'incendio. In questi giorni saranno visionati tutti i fotogrammi delle telecamere a circuito chiuso installate all'interno dell'azienda per verificare eventuali intrusioni, che supporterebbero la possibile causa dolosa. Al vaglio degli inquirenti anche le telecamere delle vie circostanti di Albenga e Bastia, per verificare il transito dei mezzi che nelle ore immediatamente precedenti all'incendio hanno avuto accesso all'area. Sul fronte ambientale resta la preoccupazione degli abitanti della frazione. Nei prossimi giorni sono attesi i risultati dei campionamenti effettuati dall'Arpal nelle acque del rio vicino, dove è defluita l'acqua utilizzata dai pompieri per lo spegnimento dell'incendio. Le analisi serviranno per valutare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti. -tit_org-

Il caso va a Roma

Ex Acna, Marengo invita Taricco "Venga a Cengio"

[M.ca.]

Interrogazione al Ministero dell'Ambiente sull'Acna. A presentarla, l'onorevole Pd Mino Taricco. Con qualche dato, però, forse non proprio corretto. Sulla pagina web dell'onorevole si leggono, infatti, le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste per la presenza nell'area dei circa 4 milioni di metri cubi di rifiuti tossici non smaltiti; e per l'area Bazzaretti nel comune di Saliceto (Cuneo), dove il Ministero dell'ambiente, prescrisse nel 2008 la messa in sicurezza. Inoltre, le recenti alluvioni hanno reso evi- Il caso va a Roma ExAcna,Marengo invita Taricco "VengaaCengio" dente la fragilità del sito, nuovamente allagato, rilanciando preoccupazioni a causa dell'emanazione di odori sgradevoli. Il sindaco di Cengio, Sergio Marengo: L'area Bazzaretti, verso Pian Rocchetta, è stata bonificata e certificata; così come i milioni di metri cubi di rifiuti sono 2,5 e non 4. E soprattutto Cengio Genepro, e tanto meno il sito ex Acna, è stato allagato, nonostante una portata del fiume di 1200 metri cubi al secondo Dalla stessa Syndial, del resto, si era già ribadito nei giorni scorsi che i danneggiamenti conseguenti all'alluvione hanno interessato esclusivamente le opere arginali esterne al perimetro del sito, come confermato anche il report redatto dalla Provincia di Savona. Il muro di contenimento perimetrale non è stato in alcun modo interessato. [M.CA.I -tit_org- Ex Acna, Marengo invita Taricco Venga a Cengio

Appendino rilancia il Patto per Torino Il bilancio

Alluvioni, beffa sui fondi Arrivati solo 51 milioni = Alluvione , la beffa dei fondi Da Roma solo 51 milioni su 600

Danni alle opere pubbliche: gli interventi urgenti valgono 436 milioni

[Alessandro Mondo]

Appendino rilancia il Patto per Torino Alluvioni, beffa sui fondi Arrivati solo 51 milioni Alluvione 2016: le cifre e i nodi, vengono al pettine. Vale in particolare per le opere pubbliche danneggiate dall'evento dello scorso novembre, un settore cui Regione ed enti locali si trovano alle prese con due ordini di problemi: le risorse concesse dallo Stato a seguito della richiesta di calamità naturale sono inferiori rispetto alle aspettative e vanno spese in fretta per evitare lo stop del Patto. Minello, Mondo, Tropeano ALIE PAGINE 42 E 43 Il Alluvione, la beffa dei fondi Da Roma solo 51 milioni su 600 Danni alle opere pubbliche: gli interventi urgenti valgono 436 milioni Alluvione 2016: le cifre, e i nodi, vengono al pettine. Vale in particolare per le opere pubbliche danneggiate dall'evento dello scorso novembre, un settore in cui Regione ed enti locali si trovano alle prese con due ordini di problemi: le risorse concesse dallo Stato a seguito della richiesta di calamità naturale, inferiori rispetto alle aspettative: la necessità di spenderle a tambur battente, cioè entro l'anno, per evitare la tagliola del famigerato Patto di stabilità. Ieri, al termine della giunta regionale, l'aggiornamento della situazione: la stessa giunta che su un altro fronte, il comparto agricolo, ha quantificato 47,1 milioni i danni subiti dalle aziende e chiede al Ministero competente di provvedere. La delibera è stata approvata su proposta del l'assessore Giorgio Ferrerò. Opere pubbliche Andiamo con ordine. Per quanto riguarda le opere pubbliche, partita seguita dall'assessore Francesco Balocco, solo per la Città Metropolitana di Torino e per il Cuneese la Regione ha calcolato in 618,49 milioni il fabbisogno complessivo teoricamente necessario per provvedere a tutti gli interventi necessari: opere di somma urgenza, opere urgenti, opere strutturali. Teoricamente perché nessuno scommetteva sulla possibilità di incassare da Roma una cifra del genere. Anche così, restringendo il campo alle opere di somma urgenza e urgenti, sui 368 milioni richiesti (tanto valgono) ne sono arrivati 51. A questi si aggiungono circa 8 milioni finanziati dalla Regione per avviare subito i primi interventi. Nel caso dell'Astigiano e dell'Alessandrino (fasce del Tanaro e del Bormida), sempre con riferimento ai danni subiti dalle opere pubbliche, la situazione è in evoluzione ma anche in questo perimetro si prospetta un deciso scostamento tra le cifre attese e previste: la Regione ha quantificato in 68 milioni i fondi necessari, e ne ha finanziati un paio di tasca propria, ma da Roma non ne aspetta più di una decina. Una situazione di cui l'assessorato deve prendere atto, con un certo rammarico: perché se è vero che la proporzione dei risarcimenti concessi rispecchia più o meno quella delle precedenti alluvioni, in questo caso si attendeva qualcosa di più. Corsa contro il tempo Oltretutto le risorse arrivate e in arrivo dallo Stato, classificate alla voce "spese speciali", andranno spese dagli enti locali entro quest'anno l'anno per poter derogare ai vincoli del Patto di stabilità: in caso contrario, rischiano di restare nelle casse dei Comuni. Da qui gli incontri già fissati tra Regione ed enti locali, i soli che hanno la titolarità della spesa, per portarsi avanti nella prevedibile corsa ad ostacoli contro le lungaggini burocratiche. Lavori in corso per i danni subiti da privati e attività produttive: entro metà aprile verrà terminata la ricognizione e la Regione trasmetterà i risultati al Dipartimento della Protezione civile. Per rendere l'idea dei tempi che si prospettano da quel momento in poi, basti sapere che le procedure per risarcire i privati danneggiati dall'alluvione del 2014 sono in corso mentre quelli per le imprese stanno partendo ora. Aziende agricole Dell'agricoltura abbiamo detto: 47,1 milioni i danni calcolati dalla Regione a seguito di 1.500 sopralluoghi nelle zone colpite sulla base delle denunce ricevute dai Comuni. Parliamo di imprese agricole: molte delle quali, paradossalmente, sono state p

enalizzate dal fatto di trovarsi comprese tra gli argini naturali dei fiumi e quelli artificiali costruiti dopo la grande alluvione del '94. Quando il decreto ministeriale sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, le aziende agricole dovranno presentare domanda per il risarcimento entro 45 giorni. I tempi per ottenere i risarcimenti? Nel migliore dei casi, un

anno. jlilillé; 1 1àé à % 1 % ' ' é à 12 '!' sulle opere pubbliche^a ' é é à?? é 3 é li ' ' ii % ' e i^ ^tí ai9i' a' ciLa forza della natura Un'immagine dell'ultima alluvione: il Tanaro straripa aCeva -tit_org- Alluvioni, beffa sui fondi Arrivati solo 51 milioni - Alluvione, la beffa dei fondi Da Roma solo 51 milioni su 600

L'allarme dei sindacati dei vigili del fuoco: mezzi vecchi e logori

Quel camion dei pompieri che ha "raggiunto" la Luna

In servizio da 22 anni ha percorso 500 mila chilometri per soccorsi

[Massimiliano Peggio]

L' allarme dei sindacati dei vigili del fuoco: mezzi vecchi e logori Quel camion dei pompieri che ha raggiunto la Luna In servizio da 22 anni ha percorso 500 mila chilometri per soccorsi MASSIMILIANO PEGGIO C'è un automezzo di soccorso dei vigili del fuoco di Torino che ha percorso più chilometri dell'Apollo 11, la storica navicella che nel 1969 portò i primi uomini sulla Luna. Con la differenza che il mezzo dei pompieri, in servizio dal 1995, è ancora in attività. Sempre per stare in tema, di recente una torre faro d'illuminazione installata su un'autopompa è schizzata in aria all'improvviso come un missile, a causa della rottura della valvola pneumatica che governa il meccanismo di estensione. E poi c'è un'autoscala immatricolata nel 1983, con una capacità di 80 metri, aggiustata in così tante parti che alla fine il conto della manutenzione ha superato il mezzo milione di euro. Con tutti quei soldi potevamo acquistarne una nuova, dicono i pompieri di corso Regina Margherita, rassegnati. Mezzi disastri Ecco le condizioni del quarto comando italiano dei vigili del fuoco che da alcuni giorni, come denunciato sabato scorso dalle organizzazioni sindacali, si trova a fare i conti con i guasti cronici che hanno messo fuori uso le autopompe di soccorso. Per garantire i servizi - spiega - Gianni Nigro della Fp Cgil - dobbiamo fare i salti mortali: o riprenderci i mezzi dismessi e affidati ai volontari in provincia, o uscire in emergenza con una colonna di veicoli, con tutti i rischi del caso. In pratica tre veicoli per farne uno: una campagnola per portare i vigili sul luogo del soccorso, un furgone per trasportare l'attrezzatura e una cisterna con la riserva d'acqua. Così succede da giorni al comando di corso Regina, il cuore operativo dei vigili del fuoco che dovrebbe esprimere il massimo dell'eccellenza in termine di attrezzature. Invece - aggiunge Antonio Mazzitelli Fns Cisl - ci troviamo a dover lottare ogni giorno con carenze allarmanti, nell'indifferenza del Ministero: dalle centraline idrauliche per soccorrere le persone incastrate tra le lamiere delle auto, ai camion perennemente guasti, consumati da troppi chilometri. In alcuni casi si arriva al paradosso che il per- Sulla Stampa \ i! ' fu ' ' ' ' i Si ' siamo In à La protesta dei sindacati sulla carenza di mezzi di soccorso del comando di corso Regina Margherita. sonaleservizio è superiore al numero di veicoli disponibili. E aggiunge: Mentre ero di ritorno con alcuni colleghi dai luoghi del terremoto, il bus del comando di Torino inviato a ricuperarci è arrivato con il riscaldamento rotto. Poco dopo la partenza i tergicristalli hanno smesso di funzionare e alla fine il bus si è fermato, lasciandoci a piedi. La concorrenza l più c'è la concorrenza domestica della Forestale, confluita nei ranghi dei carabinieri. Con una recente circolare, inviata ai comandi regionali dei carabinieri forestali, il comando generale dell'Arma ha reso noto di aver fornito al Dipartimento della protezione civile la propria collaborazione tecnica per la campagna anti incendi boschivi 2017 anche con l'intervento di personale qualificato. Tutto ciò grazie all'acquisizione dei mezzi antincendio del corpo forestale. In altre parole vorrà dire - aggiunge Nigro che i carabinieri gestiranno le convenzioni regionali per gli antincendi boschivi, materia in cui non mi sembrano particolarmente esperti. L'autoscala semi-nuova Un'autoscala immatricolata nel 1983, con una capacità di 30 metri è stata aggiustata in così tante parti che alla fine il conto della manutenzione ha superato il mezzo milione di euro -tit_org- Quel camion dei pompieri che ha raggiunto la Luna

Degrado del centro storico Ecco i Guardiani del decoro

[Alessandro Zago]

Il Comune affiderà a un'associazione il presidio pacifico di vie e giardinetti Grigoletto: Non è un progetto sulla sicurezza, ma per il rispetto dell'ambiente di Alessandro zago Per una città più accogliente e decorosa, e quindi anche più sicura, l'amministrazione comunale del sindaco Giovanni Manildo è al lavoro per lanciare, dalla primavera, una nuova iniziativa: l'entrata in servizio dei Guardiani del Decoro Urbano. Questa dovrebbe essere, più o meno, la sigla dietro la quale entrerà in azione un certo numero di volontari, che saranno a presidio di parchi e altri punti "caldi" soprattutto del centro storico, come il quadrante di via Roma o di piazza Borsa. Ma nessuna ronda, nessun pattugliamento legato alla sicurezza vera e propria, nessuna intenzione quindi di sostituirsi a polizia municipale e forze dell'ordine: i volontari saranno solo presenti, in certe ore del giorno, in parchi, piazzette e vie con delle apposite casacche, stile Protezione civile, per garantire appunto solo il decoro della zona con la loro presenza. Ma è anche vero che, con la loro presenza, faranno passare la voglia a balordi e baby gang di infastidire i passanti o fare danni. Come è successo anche domenica sera, con l'ennesimo intervento dei vigili urbani in via Zorzetto, per far fronte a ubriachi che hanno anche spaccato bottiglie in strada. I Guardiani del Decoro, in questi casi, di certo non interverranno al posto dei vigili urbani. Casomai, potranno allertarli per tempo. Un esperimento simile, una decina di anni fa, venne fatto a Conegliano con l'associazione Cavalieri dell'Etere, quando in quel Comune era operativo l'attuale comandante della polizia municipale di Treviso, Maurizio Tondato. Che quindi sa come muoversi. Ed è lo stesso vicesindaco Roberto Grigoletto a voler spingere sull'acceleratore annunciando l'imminenza dell'accordo tra il Comune e un'associazione simile a quella di Conegliano, ma operativa nel capoluogo: Penso che li chiameremo i guardiani dei parchi oppure del decoro urbano, dice il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Grigoletto, perché avranno appunto il compito di segnalare eventuali episodi di degrado, ma saranno essenzialmente delle semplici presenze, nulla a che vedere con funzioni legate alla sicurezza. Abbiamo già contattato una associazione di volontari, in cui gravitano anche ex carabinieri, pronti a darci una mano. Una sorta di nonni vigile, insomma, che andranno però, almeno di sponda, comunque a incrementare il pacchetto di interventi per rendere più vivibile il centro storico, che per l'aspetto espressamente legato alla sicurezza vede già in campo da un anno i volontari, tra residenti e commercianti, dell'operazione Controllo di Vicinato. Insomma, a un anno e mezzo scarso dalle prossime elezioni comunali, il centrosinistra che oggi governa Ca' Sugana punta su due temi quanto mai sentiti dai trevigiani; da una parte le opere pubbliche nei quartieri, dall'altra la sicurezza dentro e fuori le mura. E, a complemento di tutto ciò, ci sarà una maggiore presenza tra la gente del sindaco Giovanni Manildo, come lui stesso ha annunciato sabato scorso alla presentazione dell'ottavo, nuovo assessore della sua giunta, l'ex dirigente Marina Tazzer, che oltre a essere coordinatore tecnico per Lavori pubblici ed Edilizia, si occuperà in prima persona, al posto di Manildo, anche dell'Urbanistica. E quindi il sindaco sarà più libero di concentrarsi sulla piazza. L'operazione partirà primavera ed è simile a quella curata anni fa a Conegliano dal comandante dei vigili urbani Tondato con i Cavalieri dell'Etere. Controlli dei vigili urbani in via Zorzetto -tit_org-

Storga, una "magra sistemazione"

[Redazione]

Storga, una "magra sistemazione" L'intervento della Provincia: lavoro lasciato a metà, passerelle impraticabili. Un tempo si diceva ammettere di avere un problema significa averlo già mezzo risolto. Mezzo, però. E sarà bene tentare di capire se, a parte un po' di martellate, accettate e botte di motosega, la sistemazione del Parco dello Storga è quella "cosa a metà" che è stata perpetrata ai danni del parco stesso dall'esercitazione di protezione civile (costata i 13 mila euro reperiti con coraggio dal presidente della Provincia, Stefano Marcon) svoltasi due weekend fa. Qualcuno ha detto per forza hanno fatto un lavoro un po' così: pioveva. Ma non è necessario che per una esercitazione di protezione civile ci siano bei tempo, temperatura ottimale, terreno di gara in ottime condizioni come nelle partite di calcio. Anzi. Un lavoro fatto a metà, ha commentato laconica Italia Nostra, che dell'operazione di recupero del parco - lasciato andare allo sfascio dalla passata amministrazione provinciale - era stata l'anima. Mi riservo di fare, venerdì, una visita dettagliata per un eventuale cahier de doléances, dice Romeo Scarpa, presidente della sezione trevigiana dell'associazione. Purtroppo venerdì piove, ma, non essendo Scarpa della Protezione Civile, c'è la possibilità che ci vada lo stesso. Siamo andati a vedere cos'è rimasto di quella esercitazione-bonifica e il risultato è in parte riconoscibile attraverso le foto che pubblichiamo qui sopra. Non tutti gli alberi che andavano tagliati (segnalati nastro bianco/rosso) sono stati tolti, per non dir dei rovi che sono tutti, ma proprio tutti, ancora là. Rami e piante tagliati sono stati in parte sezionati e ammonticchiati (chi li porta via? Si possono dare a qualche hub per immigrati, oppure a qualcuno che ha problemi a pagare il riscaldamento di casa) e in parte lasciati giacere. Anche il povero Storga, inteso come fiume, soffre della vegetazione che a tratti ne ostacola il corso. Ma, soprattutto, quasi tutte le vecchie criticità (ponticelli e passerelle di legno) segnalate con sbarramenti da circa un anno, sono ancora lì, più che mai transennate, più che mai d'ostacolo a chi vuole farsi un giro nel parco. Cartelli di divieto e di pericolo la cui utilità non è certo tramontata dopo la cosiddetta "bonifica", e transenne (utilizzate addirittura come ponticelli, grazie all'aggiunta di due tavolette da bricolage: roba da ammazzarsi e non solo per i bambini) costituiscono ancora parte integrante degli "altari dell'impedimento" che già decoravano punti fondamentali della passeggiata riservata ai cittadini. Avanza (questione di un mesetto) la bella stagione, già ieri il Parco è stato percorso da qualche decina di persone incoraggiate dal bel tempo, eppure le "trappole" per pedoni e ciclisti sono tutte lì. Anzi, più evidenti. Perché i volontari della Protezione civile hanno potuto svolgere - anche qui - a metà il loro compito: tutte le passerelle costituite da assi di legno, che già si palesavano guasti e dissestati, sono state "scoperchiate". Sono stati insomma tolti gli assi sbrindellanti e ballerini, con il risultato pratico di lasciare, nel percorso naturalistico, vere e proprie voragini. L'effetto visivo, nel migliore dei casi, è quello di un pianoforte con troppi... tasti neri, ma nella peggiore delle realtà si tratta di un percorso di guerra con tante, pericolosissime, "buche delle bombe". A questo punto che fare? Il primo trattamento ha fatto "el tacón pexo del sbrego": o la Provincia trova altri volontari o, per la primavera, è meglio non rischiare aperture pericolose. Toni Frigo Transennature "vecchie" mai tolte. LeigatenKsisvilela -. %;.é àèèâæâèè -tit_org-

Storga, una magra sistemazione

Donati 9.500 euro. mentre prosegue la raccolta

All' Istituto Alberghiero di Amatrice la generosità del coordinamento astigiano

[Redazione]

Donati 9.500 euro, mentre prosegue la raccolta All'Istituto Alberghiero di Amatrice la generosità del coordinamento astigiano La solidarietà astigiana nelle zone del centro Italia colpite dal sisma continua con la presenza e le attività delle organizzazioni che dallo scorso agosto hanno promosso raccolta di fondi e materiali. Mese dopo mese inizia a delinearsi meglio la strategia degli interventi più appropriati e all'emergenza e messa in sicurezza si lascia il passo alla ricostruzione. Su invito dell'Assessorato Politiche sociali che ha mantenuto i contatti istituzionali con il Municipio di Amatrice, Il Coordinamento astigiano delle Associazioni e Istituzioni si è riunito la scorsa settimana per fare il punto degli impegni e sulla destinazione dei fondi finora raccolti. Con l'iniziativa Adotta un' opera <http://www.comune.amatrice.rieti.it/adotta-unopera/> sono stati indicati 105 cantieri per dare concreta attuazione, si legge sul sito del Comune rietino, "per riavviare le attività commerciali, sostenere gli agricoltori, ricreare gu spazi di aggregazione sociale e di cultura, lo sviluppo di attività per il turismo montano ed enogastronomico e tutto quanto consenta di guardare il futuro di Amatrice in una ottica di ripresa e sviluppo". In questo senso la scelta del Coordinamento astigiano è di destinare la cifra finora raccolta, di Euro 9.501,10 alla ricostruzione della Scuola Alberghiera di Amatrice, con cui è intenzione di costruire rapporti durevoli, anche in considerazione della presenza qui dell'analoga "Scuola alberghiera a.f.p Colline astigiane" con sede ad Asti e Agliano e delle affinità tra i due territori. L'Associazione dei vinificatori del Grignolino ha avviato rapporti con i ristoratori di quelle zone e una cena benefica è in preparazione per aprile. Come è noto una delle principali emergenze è garantire aiuti affé aziende agricole. Tra settembre 2016 e la scorsa settimana, sono stati inviati 9 carichi di mangime animale di cui a cura di Aeza (a. ecologica zoofila ambientale) due a Savelli di Norcia e due ad Amatrice. Non senza difficoltà dovute alla notevole frammentazione del territorio l'inclemenza climatica e le continue scosse. La Croce Rossa ha operato a Camerino, Norcia e Amatrice garantendo una rotazione quindicinale e settimanale di 4 - 5 operatori astigiani. Analogamente per la Protezione Civile, ogni settimana un raggruppamento del Piemonte è a Norcia, con 13 volontari astigiani a inizio gennaio e prossimamente a fine marzo. Sono stati anche messi a disposizione da privati due camper e 4 roulotte, collocate nelle zone di Teramo e Amatrice. Della stima e gratitudine, a nome suo e di tutta la popolazione "per la vostra vicinanza e generosità" si legge nel messaggio del Sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi inviato all'Assessore Piero Vercelli. Prosegue la raccolta fondi sul conto corrente "Solidarietà al cuore d'Italia colpito dal terremoto"104434754 della Banca Unicredit Agenzia 00840 Asti, IBAN IT 62 E 02008 10300 000104434754. Compongono il tavolo di Associazioni e Istituzioni locali: Aeza, Á.Í.Á Asti, Banco Alimentare, Caritas Diocesana, Casa di Riposo Città di Asti, Centro Missionario, C.N.A. Pensionati, Centro Servizi Volontariato, Croce Rossa Italiana, Opera Pia Milliavacca, Protezione Civile dei Geometri di Asti. -tit_org- All' Istituto Alberghiero di Amatrice la generosità del coordinamento astigiano

Croce Rossa e Protezione civile nell'ex-depuratore di Gruppo CAP

[Redazione]

Croce Rossa e Protezione civile nell'ex- (ces) In futuro diventerà un parco di 60mila metri quadrati, ma nel frattempo l'impianto di depurazione dismesso potrà già ospitare la sede della Croce Rossa e della Protezione civile di Varedo, grazie a un accordo fra Gruppo CAP e l'amministrazione comunale. Gli stabili dismessi e lasciati vuoti, si sa, si degradano velocemente e possono divenire oggetto di vandalismi, oltre a rappresentare uno spreco di spazi e risorse che possono invece essere messe a disposizione della collettività. Nasce da questa riflessione il comodato d'uso firmato in questi giorni da Comune di Varedo e Gruppo CAP per l'utilizzo degli immobili esistenti all'interno dell'area del depuratore, che non è più in funzione dal 2015. Con il comodato gratuito a favore del Comune, Gruppo CAP consente all'amministrazione di utilizzare le due palazzine che si trovano all'ingresso dell'area dell'impianto e il capannone posto poco più avanti, utile, quest'ultimo, per parcheggiare i mezzi di servizio e le ambulanze. In futuro l'area del depuratore diventerà un parco a disposizione dei cittadini - spiega il sindaco Filippo Vergani - ma in attesa di completare il progetto, che richiederà alcuni anni di lavoro, insieme a Gruppo CAP abbiamo deciso di non lasciare vuoto l'impianto, ottenendo il doppio risultato di garantire al Comune un risparmio di soldi pubblici, e di far sì che lo spazio sia utilizzato e quindi presidiato e sicuro, come avevamo anche preannunciato la scorsa primavera in campagna elettorale. Questo accordo è un esempio concreto di economia circolare -gli fa eco Alessandro Russo, presidente di Gruppo CAP -. Recuperare un'area industriale dismessa e metterla a disposizione del Comune per attività sociali significa per noi concretizzare la nostra missione di azienda pubblica. -tit_org- Croce Rossa e Protezione civile nell'ex-depuratore di Gruppo CAP

La Polizia provinciale arriva in Centro Italia per l'emergenza neve

[Alessandro Piccioni]

L'ESPERIENZA Il sovrintendente Enrico Perego racconta il pesante lavoro ad Accumoli insieme a due colleghi. La Polizia provinciale arriva in Centro Italia per l'emergenza neve CESANO M. (ply) Lavoravamo sedici ore al giorno e tornavamo stremati. E' stata un'impresa che ci ha segnati nel profondo, alla fine avevamo voglia di tornare a casa. Tuttavia ripartirei all'istante. Con il mio gruppo ho conosciuto tante persone e ascoltato le loro storie: li guardavamo chiedendoci se erano davvero consapevoli del disastro che stavano affrontando. Vogliono tornare alla normalità, alle loro stalle, ad allevare i loro animali, ma risollevarsi è faticoso. E' un racconto toccante e denso di emozioni quello di Enrico Perego, sovrintendente della Polizia provinciale che, dal 22 al 29 gennaio scorsi, ha prestato soccorso ad Accumoli per l'emergenza neve dopo quella terremoto, insieme agli assistenti Pasquale Carbone e Debora Dante. Il gruppo ha lavorato con i colleghi della Polizia locale di Crema e con la Protezione civile di Gaeta, donando un prezioso aiuto per lo sgombero della neve, per l'assistenza agli animali e per liberare dalle macerie le frazioni colpite dal sisma. Insieme hanno lavorato al Coc, il Centro operativo comunale di Accumoli. Di gente da salvare non ce n'è più - racconta Perego - Lì non resta che portare via le macerie, proteggere gli animali e iniziare lentamente a ricostruire. La neve superava i tre metri di altezza, è difficile perfino da immaginare. In quei giorni abbiamo anche rincorso cervi, daini e cavalli spaventati e scappati a valle per cercare cibo. Abbiamo prestato soccorso ad allevatori che ci guardavano con occhi rassegnati. Abbiamo aiutato a liberare le strade dalla neve e a sgomberare la piattaforma ecologica. E' stato un lavoro estenuante che ci ha molto provato: una sola settimana di lavoro ti distrugge, ma più avanti ritorneremo. Conclude infine sottolineando la necessità di forze concrete: Queste persone hanno ricevuto soldi e cibo a volontà, ma non sanno che farsene. Laggiù servono camion per spostare tonnellate di terra, servono braccia per ricostruire. Bisogna darsi piccoli obiettivi ogni giorno per uscire a poco a poco dalla disperazione. Alessandro Piccioni -tit_org- La Polizia provinciale arriva in Centro Italia per emergenza neve

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 20 Febbraio 2017 ******

[Redazione]

Lunedì 20 Febbraio 2017, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 20 Febbraio 2017 Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole). Download rassegna stampa Protezione civile 20 Febbraio 2017 - NAZIONALE (13 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 20 Febbraio 2017 - NORD (51 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 20 Febbraio 2017 - CENTRO (105 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 20 Febbraio 2017 - SUD (12 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 20 Febbraio 2017 - ISOLE (33 articoli) Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

- Incidenti montagna, Friuli: recuperate dai Carabinieri sciatori le 2 ragazze disperse a Piancavallo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incidenti montagna, Friuli: recuperate dai Carabinieri sciatori le 2 ragazze disperse a Piancavallo Due ragazzine di 12 e 13 anni che avevano perso l'orientamento e si erano smarrite in un fuoripista a Piancavallo (Pordenone) sono state recuperate dai carabinieri sciatori. A cura di Antonella Petris 20 febbraio 2017 - 12:39 [soccorso-alpino-neve-640x480] Due ragazzine di 12 e 13 anni che avevano perso l'orientamento e si erano smarrite in un fuoripista a Piancavallo (Pordenone) sono state recuperate dai carabinieri sciatori della Stazione di Aviano (Pordenone) in servizio di vigilanza sulle piste. L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato scorso ed è stato reso noto oggi. Il padre di una delle ragazze si era reso conto di non essere più seguito dalle giovani sciatrici: durante la discesa del tracciato della pista Sauc le due avevano perso l'orientamento, forse per effettuare un breve fuoripista. Sono stati subito allertati i soccorsi: i militari dell'Arma hanno dapprima stabilito un contatto telefonico con le ragazzine, che tuttavia hanno dato indicazioni imprecise sulla loro posizione. Persa la copertura telefonica la loro ricerca si era fatta più complicata, ma seguendo le tracce dei loro sci e chiamandole a gran voce, i militari le hanno individuate alcune centinaia di metri a valle lungo un canalone, all'interno di un bosco di alberi e tra i pali di sostegno degli impianti sciistici. Rincorate, le giovanissime sono state guidate nella risalita, resa difficile dal manto nevoso in forte pendenza, con nebbia e visibilità scarsa, riconsegnandole in buone condizioni di salute ai loro familiari.

- Allerta Meteo Lombardia: criticità "gialla" per rischio vento forte - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Lombardia: criticità gialla per rischio vento forte
Allerta Meteo Lombardia: emesso un avviso di ordinaria criticità (codice giallo) per la giornata di domani, martedì 21 febbraio, per rischio vento forte
A cura di Filomena Fotia
20 febbraio 2017 - 14:23 [vento-forte]
Allerta Meteo Lombardia La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, ha emesso un avviso di ordinaria criticità, (codice giallo), per la giornata di domani, martedì 21 febbraio, per rischio vento forte sulle zone omogenee IM-01 (Valchiavenna, provincia Sondrio), IM-03 (Alta Valtellina, provincia Sondrio), IM-12 (Bassa pianura occidentale, province di Cremona, Lodi, Milano e Pavia) e IM-14 (Appennino pavese, provincia di Pavia).

- Alluvione Piemonte: in agricoltura danni per oltre 47 milioni - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Alluvione Piemonte: in agricoltura danni per oltre 47 milioni
In Piemonte i danni all'agricoltura causati dalle intense piogge del novembrescorso che fecero esondare Po, Tanaro e Bormida ammontano a oltre 47 milioni. A cura di Monia Sangermano
20 febbraio 2017 - 15:47 [alluvione-piemonte-foto-10-640x360]
In Piemonte i danni all'agricoltura causati dalle intense piogge del novembrescorso che fecero esondare Po, Tanaro e Bormida ammontano a oltre 47 milioni. La Regione, che lo ha quantificato con 1.500 sopralluoghi, invierà oggi al Governo la delibera della Giunta Chiamparino con la richiesta della dichiarazione dell'eccezionalità dell'evento. In parallelo prosegue il lavoro sul fronte dei danni alle opere pubbliche, dove per un completo ripristino servirebbero 618 milioni solo per le province di Torino e Cuneo, di cui 368 per opere di grande urgenza. Altri 65 milioni servirebbero per le province di Asti e Alessandria, per le quali non è ancora stata dichiarata la calamità. Il punto sulle risorse è stato fatto nella riunione di Giunta di oggi dagli assessori all'Agricoltura, Giorgio Ferrero, e alle Opere Pubbliche, Francesco Balocco. Al momento il Piemonte può contare su 51 milioni erogati dal Governo grazie allo stato di calamità su Torino e Cuneo, più 10 milioni dalla Regione. A questi dovrebbero aggiungersi 7-10 milioni del Governo quando sarà dichiarata la calamità anche per Asti e Alessandria. Più i rimborsi che arriveranno in agricoltura.

- Maltempo Veneto: i lavori del bacino di Trissino sono al 40% di avanzamento - Meteo Web

- - - - -

[Redazione]

Maltempo Veneto: i lavori del bacino di Trissino sono al 40% di avanzamento"Questa è un'altra opera che stiamo realizzando nell'ambito del piano per la sicurezza idraulica del nostro territorio. Intervenire in questo campo, dopodocenni di immobilità, è un fatto di civiltà" A cura di Antonella Petris 20 febbraio 2017 - 21:41[0144] Questa è un'altra opera che stiamo realizzando nell'ambito del piano per la sicurezza idraulica del nostro territorio. Intervenire in questo campo, dopodocenni di immobilità, è un fatto di civiltà. Lo ha affermato il presidente della Regione Luca Zaia, effettuando oggi un sopralluogo al cantiere dei lavori per la realizzazione del bacino di monte per la laminazione delle piene del fiume Agno-Gua attraverso adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano, in provincia di Vicenza. I lavori sono stati consegnati il 22 aprile del 2015 e sono arrivati al 40% di avanzamento. Si tratta di una delle maggiori opere cantierate dalla Regione per la mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio veneto, con un investimento di 23 milioni di euro. Nel corso della cerimonia sono intervenuti i sindaci di Trissino Davide Faccio e di Arzignano Giulio Gentilin, il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Silvio Parise e assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin. Erano presenti il Prefetto di Vicenza, assessore regionale Elisa De Berti, il presidente del consiglio regionale insieme ad alcuni consiglieri, parlamentari ed europarlamentari, altri sindaci della zona e i rappresentanti delle aziende che stanno provvedendo all'esecuzione dei lavori. Il bacino viene realizzato su una superficie di 54 ettari ed ha un volume massimo invasabile di circa 2,6 milioni di metri cubi d'acqua, di cui 2,01 milioni di metri cubi nella cassa di derivazione e 0,53 milioni nella cassa in linea. Zaia ha ricordato l'entità dell'alluvione del 2010, in occasione della quale furono registrate 32 rotture arginali, e l'impegno profuso dalla Regione con l'elaborazione di un vero piano Marshall per la sicurezza idraulica da quasi tre miliardi di euro. Tutto quello che si poteva fare lo stiamo facendo e anche di più ha detto il presidente nonostante tutto quello che richiede la burocrazia. Mancano comunque all'appello due miliardi. Ed è una sfida che stiamo affrontando senza imporre tasse regionali ai veneti. Tra le opere da realizzare Zaia ha citato il bacino di laminazione di Colombaretta in comune di Montebelluna di Crosara, quello sul Livenza a Pra dei Gai e il bacino di Musondei Sassi.

Scossa terremoto 2.2 a Castelfiorentino - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 20 FEB - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.2 della scala Richter è stata avvertita nella serata di oggi a Castelfiorentino (Firenze), dove già nello scorso fine settimana si erano ripetuti eventi simili. Il fatto è avvenuto alle 20.11. L'epicentro, secondo i dati dell'Ingv, si trova a 10 chilometri di profondità, con il sisma che è durato per 13 secondi. Al momento non si hanno notizie di danni a persone o cose.

Piemonte, danni per 47 mln ad agricoltura da alluvione 2016

[Redazione]

Torino, 20 feb. (askanews) - L'alluvione dello scorso autunno, che provocò l'esondazione in Piemonte dei fiumi Po, Tanaro e Bormida ha provocato danni per oltre 47 milioni per il settore agricolo. Lo ha stabilito la Regione Piemonte, dopo 1.500 sopralluoghi nelle zone alluvionate, mentre oggi la Giunta Chiamparino ha deliberato la dichiarazione di eccezionalità da inviare al Governo, per chiedere al ministero delle Politiche agricole l'inclusione dell'ammontare del danno nel calcolo ai fini del prelievo dal Fondo disolidarietà nazionale. "Danni così pesanti - ha dichiarato l'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero - sono il tributo che l'agricoltura ha pagato affinché l'alluvione non provocasse tragedie e vittime nei centri abitati. A differenza del passato, infatti la creazione di nuovi argini con casse di espansione che mitigano gli effetti delle acque sugli abitati ha permesso di limitare i danni alle città e alle persone. Gli agricoltori sperano che questo giusto sacrificio venga tenuto in considerazione dallo Stato nel momento dei risarcimenti". Al termine della Giunta è stato fatto il punto sulle risorse necessarie al ripristino delle opere pubbliche, danneggiate dall'alluvione, dagli assessorati all'Agricoltura, Giorgio Ferrero, e alle Opere Pubbliche, Francesco Balocco. Servirebbero 618 milioni per le province di Torino e Cuneo, di cui 368 per opere definite di grande urgenza; 65 milioni per le province di Asti e Alessandria. Per ora dal Governo sono garantiti 51 milioni, destinati a Torino e Cuneo, a cui se ne aggiungono altri 10 messi dalla Regione Piemonte.

Scossa terremoto 2.2 a Castelfiorentino

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 20 FEB - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.2 della scala Richter è stata avvertita nella serata di oggi a Castelfiorentino (Firenze), dove già nello scorso fine settimana si erano ripetuti eventi simili. Il fatto è avvenuto alle 20.11. L'epicentro, secondo i dati dell'Ingv, si trova a 10 chilometri di profondità, con il sisma che è durato per 13 secondi. Al momento non si hanno notizie di danni a persone o cose. 20 febbraio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook